

RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.132

09 - 10 - 11 LUGLIO 2016



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

AMBIENTE E SALUTE

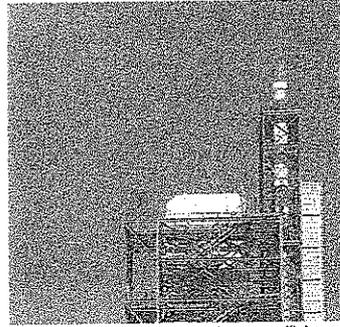
UN FRONTE SEMPRE «CALDO»

SITUAZIONE INACCETTABILE

Antonio Tragno: «Siamo rimasti sconcertati dalla gestione da parte delle istituzioni locali, in primis, per quanto riguarda la comunicazione»

Timore inceneritori sull'emergenza rifiuti

Appello di «Onda d'urto» ai consiglieri regionali: «Vigilate»



INCENERITORI. No a questa opzione per l'emergenza rifiuti

MARLENA PASTORE

«ANDRIA. Tutta la situazione è stata gestita con forte approssimazione. Il riferimento è alla questione rifiuti che in questa settimana ha agitato la città a seguito del mancato ritiro dell'impianto bio di Lucera in cui confluiva l'umido della città di Andria.

A parlare è il direttivo dell'associazione Onda d'Urto secondo cui «l'approssimazione ha riguardato il monitoraggio dello smaltimento dei rifiuti e, più che mai, la gestione in condizioni di emergenza che si è vissuta in

questi giorni».

«Siamo rimasti sconcertati - commenta Antonio Tragno, portavoce dell'ass. Onda d'Urto - dalla gestione da parte delle istituzioni locali, in primis, per quanto riguarda la comunicazione verso i cittadini, totalmente assente e poi, forse peggio, aver dovuto constatare che si è giunti a questa situazione inaccettabile, nonostante si conosca da anni la situazione delle discariche pugliesi (dove viene conferito il secco) e quel-

la degli impianti di compostaggio (dove viene conferito l'umido) ora-mai "sotto stress" come dimostra la chiusura di quello di Lucera fino a settembre e che ha causato la difficoltà principale, ossia quella dello smaltimento dell'umido (pensate a tutte le attività commerciali che trattano alimenti). È mai possibile - si chiede Tragno - che nessuno, dal sindaco, all'assessore, per arrivare al dirigente del settore Ambiente ha monitorato la situazione? È mai possibile che nessuno abbia fatto in questi anni pressioni in Regione dove nei cinque anni di governo Fitto e dieci anni di governo ecologico Vendola, mai nessuno ha saputo attivare una politica di smaltimento dei rifiuti all'altezza dei tempi e delle necessità di una regione come quella pugliese? Questa politica fallimentare regionale ci puzza di anticamera per la individuazione e costruzione di nuovi Inceneritori. Per questo speriamo di essere prontamente smentiti da chiunque abbia voce in capitolo».

In ogni caso, Onda d'Urto si schiera contro ogni nuova ipotesi di inceneritori in Puglia, mentre propende per la costituzione di un tavolo tecnico permanente per il monitoraggio della situazione rifiuti in Pu-

gilia, concorda con lo studio e attivazione della strategia rifiuti zero e per l'applicazione della Convenzione di Aarhus grazie alla quale i cittadini possono e devono accedere a tutte le documentazioni che riguardano l'ambiente, si da dire la propria opinione in merito alle scelte di politica ambientale. «Ricordiamo ai cittadini - continua la nota a firma del direttivo di Onda d'Urto - che la Comunità Europea prevede la costruzione di Inceneritori solo come extrema ratio nel caso in cui tutte le altre strade percorse non abbiano portato a risultati soddisfacenti. Iniziamo, dopo anni di vergognoso lassismo del governo Regionale ad intraprendere una strada e che non sia quella dell'inceneritore contro il quale ci batteremo con tutte le nostre forze».

L'invito è alle istituzioni locali a meglio vigilare e con competenza sull'ambiente. «Ci rivolgiamo ai nostri consiglieri regionali, Grazia Di Bari, Nino Marmo e Sabino Zinni a fare da "portavoce" nei palazzi di Bari. I nostri figli e nipoti - conclude la nota - ve ne saranno grati. Oltre 300 malati di cancro ad Andria sono più che sufficienti, così come sufficiente è l'inceneritore di Barletta e la discarica avvelenata di Trani».

EXTREMA RATIO
«Ricordiamo che la CE considera gli inceneritori solo come extrema ratio»

le altre notizie

ANDRIA

RISPETTO DEL CODICE DELLA STRADA

Photored in funzione da lunedì 11 luglio

«Sono stati ultimati in questi giorni i lavori relativi all'installazione dei photored che da lunedì 11 luglio entreranno in funzione per il rilevamento fotografico dei veicoli nei pressi di quattro incroci viari cittadini: viale Venezia Giulia angolo via Barletta, via Corato angolo Quarto di Palo, via Trani angolo via Gramsci ed incrocio di via Castel del Monte. «I settori Polizia Municipale e Traffico e Viabilità - sottolinea l'assessore Giuseppe Raimondi - invitano tutti i cittadini al rispetto delle norme del codice della strada e, nella fattispecie, ad agire con la massima prudenza nei pressi di ogni impianto semaforico, in particolare laddove vi sia maggiore intensità veicolare».

IL CALENDARIO DEGLI INTERVENTI

Disinfestazione antizanzare

«Il settore ambiente comunica che, sarà messo in atto, in tutto il territorio comunale, il seguente piano di disinfestazione: 11-12-13 Luglio, con doppio intervento di antilarvale e adulticida; 19-20-21 Agosto, con doppio intervento di antilarvale e adulticida; 12-13-14 Settembre, con intervento adulticida. Il programma di massima potrà subire variazioni in caso di condizioni atmosferiche avverse nei giorni prestabiliti. E' stato inoltre concordato che quest'anno verrà utilizzato un sistema di monitoraggio dell'andamento dei risultati.

IL FATTO DAL SINDACO

Giovani Lions In quaranta saranno ricevuti a Palazzo di Città

«ANDRIA. Saranno ricevuti dal sindaco Nicola Giorgino, lunedì 11 luglio, alle 15.30, a Palazzo di Città, insieme al presidente del consiglio comunale, Laura Di Pilato e all'assessore alla cultura, Luigi Del Giudice, quaranta giovani partecipanti al Campo Gioventù Lions, tutti provenienti da Paesi esteri (Usa, Brasile, centro e nord Europa, Balcani, Russia, Algeria, Turchia).

I ragazzi - 13 maschi e 27 femmine - incontreranno così le istituzioni locali e faranno tesoro di una esperienza che arricchirà ulteriormente il loro programma di scambio (YCE) grazie al quale si

realizza l'ideale di cittadinanza globale. Ogni anno questo programma dà a migliaia di giovani l'opportunità di sperimentare la vita in altre culture e acquisire nuova comprensione del mondo attraverso i viaggi all'estero. A differenza di alcuni programmi di scambio della gioventù, YCE non comporta lo studio accademico o attività occupazionale.

«Riceverli a Palazzo di Città - spiega l'assessore alla cultura Luigi Del Giudice - è un segnale di attenzione per l'esperienza che questi giovani cittadini del mondo stanno facendo. Entrare in contatto con le istituzioni li responsabilizza ulteriormente e li impegna a ricercare, secondo la propria vocazione ed affinità, il modo migliore per servire il loro Paese e la loro comunità». [m.past.]

IL FATTO IL CONSIGLIERE ZINNI CHIEDE L'ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE DI STUDIO E PROMOZIONE DELLA LEGALITÀ

Legalità e infiltrazioni mafiose iniziative dei 5 stelle in Regione

● **ANDRIA.** Discusse nella seduta del 7 luglio scorso della VII commissione consiliare alla regione Puglia due proposte di legge, entrambe sul tema della legalità: la prima presentata dal Movimento 5 Stelle nell'ottobre scorso, la seconda, a giugno, dal consigliere Zinni, capogruppo della lista Emiliano Sindaco di Puglia.

I due provvedimenti, se pure finalizzati ad un obiettivo comune, presentavano impostazioni diverse. Gli esponenti pentastellati nel loro documento chiedevano di istituire una commissione d'inchiesta sulle infiltrazioni mafiose, in particolare per i reati ambientali; il consigliere Zinni proponeva invece l'istituzione di una commissione di studio e di promozione della legalità, oltre che di contrasto alle attività corruttive. Considerato il delicato argomento, la seduta si è svolta alla presenza, tra gli altri, del Procuratore aggiunto presso la Procura distrettuale antimafia Giorgio Bruno e del Sostituto Procuratore Renato Nitti. A loro e ai presidenti delle camere penali di Bari, Foggia, Brindisi, Lecce, Taranto e Trani, è stato chiesto un parere riguardo la direzione più efficace da intraprendere. «La nostra idea nasceva dall'esigenza di promuovere la legalità e la trasparenza, considerate le cifre allarmanti segnalate dai rapporti Legambiente, riguardanti i reati ambientali nella nostra Regione», ha spiegato la consigliera M5S Barone intervenuta in apertura. «Il senso della mia proposta di legge - ha dichiarato Sabino Zinni - è tutto in

due parole presenti nel titolo stesso: "studio" e "indagine conoscitiva". Lo Statuto della Regione Puglia e il regolamento attuativo non dà a noi il potere di indagare, né di sostituirci all'attività della magistratura. A noi è data la facoltà di essere complementari ad essa, nell'attuazione di buone pratiche e nel promuovere la cultura della legalità».

Nel suo intervento il Procuratore Bruno ha poi spiegato che pur essendo lodevoli gli intenti di entrambe le proposte, quella sottoscritta dal consigliere Zinni risultava tecnicamente più precisa. Questa non rischiava di creare sovrapposizioni fra spazi istituzionali diversi, rischio

che invece correva l'altra proposta. Nitti, poi, ha precisato che se l'intento è quello di far fronte nello specifico a eco-reati, difficilmente indagando su dinamiche di stampo mafioso si arriva poi a illeciti di tipo ambientale. Il percorso da seguire dovrebbe essere un altro, più efficace. «È la riappropriazione da parte della politica di una materia che pure le spetta - ha aggiunto Emiliano - la Regione Puglia ormai da anni cerca di costruire attorno alle battaglie per la trasparenza e la legalità la propria immagine istituzionale. Qualunque tentativo che vada in questo senso allora, troverà l'appoggio del governo regionale».



ECOREATI L'allarme lanciato da Legambiente

IL PROGETTO L'INIZIATIVA ORGANIZZATA DAL CENTRO SPORTIVO EDUCATIVO-TEAM SGARAMELLA

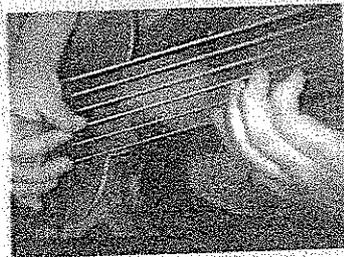
Ambiente ed educazione civica al Campus estivo



IN TANTI Al Campus estivo

● **ANDRIA.** Il copione, almeno per un giorno, è stato stravolto. Le attività sportive e ludiche del "Campus Estivo" organizzato dal Centro Sportivo Educativo - Team Sgaramea, infatti, hanno lasciato spazio per qualche ora ad iniziative legate all'educazione civica e al rispetto per l'ambiente, in particolare al riciclo responsabile dei rifiuti e alla raccolta differenziata attiva. Protagonisti sono stati circa trenta bambini, che all'interno della Villa Comunale, uno degli spazi all'aperto più frequentati dagli andriesi, si sono messi all'opera con guanti e tanta buona volontà ripulendo la zona che ospita il parco giochi. «È stata un'idea bellissima - ha

sottolineato Riccardo Sgaramea, maestro di pugilato e responsabile del "Campus Estivo" del Cse - e siamo felici di averla messa in pratica riuscendo a coinvolgere in maniera diretta i nostri ragazzini, che in poche ore hanno appreso regole e modalità di applicazione della campagna di differenziazione dei rifiuti. E soprattutto, in maniera non solo simbolica, hanno contribuito alla pulizia di ampi spazi eliminando immondizia e rimuovendo mozziconi di sigarette dalle aree adibite al verde pubblico. Con questa iniziativa, in pratica, i ragazzi hanno imparato a voler bene un po' di più alla loro città e a rispettare maggiormente l'ambiente.» [Mario Borracone]



ANDRIA Inner Trio all'Aria Buona

■ Fino al 5 agosto, al Museo dell'Olio di Andria torna «L'Aria Buona», la rassegna dedicata al jazz e ai sapori murgiani. Ampio il repertorio, con proposte che spaziano dal Sol Levante di Akiko, all'America Latina dei Three Madrigalist. Il 15 luglio Inner Trio con Pierluigi Balducci (basso), Fabrizio Savino (chitarra), feat Enzo Zirilli (batteria).

SCUSATE: QUALCHE PAROLA

RIFIUTI PUGLIESI VERSO L'EMILIA PROTESTE ED ANCHE IMBARAZZO

di MICHELE PALUMBO

Ventimila tonnellate di rifiuti pugliesi, questa la soluzione trovata per fronteggiare l'ennesima emergenza dell'inquinazione, verranno inviate in Emilia. E questo accadrà dal 12 luglio alla prima settimana di settembre. Proteste in Puglia: i costi verranno sopportati dai cittadini. Proteste in Emilia: la Lega Nord non vuole che vengano ricevuti e smaltiti i rifiuti di un'altra regione. Legittima curiosità: i consiglieri comunali andriesi di "Noi con Salvini", emanazione della Lega nel sud, protestano due volte? O, tanto per completare il discorso, protestano tre volte e cioè anche perché da anni ad Andria i cittadini sopportano i costi di un servizio, nell'ambito della raccolta rifiuti, che però spesso provoca disagi e malcontento?

Scusate qualche parola.

||| NORD BARESE PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 9 luglio 2016

ANDRIA HANNO PRESO DI MIRIA UN PORTATORE DI MANICAP E DOPO AVERLO MOLESTATO, SI SONO IMPOSSESSATE DEL SUO BORSELLO. SONO STATE INTRACCIATE DAI POLIZIOTTI

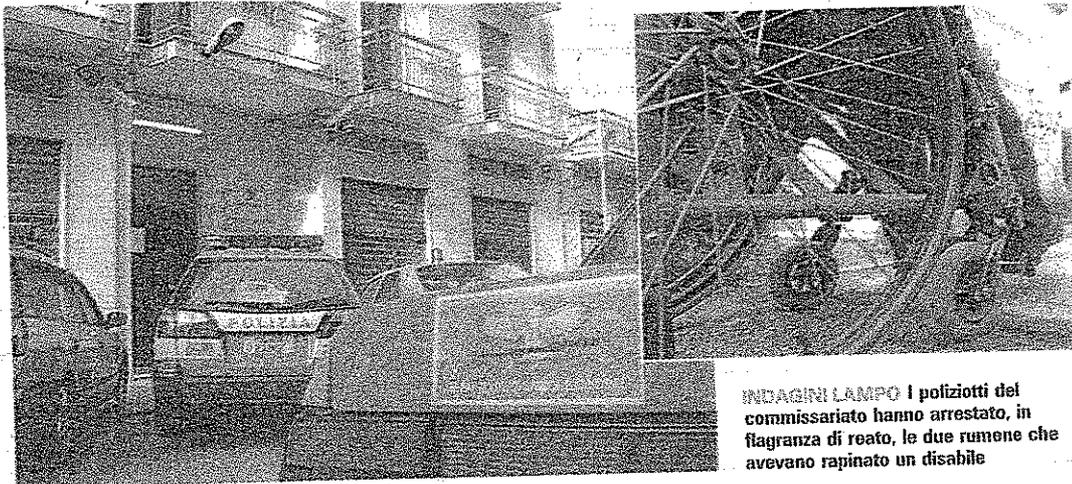
Un disabile palpeggiato e poi rapinato da due giovani (una minore) donne rumene

GIANPAOLO BALSARNO

ANDRIA. Hanno approfittato del fatto che fosse disabile. L'hanno puntato e sono entrati in azione con una spregiudicatezza da fare invidia anche a «Thelma e Louise» del celebre film di Ridley Scott.

Poi, per confondere ulteriormente la vittima e rapinarla del borsello, le due giovani donne (una 23enne ed una minore, entrambe romene) non hanno esitato ad allungare le mani, palpendo il malcapitato nelle parti intime. A quel punto hanno arraffato i soldi e sono fuggite. Ma la loro «bravata» ha avuto breve durata: le due donne sono state rintracciate dai poliziotti del commissariato di Andria che, avendo ricevuto la denuncia della vittima della rapina, sono riusciti subito ad intercettare le responsabili. Alla vista degli uomini in divisa, impegnati in uno dei consueti servizi di pattugliamento del territorio disposti direttamente dal questore di Bari, Carmine Esposito, le romene hanno tentato la fuga ma sono state prontamente raggiunte e fermate.

Entrambe, per sfuggire alla manette, hanno anche finto di essere in stato interessante. Ovviamente i poliziotti non le hanno creduto. Portate negli uffici del commissariato, nonostante fossero senza documenti ed avessero vari alias, sono state ugualmente identificate:



INDAGINI LAMPO I poliziotti del commissariato hanno arrestato, in flagranza di reato, le due rumene che avevano rapinato un disabile

dagli accertamenti è risultato che entrambe avevano una serie di precedenti penali soprattutto per reati contro il patrimonio.

Poco prima, è stato ricostruito dai poliziotti (ai comandi del primo dirigente Giampaolo Patruno), le due donne si erano rese responsabili di rapina aggravata e, per la sola mag-

giorenne, anche di violenza sessuale. Intorno alle 10.30, infatti, le due giovani entravano all'interno di un'officina meccanica dove era presente un andriese disabile di 34 anni. La maggiorenne, approfittando dello stato di grave disabilità motoria della vittima e contro la sua volontà, prima lo avrebbe palpatato nelle

parti intime e poi gli avrebbe rapinato il denaro custodito nel borsello indossato.

Dopo le formalità di rito, pertanto, la maggiorenne è stata trasferita nella Casa Circondariale di Trani, mentre la minorenni è stata condotta presso il Centro di prima accoglienza di Molfetta.

ANDRIA

L'APPELLO DI RAIMONDI Rimodulazione soste

È in atto in questi giorni una rimodulazione, già preventivata, degli stalli relativi alle soste a pagamento. Nello specifico, a fronte anche in alcuni casi di proposte da parte di cittadini in merito ad una riorganizzazione degli stalli, si è provveduto da un lato ad una eliminazione parziale

degli stessi nel centro storico e nel quartiere Santa Maria Vetere, e dall'altro ad una implementazione in alcune zone del centro cittadino e nei pressi di via Bisceglie e del Tribunale. «Occorre disincentivare l'uso delle automobili - afferma l'assessore Giuseppe Raimondi - favorire una mobilità alternativa ed anche la turnazione dei clienti per le attività commerciali,

per fare di Andria una città ancor più moderna e funzionale nel solco di quanto fatto nei precedenti anni avendo cittadini responsabili e consci dell'importanza che riveste la mobilità sostenibile per una comunità all'altezza delle sfide anche in materia di minore inquinamento atmosferico ed acustico».

CALCIO LEGA PRO IERI SERA È STATO PRESENTATO ALLA STAMPA E AI TIFOSI IL TECNICO. PER LUI UN CRADITO RITORNO DOPO LA PROMOZIONE CON LA FIDELIS DELLO SCORSO ANNO

Andria, ecco Favarin «vinceremo insieme»

Tre acquisti in arrivo: si tratta di Mancino, Starita e Curcio



LE NUOVE
MAGLIE
Presentato
ieri in divisa
della Fidelis
per il
campionato
2016-17

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** L'attaccante Nicola Mancino, l'esterno offensivo Ernesto Starita e il terzino sinistro Felipe Curcio possono essere i tre regali che il presidente Montemurro farà al tecnico Favarin, presentato ieri sera alla stampa ed ai tifosi. In realtà il tecnico non ha bisogno di presentazioni perché ad Andria lo ricordano con grande affetto ed entusiasmo per la trionfale promozione in Lega Pro dello scorso anno. «Appena mi si è presentata questa possibilità non ho avuto alcuna esitazione ad accettare il ritorno ad Andria - racconta Favarin -. Con la Fidelis ritrovo la Lega Pro con un anno di ritardo ma con la voglia di fare bene. Vorrei che la gente mi giudicasse per quello che andrò a fare e non per quanto fatto. In Lega Pro sarà tutto più difficile ma sono convinto che ce la giocheremo alla pari con tutte. Ci saranno le solite big (su tutte Foggia, Lecce e Catania) ma noi pun-

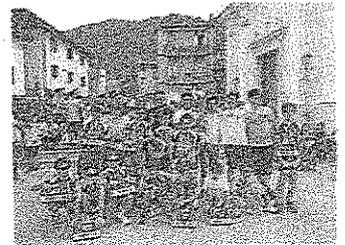
tiamo a migliorare la classifica dello scorso anno. Lo zoccolo duro c'è, perché è stato fatto un buon lavoro la scorsa estate. A questa rosa, che ho chiesto di mantenere, andremo a rinforzare i reparti in base al sistema di gioco».

Probabile la partenza di Bisoli (sempre più vicino al Brescia), che sarà sostituito da un altro mediano. A Milano, l'incessante lavoro del diesse Doronzo si dovrebbe completare anche con l'arrivo di un centrale difensivo. «Non abbiamo fretta - aggiunge il tecnico -. Abbiamo il primo impegno a fine mese, lo onoreremo al massimo, ma non possiamo sbagliare sugli acquisti. Quindi meglio valutare con attenzione adesso. Intanto mi ritrovo a lavorare con uno staff tecnico che conosco bene e questa è un'altra garanzia sull'impegno e professionalità che si andrà a sviluppare. Gli arrivi di Volpicelli e Allegrini? Sono ragazzi che conosco e che fanno al caso del mio sistema di gioco».

CICLISMO ANCHE DUE CONVOCAZIONI PER I CAMPIONATI ITALIANI

Tris di soddisfazioni per i giovani dell'Andriabike

● **ANDRIA.** Giovanissimi protagonisti a Giovinnazzo, esordienti a Nola e allievi a Santa Maria Capua Vetere. È stato, lo scorso, un altro week-end trionfale a livello agonistico per l'Andriabike, a conferma dell'eccellente stato di forma dei propri giovani ciclisti. Le maggiori soddisfazioni sono arrivate dai giovanissimi nel memorial "Beniamino De Blasi" di Giovinnazzo. La società presieduta da Luigi Tortora ha conquistato il secondo posto nella speciale classifica per società, alle spalle della Ludobike, grazie ai seguenti risultati: primi Giuseppe Fornelli (G2) ed Anthony Montrone (G5), secondi Gianluca Lapi (G2) e Simone Massaro (G4), terzi Alessandro Lamesta (G1), Carlo Pistillo (G5) e Nicolò Gergoglio (G6), quarti Lazzaro Pomo (G1), Luca Alicino (G3) e Sabino Asselti (G6), quinto Giuseppe Alessandro (G5).



GIOVANISSIMI I ciclisti dell'Andriabike

impegnati nel trofeo "Medaglia d'Oro Antonio Busico" a Santa Maria Capua Vetere (Caserta).

CONVOCAZIONI "TRICOLORI"

L'esordiente primo anno Fabio Di Stefano e gli allievi Aldo De Feo (neo campione regionale) ed Eligio Visaggio sono stati convocati nella Rappresentativa pugliese per i campionati italiani giovanili di ciclismo, in programma oggi e domani alle Terme di Comano (Trento). [m.bar.]

LA GAZZETTA DEL NORD BARESE

SCUSATE QUALCHE PAROLA

ASILI NIDO COMUNALI STRUTTURE IN VIA D'ESTINZIONE

di MICHELE PALUMBO

È giusto ricordare la clamorosa situazione che vivono le nostre città a proposito degli asili nido comunali. Questi sono giorni, infatti, in cui vengono rese note le graduatorie per poter accedere ai posti disponibili. Posti notoriamente insufficienti per accogliere tutti i bambini i cui genitori vorrebbero appunto mandare in asilo nido. Ma dire insufficienti è poco. Un esempio: Andria, capoluogo di provincia, oltre centomila abitanti, ha un solo asilo nido comunale. Ma quando si provvederà a invertire la situazione? In attesa di una risposta, c'è da prendere atto che quel che si vive, un solo asilo comunale, viene avvertito quasi fosse normale. In una città, in un Paese che intanto si commuove perché la sindaca di Roma fa giocherellare il suo bambino sullo schermo più importante del Campidoglio...

Scusate qualche parola.

IL «CASO ANDRIA»

LA SEGNALAZIONE DI «IO CI SONO»

LA MOTIVAZIONE

La delibera di approvazione delle tariffe sarebbe stata adottata oltre il termine di approvazione del bilancio di previsione

Tributi locali «ombre» sul bilancio

Il Tar potrebbe annullare la Tasi 2015 così come accaduto a Matera



TAR Il Tribunale amministrativo si sta occupando del caso Andria

MARILENA PASTORE

«ANDRIA. Potrebbe accadere anche per Andria ma il condizionale è d'obbligo e comunque la sentenza del Tar-Tribunale amministrativo regionale, non è ancora giunta.

Intanto il Tar della Basilicata ha annullato la Tasi 2015 di Matera perché la delibera venne approvata oltre il termine massimo e per la stessa motivazione lo stesso Tar ha condannato il comune di Francavilla per la Tari.

Il Tar di Basilicata, ha accolto il ricorso fatto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze

IL PRECEDENTE - Per entrambi gli enti lucani dunque il Tar di Basilicata, accogliendo il ricorso fatto

dai Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha annullato le deliberazioni dei consigli comunali che hanno determinato le tariffe dei servizi relativi alla Tasi (i servizi indivisi) per il comune di Matera e la Tari (i rifiuti urbani) per il comune di Francavilla.

L'associazione di partecipazione «Io ci sono» ripercorre in una nota i fatti: «Le due sentenze emesse il 7 luglio 2016 dal Collegio presieduto da Giuseppe Caruso e composto da Pasquale Mastrantuono e Benedetto Nappi, seguono un analogo sviluppo dei fatti e concludono in modo analogo.

In entrambi i casi la delibera di approvazione delle tariffe erano state adottate oltre il termine di approvazione del bilancio di previsione.

L'INVITO - Il Ministero aveva invitato i comuni ad annullare i provvedimenti in autotutela ma in entrambi i casi le amministrazioni non hanno ottemperato e il Ministero ha presentato ricorso al Tar (proprio come accaduto ad Andria).

Il comune di Matera si è costituito in giudizio e lo ha fatto eccependo sia l'inammissibilità del ricorso (sostenendo «la limitazione dell'impugnabilità da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze ai soli regolamenti comunali in materia di entrate, con esclusione dei provvedimenti applicativi di quei regolamenti») sia l'infondatezza.

Ma i giudici hanno stabilito che: «l'impugnata deliberazione di approvazione delle aliquote Tasi è stata adottata soltanto in data 28 agosto 2015 (ad Andria avvenuta addirittura il 31 agosto 2015) quindi ben oltre lo spirare del termine del 30 luglio 2015 fissato dal decreto del Ministero dell'interno e neppure sussistono dubbi circa la natura perentoria del termine stesso stanti le conseguenze sanzionatorie derivanti dalla relativa inosservanza e consistenti nella proroga *ope legis* delle tariffe ed aliquote valevoli per gli esercizi precedenti nonché nella mancanza di effetti per l'anno in corso di eventuali deliberazioni tardive.

Stesso discorso anche per il Comune di Francavilla che aveva approvato la delibera il 3 agosto 2015.

I cittadini potrebbero veder consolidato il risparmio ottenuto pagando nel 2015 secondo le vecchie aliquote

«CASO ANDRIA» - Ora quindi la patata bollente passa al Tribunale

che si sta occupando del «caso Andria».

«Per i cittadini quindi si tratta di buone prospettive di veder consolidato il risparmio, ottenuto pagando nel 2015 secondo le vecchie aliquote, come consigliato da moltissimi consulenti, mentre per le casse comunali - conclude la nota dell'associazione di partecipazione «Io ci sono» - e per il bilancio della città la prospettiva di reperire le relative poste in bilancio o qualcosa di molto peggio».

le altre notizie

ANDRIA

SINDACATO E IGIENE URBANA Raccolta rifiuti, slitta lo sciopero

Si apprende da una nota diramata dai sindacati nazionali che lo sciopero dei lavoratori addetti alla raccolta dei rifiuti, inizialmente fissato per lunedì 11 e martedì 12 luglio, è slittato al 13 e 14 luglio, accogliendo l'invito della Commissione di Garanzia. A causa dello sciopero potrebbero verificarsi disagi nello svolgimento dei servizi ambientali. Saranno garantite tuttavia le prestazioni indispensabili assicurate per legge. Al termine dello sciopero i servizi torneranno alla normale operatività.

CIRCOLAZIONE E CODICE DELLA STRADA Photored in funzione da domani

Sono stati ultimati in questi giorni i lavori relativi all'installazione dei photored che dall'11 luglio entreranno in funzione per il rilevamento fotografico dei veicoli nei pressi di quattro incroci viari cittadini: viale Venezia Giulia angolo via Barletta, via Corato angolo Quarto di Palo, via Trani angolo viale Gramsci ed incrocio di via Castel del Monte. «I settori Polizia Municipale e Traffico e Viabilità - sottolinea l'assessore Giuseppe Raimondi - invitano tutti i cittadini al rispetto delle norme del codice della strada e, nella fattispecie, ad agire con la massima prudenza nei pressi di ogni impianto semaforico, in particolare laddove vi sia maggiore intensità veicolare».

ANDRIA IN QUESTI GIORNI

Rimodulazione stalli soste a pagamento

«ANDRIA. E' in atto in questi giorni una rimodulazione, già preventivata da tempo, degli stalli relativi alle soste a pagamento.

Nello specifico, a fronte anche in alcuni casi di proposte presentate da parte di cittadini in merito ad una riorganizzazione degli stalli, si è provveduto da un lato ad una eliminazione parziale degli stessi nel centro storico e nel quartiere Santa Maria Vetere, e dall'altro ad una implementazione in alcune zone del centro cittadino. In particolare nei pressi di via Bisceglie e della sede del Tribunale.

APPELLO AGLI AUTOMOBILISTI - «Occorre disincentivare l'uso delle automobili - afferma l'assessore Giuseppe Raimondi - favorire una mobilità alternativa ed anche la turnazione dei clienti per le attività commerciali, per fare di Andria una città ancor più moderna e funzionale nel solco di quanto fatto nei precedenti anni avendo cittadini responsabili e consci dell'importanza che riveste la mobilità sostenibile per una comunità all'altezza delle sfide anche in materia di minore inquinamento atmosferico ed acustico».

ANDRIA IL CONVEGNO (LUNEDÌ 18 LUGLIO) SULLA FIGURA DEL SACERDOTE È ORGANIZZATO DAL CENTRO STUDI STURZIANI

Al via la formazione ispirata al pensiero di don Luigi Sturzo

● **ANDRIA.** Il primato della morale nella politica; la «Questione Meridionale»; il principio federale dell'Europa; l'impegno dei cattolici nella «cosa» pubblica; la formazione e la selezione della classe dirigente.

Il pensiero e l'azione di don Luigi Sturzo sono quanto mai attuali anche a distanza di tanti decenni e rappresentano ancora oggi punti di riferimento indispensabili e «scomodi» per chiunque voglia cimentarsi nell'impegno dentro le istituzioni o in un gruppo politico.

La figura del sacerdote nato a Caltagirone, in Sicilia, nel 1871 e scomparso nel 1959 sarà al centro di un convegno di studi in programma ad Andria il prossimo lunedì 18 luglio, organizzato dal Centro Studi Sturziani di Andria, in collaborazione con la Fondazione «Onofrio Jannuzzi» e il patrocinio morale del comune e della diocesi di Andria.

Il tema scelto sarà «La lezione attuale di Luigi Sturzo nella politica e nella Società».

All'evento, che si terrà alle 19 nella sala consiliare del Palazzo di Città, intervengono Gaspare Sturzo, pronipote del sacerdote fondatore del Partito Popolare, magistrato e presidente nazionale del centro internazionale studi «Luigi Sturzo», e i deputati Giuseppe Fioroni (già ministro della pubblica istruzione e presidente della Commissione d'inchiesta sul «caso

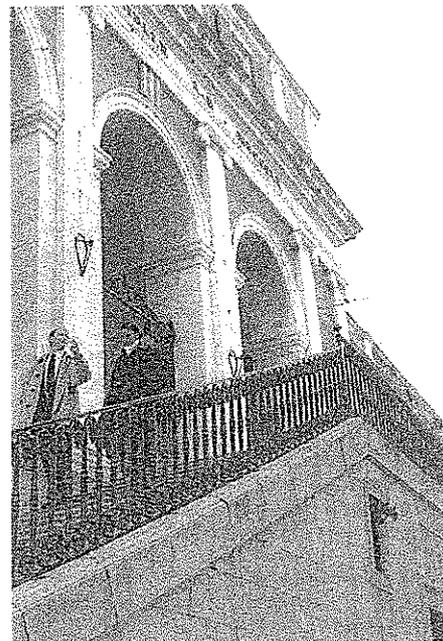
Moro»), Antonio Distaso e Gero Grassi.

Il convegno sarà aperto dal sindaco di Andria, Nicola Giorgino, del Presidente della Fondazione «Jannuzzi», on. Benedetto Fucci, e del responsabile territoriale del Ciss, Nicola Fuzio. Le conclusioni sono affidate al Vicario generale della Diocesi di Andria, mons. Giovanni Massaro.

«L'adesione ai principi lasciati in eredità da don Luigi Sturzo - osserva Nicola Fuzio - è la base dalla quale partire per fornire un contributo a cambiare e migliorare il nostro Paese. Un impegno che parte dal basso, come insegna

don Sturzo, che non a caso sosteneva la centralità dei Comuni nell'ingranaggio che fa andare la macchina dello Stato. Comincia da qui un lavoro che è innanzitutto di studio e che il Centro Studi apre a tutti gli uomini e a tutte le donne che abbiano voglia di lavorare per assicurare un futuro migliore alle nuove generazioni». L'evento, moderato dal giornalista Vittorio Massaro, inaugura le attività della sede territoriale del Centro Studi intitolato a don Sturzo e rappresenta il primo di un ciclo di incontri dedicati all'impegno dei cattolici nella vita politica del Paese.

[m.pas.]



PALAZZO DI CITTÀ Ospiterà l'iniziativa

ANDRIA SI È CHIUSA LA PRIMA FASE DEL PROGETTO IDEATO DALLA MISERICORDIA DI ANDRIA IN COLLABORAZIONE CON ALTRI ENTI

«Una vita al volante» tra bambini ed oratori

● **ANDRIA.** Si è chiusa tra oratori e bambini la prima fase del progetto «Una Vita al Volante», ideato dalla Misericordia di Andria in collaborazione con il Ministero delle Politiche Giovanili, l'Acì Bari-BAT, l'Asl BT ed il comune di Andria.

La campagna di sensibilizzazione all'uso consapevole della strada, infatti, si è chiusa con lo spazio riservato ai bambini all'interno degli oratori in corso di svolgimento nelle parrocchie e nelle stesse sedi della confraternita andriese. In particolare ci si è concentrati su di una storia educativa realizzata grazie alle professionalità presenti all'interno dello

staff di Una Vita al Volante, per far comprendere in modo semplice ed intuitivo ai più piccoli i pericoli della strada e la necessità di rispettare alcune regole basilari che bisogna conoscere.

«Una bella collaborazione - ha detto don Ettore Lestingi, parroco della Madonna della Grazia - quando ci è giunta questa proposta abbiamo subito dato la nostra disponibilità perché l'oratorio estivo è un luogo di formazione e non solo di svago. I bambini ed i ragazzi, aiutati dalle tante educatrici, vivono momenti importanti che segnano nel futuro».

Tanto lavoro di preparazione per un

progetto che, terminate le prime due settimane, tra testimonianze, sensibilizzazione, condivisione e grande coinvolgimento, traccia un primo bilancio e si proietta al futuro ed alla prosecuzione delle attività. Già pronto, infatti, come ci ricordano gli organizzatori, un fitto calendario di eventi informativi e formativi sia teorici che pratici, tra settembre e dicembre prossimi mentre è partito il count down per veder definitivamente realizzata la «Cittadella del traffico» che sorgerà sempre nella sede attualmente occupata dalla Misericordia di Andria.

[m.pas.]

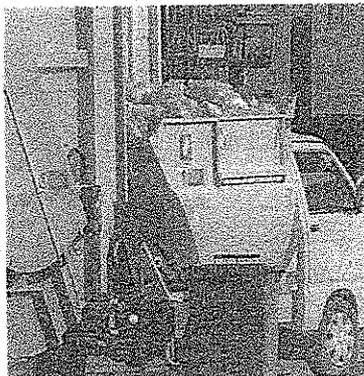
MARIA CARBONE*

Rifiuti, è l'ora del confronto

Ln riferimento alla situazione di estrema emergenza relativa allo smaltimento dei rifiuti che negli ultimi giorni ha attanagliato la nostra città, ci preme sottolineare che abbiamo ritenuto opportuno sospendere il giudizio nella situazione di estrema emergenza per lasciare che, chi per ruoli istituzionali era chiamato a farlo mettesse in campo, nei tempi più celeri possibili tutte le soluzioni praticabili atte ad arginare l'emergenza, lì dove non fosse stato possibile risolverla definitivamente.

Di fronte all'estremo disagio che hanno vissuto gli andriesi a causa della mancata raccolta dell'umido, abbiamo pensato che non ci fosse tempo né spazio per qualsiasi intervento che potesse avere una minima parvenza di sciacallaggio politico. Per questo, da parte nostra non ci sono stati né video di denuncia, né selfie, né altro. In quel momento non servivano ad altro che ad alimentare la giustificabile ira dei nostri concittadini chiamati a pagare una tassa elevatissima per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti a fronte di un servizio che fa acqua da tutte le parti.

Ora l'emergenza sembra superata per



SCNARITA Nella raccolta rifiuti ad Andria

cui riteniamo sia giunto il momento dell'analisi e del confronto. Pensiamo che da parte dell'Ente comunale c'è stata una innegabile quanto grave mancata opportunità del monitoraggio della situazione della discarica che ha provocato l'emergenza. Nella gestione di quest'ultima poi, è mancata completamente un'informazione

chiara e corretta alla cittadinanza; cosa che ha accentuato enormemente il disagio. Il monito è dunque ad organizzarsi per tempo per affrontare e risolvere i problemi prima che questi diventino emergenze.

Riteniamo, inoltre, necessaria e urgente la costituzione di un tavolo tecnico-politico permanente per il monitoraggio e una seria programmazione di interventi di politiche ambientali a breve, medio e lungo termine per la nostra città e il nostro intero territorio, con una particolare attenzione al ciclo dei rifiuti. Per lo stesso dichiariamo da subito la nostra piena disponibilità.

Intanto, dal gruppo consiliare PD Regione Puglia, apprendiamo con grande soddisfazione che prima delle ferie estive sarà approvato il disegno di legge sui rifiuti che la Giunta regionale si accinge ad adottare la prossima settimana e che c'è la ferma volontà di assegnare ai comuni i fondi di ecotasse per risarcirgli dei costi extra del trasferimento dei rifiuti fuori regione.

È un determinante e significativo passo in avanti!

* segretaria Partito Democratico - Circolo di Andria

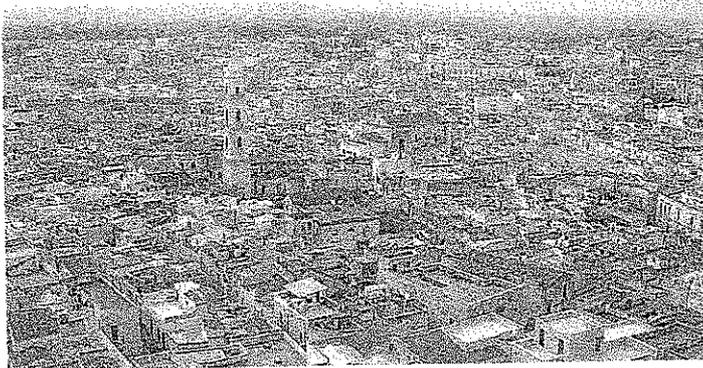
DON COSIMO SGARAMELLA*

Festa in onore del Cuore di Gesù

Come ogni anno è stata celebrata dalla comunità della parrocchia di Gesù Crocifisso la festa in onore del «Cuore di Gesù». Anche quest'anno la comunità ha preparato momenti di spiritualità, di riflessione ed eventi ricreativi per vivere al meglio l'unità di tutta la parrocchia.

Una grande atmosfera di partecipazione ha caratterizzato l'intero week-end, favorita dalla presenza di tanti giovani, famiglie e adulti che con uno stile "cristiano" hanno vissuto con entusiasmo e passione tutti i momenti della festa.

Questo spirito di aggregazione è emerso in ciascuno dei tre giorni in cui è sviluppata la festa parrocchiale. Il 1° luglio è stata riproposta dal gruppo "giovannissimi e giovani" la commedia in vernacolo andriese "Dall'jousc i dall' creie" riscuotendo un notevole successo. Particolarmente intensa è stata la celebrazione Eucaristica presieduta dal ns. amato Vescovo Mons. Luigi Mansi con la presenza numerosa di tutta la



IMPEGNO RELIGIOSO. Accanto alla fede e alle celebrazioni anche momenti di spettacolo e svago nella parrocchia di Gesù Crocifisso, ad Andria

comunità.

Domenica 3 luglio, giorno conclusivo della festa, ha visto la partecipazione di tutto il quartiere alla processione che si è sviluppata attraverso le vie della parrocchia e subito dopo la festa si è conclusa con l'evento di punta in cui "Uccio De Santis" (Mudu) si è esibito nel cortile della Scuola Media Vittorio Emanuele III. La presenza di oltre duemila persone è stato un motivo di orgoglio e "la migliore ricompensa" per

l'impegno profuso da tutto il consiglio pastorale per la preparazione di questo evento così sentito per tutto il quartiere. La scelta di invitare un personaggio noto in tutta la nostra regione è stata motivata dalla volontà di "aprirsi" oltre il quartiere condividendo questo momento di gioia con tutta la città.

Alla luce della grande partecipazione e della impeccabile organizzazione, è d'uopo ringraziare il Vescovo Mons.

Mansi per il sostegno e la condivisione delle idee, il Sindaco di Andria avv. Nicola Giorgino per la costante presenza e vicinanza alla Comunità del Crocifisso, il Dirigente della Scuola media Vittorio Emanuele III per la disponibilità e le famiglie della Comunità che con dedizione e gratuità hanno collaborato per la perfetta riuscita di tutto il programma.

* parroco Gesù Crocifisso con tutto il consiglio pastorale.

PARCOLEGGIERA IL SODALIZIO AZZURRO PORTA A COMPIMENTO UNA MASSIMA OPERAZIONE DI MERCATO IN ENTRATA

Altri grandi acquisti per la Fidelis Andria

MARIO BORBACCINO

ANDRIA. Ha rotto decisamente gli indugi piazzando una sostanziosa raffica di mercato. La Fidelis Andria, dopo aver raccolto venerdì sera l'entusiasmo dei propri tifosi in occasione della presentazione del tecnico Giancarlo Favarin, ha inserito altri elementi nel proprio organico. Sono ufficiali, infatti, gli ingaggi di Ernesto Starita e Marco Valotti, che si aggiungono a quello del centrocampista offensivo Nicola Mancino, ex Rimini. Starita è un esterno d'attacco, classe '96, ed arriva a titolo temporaneo dalla Pro Vercelli. Ha giocato nell'ultima stagione alla Lumezzane, in Lega Pro, ma è di proprietà del Bre-



FIDELIS Ernesto Starita

scia l'attaccante Valotti, che è stato prelevato dal club biancazzurro con la formula del prestito con diritto di riscatto e contro-riscatto. Ha disputato con le "Rondinelle" due campionati di serie B. Praticamente raggiunti anche gli accordi con il portiere rumeno Ionut Pop ('97, scuola Roma), il terzino mancino Marco Caldore ('94, ex Paganese) e il difensore centrale Giuseppe Gargiulo ('97, giovanili Frosinone). Oggi, infine, il "Degli Ulivi" ospiterà il raduno della Fidelis Andria. Assente giustificato il portiere Giacomo Poluzzi. Il numero uno dei biancazzurri, infatti, è stato sottoposto ad un intervento nei giorni scorsi e sarà costretto conseguentemente a saltare tutta la preparazione.

ATLETICA LEGGERA AD AREZZO NEI 5000 METRI

Terzo «tricolore» M55 per Antonio Lopetuso

ANDRIA. Aveva già vinto nel 2014. Si era ripetuto lo scorso anno. E ieri mattina, ad Arezzo, si è concesso addirittura un "tris" di prestigio. Antonio Lopetuso ha vinto per la terza volta consecutiva il "tricolore" dei 5000 metri di marcia - categoria M55. È salito ancora una volta sul gradino più alto del podio ai campionati italiani individuali su pista master di atletica leggera. Eccellente la performance agonistica del marciatore andriese, classe '58. Il portacolori dell'Amatori Atletica Acquaviva ha condotto la gara con autorevolezza precedendo di quasi due minuti il secondo classificato. "Ho avuto buone sensazioni sin dai primi metri - ha ammesso Lopetuso - e sono riuscito subito ad andare in fuga. Continuo a



TERZO TRICOLORE Lopetuso

svolgere l'attività agonistica perché riesco ancora a divertirmi e ad ottenere buoni risultati". Il veterano atleta andriese, infine, ha completato la sua fatica in 23'59" migliorando di quasi mezzo minuto il vecchio primato stagionale (24'28"). [m.ford]



ALLE 21 NEL CHIOSTRO DI SAN FRANCESCO Oggi ad Andria il «Med'ensemble»

Prosegue «Suoni della Murgia nel Parco», progetto nato dall'incontro tra il Parco Nazionale dell'Alta Murgia e l'Associazione Culturale Suoni della Murgia, che dal 2003 propone una rassegna internazionale di musica popolare con la direzione artistica di Luigi Bolognese. Oggi alle ore 21 nel Chiostrino di San Francesco di Andria Med'ensemble propone lo spettacolo «Memoriae

Cantus». Med'ensemble racchiude al suo interno le esperienze di un gruppo di musicisti pugliesi, di diversa formazione, accomunati dalla passione per le musiche della tradizione e dall'interesse per la pratica dell'improvvisazione e per la sperimentazione timbrica. Domenica 17 luglio (ore 21) la rassegna si conclude al Monastero del Soccorso di Altamura con il concerto degli Uragianiani che presenteranno, tra gli altri, i brani dell'ultimo lavoro discografico Primativo. Info: www.suonidellamurgia.net

Andria «Med'Ensemble» in concerto nel chiostrino S. Francesco

ANDRIA - Oggi, domenica 10 luglio, dalle 21, nel Chiostrino di San Francesco, si terrà, con il patrocinio morale dal comune di Andria e dall'assessorato alla cultura, il concerto "Alla sera" con il gruppo pugliese "Med'Ensemble" con "Memoriae Cantus". Tappa nella città di Andria, in un luogo scelto per le caratteristiche storico-architettoniche di prestigio, per il progetto musicale è visivo legato alle tradizioni pugliesi e murgiane dell'associazione Suoni della Murgia ed il Parco Nazionale dell'Alta Murgia che ha dato il via alla terza edizione il 2 giugno e terminerà il 17 luglio portando nelle aree più belle e meno conosciute del Parco, le musiche del mondo. Il gruppo è formato da: Giorgia Santoro (flauti), Nicola Puntillo (clarinetto basso), Vito Maria Laforgia (viola da gamba), Adolfo La Voipe (chitarra, oud), Pino Basile (percussioni), Giuseppe Mariani (elettronica), Ape5 (immagini). Quattro le splendide voci fuori campo: Maria Motamarco, Tiziana Portoghese, Maria Luisa Capurso, Fabrizio Piepoli.

SCUSATE QUALCHE...

FONTANE CHIUSE NELLE CITTÀ AFOSE

di MICHELE PALUMBO

Fa caldo, sempre più caldo. E quali sono le immagini, le istantanee che rilanciano le nostre città? Verde, ombra, fresco? Sì, da qualche parte sì. Ma, purtroppo, dal territorio provengono anche altre immagini, altre realtà. Ad esempio, e sono diffuse, quelle di rifiuti abbandonati. Oggi tocca ad una città, domani ad un'altra, oggi protesta un

rione, domani si lamentano i cittadini che abitano in una strada. Servizi raccolta che provocano malcontento, ma anche cittadini che si comportano da incivili abbandonando rifiuti in ogni dove. In alcune città è stato segnalato pure il lancio del sacchetto di immondizie... Non ne parliamo, poi, di quello che viene lasciato nelle campagne.

Ma c'è anche un'altra immagine-realtà che sta caratterizzando negativamente l'aumento del caldo: le fontane pubbliche a secco, che non funzionano, ad esempio a Barletta. Chiare, dolci e fresche acque, scriveva il poeta. Non aveva visto le fontanine delle nostre città.

Scusate qualche parola.

III | NORDBARESE PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 11 Luglio 2016

ANDRIA

IGIENE PUBBLICA Disinfestazione il calendario

Il settore Ambiente comunica che, sarà messo in atto, in tutto il territorio comunale, il seguente piano di disinfestazione: 11-12-13 Luglio, con doppio intervento di antilarvale e adu-

doppio intervento di antilarvale e adu-

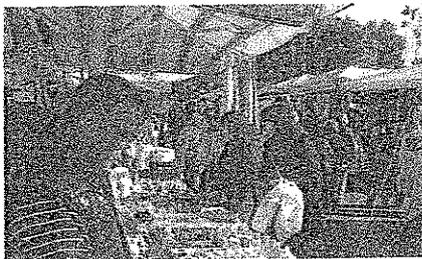
mento dei risultati della disinfestazione attraverso l'utilizzo di ovitrappele le quali, oltre a far valutare la funzionalità e lo stadio di avanzamento della disinfestazione, permetteranno anche di abbassare la densità e di conseguenza la popolazione locale delle zanzare.

IV | NORDBARESE PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 11 Luglio 2016

ANDRIA CON L'ON. DELLA VALLE SI DISCUTERÀ DEI RISCHI DELLA «DIRETTIVA BOLKESTEIN»

Sul commercio ambulante oggi un incontro



SETTORE STRATEGICO il mercato settimanale per l'economia locale

ANDRIA. Dopo la sua partecipazione all'incontro organizzato da CasAmbulanti a Bitonto e il suo intervento in un'altra affollatissima convention al Palasport di Valenzano ecco la tappa di Andria del portavoce alla Camera di Deputati, on. Ivan Della Valle.

«L'Amico degli Ambulanti», come è stato definito Della Valle considerato il suo impegno che perdura da anni in tutta Italia per contrastare la sciagurata decisione del Governo italiano di non estronettere gli ambulanti dalla Direttiva Bolkestein, parteciperà all'Incontro Informativo «Direttiva Bolkestein - I rischi per il nostro mercato». Un evento organizzato dal Movimento 5 Stelle di Andria che dal suo primo insediamento in consiglio comunale, attraverso i suoi rappresentanti dei cittadini, si è da subito mostrato vicino alle problematiche di un Settore che impiega oltre 1.800 imprese locali con un indotto di quasi quattromila soggetti

nella sola città di Andria. L'incontro si terrà oggi, alle 19, nella sala Genius Loci, in via Cavalotti 46.

Oltre all'on. Della Valle Andria avrà l'onore di ospitare in città il portavoce alla Camera dei Deputati del Movimento cioè l'on. Francesco Carliello, anch'egli un «sostenitore» della categoria degli ambulanti anche perché legato alla stessa da affetti ed esperienze familiari e questo è molto significativo. Gli Ambulanti andriesi ma anche quelli che verranno dalle altre città, aderenti al Sodalizio diventato un contenitore culturale oltre che di rappresentanza cioè CasAmbulanti Italia, hanno immediatamente espresso il loro preventivo ringraziamento all'organizzazione territoriale del Movimento 5 Stelle ed in particolare al Portavoce in Consiglio Comunale, Donatello Loconte.

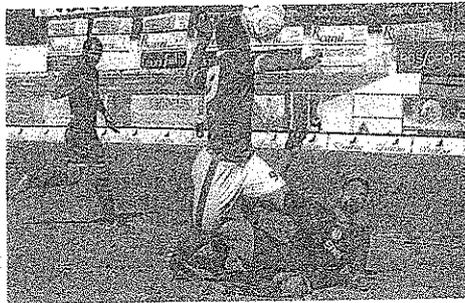
All'incontro parteciperanno moltissimi rappresentanti delle più significative sigle sindacali di settore che, anche in sinergia

con il settore Balneari, anch'essi coinvolti, stanno opponendosi alle decisioni del Governo italiano e delle Autorità comunitarie. Dopo dieci anni di colpevole silenzio da parte di chi ha preteso, senza averne alcuna facoltà né titolo, di rappresentare i duecentomila ambulanti italiani che avrebbero voluto e dovuto essere gli artefici del loro destino e dopo le fasulle rassicurazioni di chi non ha compreso le finalità della Direttiva cioè quella di consegnarne i mercati e le spiagge nelle mani delle multinazionali. Da CasAmbulanti anche il ringraziamento a quanti stanno continuando a credere in questa battaglia quindi al Consiglio regionale pugliese che ha approvato nelle scorse settimane la Mozione del Portavoce SS Mario Conca così come al consiglio comunale di Andria che nella prossima seduta dovrebbe trattare la proposta di deliberazione formulata dall'associazione di categoria provinciale a favore degli ambulanti fuori dalla Bolkestein.

GALCIDIEGA PRO LA SQUADRA È QUASI COMPLETA PERCHÉ OLTRE ALLO ZOCCHIO DURO DELLE RICONFERME, IL DIESSE DORONZO HA PORTATO A SEGNO IMPORTANTI OPERAZIONI

Fidelis Andria oggi il raduno

Due giorni di test fisici al Degli Ulivi poi la partenza per il ritiro a Norcia



CORRENZA KAVYENBERA Andria, oggi il raduno della Fidelis; qui accanto l'attaccante Grandolfo (foto Cavasoli)

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Parte oggi la nuova avventura della Fidelis Andria. Due giorni di test fisici al Degli Ulivi e poi la partenza per il ritiro pre-campionato di Norcia. La squadra è quasi completa perché oltre allo zoccolo duro delle riconferme, il diesse Doronzo ha portato a segno importanti operazioni di rafforzamento della rosa, in simbiosi con il tecnico Favarin. Mancheranno

all'appello il portiere Poluzzi che, recentemente operato, dovrà saltare l'intera preparazione estiva. Spazio quindi al giovane acquisto Pop che si contenderà il posto da titolare con il riconfermato Cilli, nella prima parte di stagione. Ritiro saltato anche per il giovane difensore centrale Dellino, vittima di un infortunio estivo e impossibilitato a svolgere la preparazione con la squadra. Ci ha pensato Doronzo ad inserire in organico il giovane Gargiulo.

In pratica, il diesse ha messo a disposizione del tecnico una coppia scelta per ogni ruolo. In porta si parte con Poluzzi (appena rientra), Pop e Cilli. Come terzino destro Tartaglia e Paterni, mentre come terzino sinistro Curcio e Caldore. Come centrali difensivi Stendardo, Allegrini, Gargiulo e un prossimo acquisto di esperienza. Per i due posti da mediano nel 4-2-3-1 ci sono Piccinni, Matera, Onescu, Capellini e un altro che arriverà al posto del partente Bisoli. Per i tre posti

da mezza punta ci sono Mancino, Starita, Bolino, Volpicelli e Valotti. Come prima punta Cianci, Grandolfo e De Vena. Un paio di acquisti dovrebbero completare l'organico che, comunque, sarà attentamente valutato dal tecnico Favarin nel ritiro. «Non abbiamo fretta - ha detto il trainer azzurro - e soprattutto non possiamo permetterci errori. Stiamo lavorando per dare ulteriore qualità ad un organico già importante e reduce da un ottimo campionato».

6

SPORT+
Lunedì 11 luglio 2016

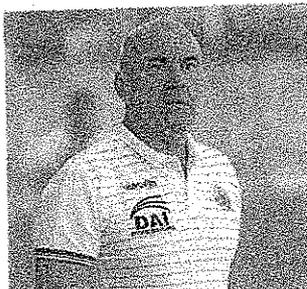


ANDRIA IL TECNICO ANTICIPA LE STRATEGIE: NON MI DISPIACE LA DIFESA A TRE. CAMPAGNA ABBONAMENTI, BUONA PARTENZA

Fidelis, Favarin ha quasi chiuso il cerchio Ma il diesse cerca un centrale difensivo

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** «Migliorare la classifica dello scorso anno», questo l'obiettivo che si è posto Giancarlo Favarin che guiderà la Fidelis Andria in Lega Pro nel campionato 2016/2017. Per il tecnico toscano si tratta di un ritorno, dopo l'esaltante vittoria del torneo di serie D conquistata lo scorso anno. «Sono fortemente motivato - aggiunge l'allenatore - perché torno in una piazza importante e perché ritrovo il professionismo. Sarà un campionato difficile ma con questa rosa potremo giocarecela con tutti. Nella passata stagione è stato fatto un gran lavoro e allo zoccolo duro che è rimasto, andremo ad aggiungere alcuni importanti tasselli per il mio impianto di gioco. Che non sarà solo il 4-2-3-1. Ho visto giocare nella passata stagione la difesa a 3 e non mi è



TECNICO Giancarlo Favarin

dispiaciuta».

Il tecnico è stato accolto con grande entusiasmo nel giorno della sua presentazione, a dimostrazione di come la piazza abbia gradito il suo ritorno e sia pronta a coltivare nuove ambizioni.

Anche la campagna abbonamenti, partita solo una settimana fa, ha prodotto i primi riscontri positivi. Finalmente un'estate tranquilla per i supporter della Fidelis che hanno riposto grande fiducia nell'operato del presidente Montemurro.

ACQUISTI E Cessioni - Ieri è partita ufficialmente la stagione dell'Andria con il raduno all'hotel Ottagono. Oggi e domani sono in programma i test fisici allo stadio Degli Ulivi. Dal 14 al 26 luglio, invece, la squadra azzurra lavorerà nel ritiro pre-campionato di Norcia in Umbria. Il diesse Doronzo ha già messo a segno

importanti colpi di mercato per andare a rinforzare la squadra nei punti strategici chiesti da mister Favarin. Il pezzo da novanta è il centrocampista offensivo Nicola Mancino, 32 anni dal Rimini, in grado di poter occupare diverse posizioni nel reparto offensivo. Acquisto di valore anche quello dell'attaccante 21enne Marco Valotti dal Brescia, ed ancora del portiere 19enne rumeno Ionut Pop dalla Primavera della Roma, e l'esterno offensivo di 20 anni Ernesto Starita dalla Pro Vercelli.

In arrivo il terzino sinistro brasiliano Felipe Curcio, 23 anni dal Martina ed un altro esterno difensivo Marco Caldore di 22 anni cresciuto nel settore giovanile del Genoa. Un'altra giovane scommessa è il 19enne Giuseppe Gargiulo, difensore centrale dal settore giovanile del Frosinone.

Adesso Doronzo è alla ricerca di un centrale difensivo di esperienza da affiancare a Stendardo. Poi magari bisognerà trovare il sostituto di Bisoli, ormai ceduto al Brescia in serie B. L'Andria, infatti, ha trovato l'accordo con il team lombardo per il trasferimento in prestito del centrocampista.

Luoghi e brand

Il percorso Tragitto tra Troia e Bombino fino al Moscato

La Strada del vino Castel del Monte - scrive il sito di informazione online gocasteldelmonte.it - ci racconta una storia che dal neolitico progredisce attraverso varie tappe, che siano quelle greche e romane, quelle sveve e normanne, fino a giungere alle più recenti costruzioni di masserie e ville. Le radici storiche e le loro ramificazioni successive e progressive sono tutte racchiuse nel sapore dei vini regalati dalla zona, tra cui il famoso Moscato di Trani. Il clima favorevole alla viticoltura ed il

terreno particolarmente fertile hanno permesso la ricchezza della produzione, che sfoggia Pampanuto, tipico di Corato e Ruvo di Puglia, Uva di Troia, caratteristica di alcuni comuni del Nord barese, e Bombino nero, in una varietà ordinata che favorisce l'artisticità degli scenari. Il tragitto si snoda attraverso Palo del Colle, Toritto, Bitonto, Terlizzi, Ruvo di Puglia, Corato, Trani, Andria e Minervino Murge, facendosi spazio tra le viti e fondendo storia, natura e gusto.

Castel del Monte terra del vino

Proprio ai piedi di dove sorge il maniero fatto edificare da Federico di Svevia degrada la collina di un Docg di Puglia declinato da Rivera e Spagnoletti Zeuli



L'area

I vini Castel del Monte, dal 2011 elevati al rango di Docg, sono prodotti in una vasta zona compresa tra Minervino Murge, Andria, Canosa, Corato, Trani, Ruvo, Terlizzi, Bitonto, Palo del Colle e Toritto

La sua sagoma, geometrica e misteriosa, da una delle colline più alte dell'Alta Murgia domina un panorama che va dal Tavoliere, al Gargano, al Montè Vulture e, soprattutto, una delle zone a più spiccata vocazione vitivinicola della Puglia. Per questo il Castel del Monte, eretto nel 1240 da Federico II a una ventina di chilometri dall'odierna Andria, è il simbolo più adatto per dare un nome ai vini del territorio a Denominazione di origine controllata dal 1971 e Doc garantita (docg) dal 2011.

I vini Castel del Monte nascono nelle province di Bari e Bat, in particolare a nord del capoluogo, dove l'Alta Murgia degrada verso l'Adriatico. Questa fascia include due tipi di terreno e paesaggio. Oltre i 300 metri di altitudine si estende l'altopiano calcareo-roccioso della Murgia, in cui si trovano i tipici vigneti a spalliera bassa. Fra i 180 e 300 metri, invece, i terreni sono profondi, di natura calcareo-tufacea e accolgono distese di ulivi e di vigne (sotto i 180 metri, invece, cresce il vitigno del Moscato di Trani, vino da dessert che integra l'offerta territoriale ma non è un Castel del Monte).

In queste terre, il clima è caratterizzato da inverni freschi e piovosi e da estati calde mitigate dalla brezza marine. «Condizioni ottimali, che garantiscono la qualità» spiega Sebastiano de Corato, nipote del fondatore dell'azienda Rivera di Andria, di cui porta il nome, nonché responsabile commerciale del primo brand vinicolo pugliese. Per questo i Castel del Monte sono ritenuti più eleganti e meno forti, quasi nordici, rispetto al vasto panorama pugliese, composto da 28 doc, quattro anche docg (di cui tre Castel del Monte: Nero di Troia Riserva, Rosso Riserva e Bombino Nero) e 6

Indicazioni geografiche tipiche (Igt).

Nel 1950, anno della prima annata Rivera, c'erano solo quattro Castel del Monte, bianco, rosato, rosso e rosso Riserva (poi Falcone). Oggi, dietro questa etichetta, che produce oltre un milione di bottiglie l'anno, il 50% per l'estero, ci sono tanti vini, nati da sperimentazioni e innovazioni, che esprimono tutte le tipologie di Castel del Monte. Almeno 12 doc, una docg e 10 Igt, ricavati da vitigni autoctoni, come Pampanuto, Bombino Bianco e Nero, Fiano e Moscato Reale e Nero di Troia (ma anche Montepulciano e Aglianico, non esclusivi ma nella regione da un secolo), e da altri di più recente introduzione, come Sauvignon e Chardonnay, portati dalla Francia in Puglia dai Rivera 30 anni fa.

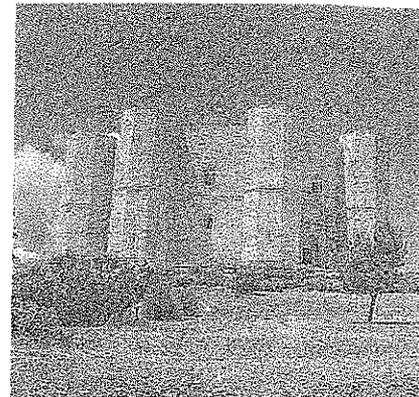
Punta sui vitigni autoctoni anche un'altra azienda andriese, Conte Spagnoletti Zeuli, di un casato proprietario da più di 4 secoli di terreni intorno al maniero federiciano. Onofrio Spagnoletti Zeuli, cavaliere del lavoro, ha dato una veste imprenditoriale alla lunga tradizione familiare, con investi-

I luoghi

I vini nascono nelle province di Bari e Bat, in particolare a nord del capoluogo,

I simboli

La cattedrale di Ruvo ha ispirato il logo della Cantina della riforma fondiaria (il Grifo)



In primo piano un vigneto ai piedi di Castel del Monte (in alto), il maniero a forma ottagonale fuori Andria

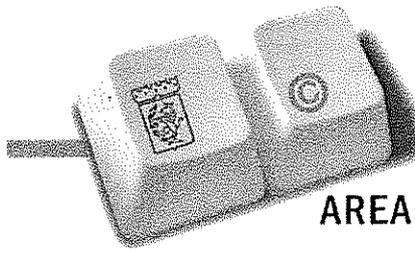
menti in tecnologia e ricerca. Oggi produce 500 mila bottiglie l'anno di vini docg e doc Castel del Monte e Igt Murgia. «Abbiamo - riferisce - tre docg: Rinzacco, con nero di troia al 100%; Terranera, blend con Nero di troia al 40%, Montepulciano 40% e Aglianico 20% (docg); e Colombaio, rosato docg al 100% Bombino nero. Questo vitigno tradizionale è molto buono per i rosati, per i quali la Puglia ha grandi potenzialità. Mi auguro siano apprezzati anche qui come in Francia. Quanto al Fiano, sono stato tra i primi nella regione a tornare a questo vitigno, usato dai tempi di Federico II».

A Corato, ai piedi di Castel del Monte, accanto a uno «jazzo» di 10 mila metri quadrati, sorgono le Cantine Carpentiere, circondate da 18 ettari di vigneti, una delle poche aziende a produrre dall'uva di Troia vini rossi (Armentario, Colle dei Grillai, Pietra dei Lupi), rosati (Primaluce) e anche bianchi

(Come d'Incanto), grazie a metodi tradizionali, ricerca e nuove tecnologie.

Il nostro itinerario, inevitabilmente incompleto, si limita a lambire altre realtà virtuose, passando per Corato, nell'antico monastero del 700 «Torrevento», Ruvo, la cui cattedrale ha ispirato il simbolo della «Cantina della riforma fondiaria» (il Grifo), e Minervino Murge, dove sorge la tenuta «Tormaresca».

Giuseppe Daponte
© RIPRODUZIONE RISERVATA



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

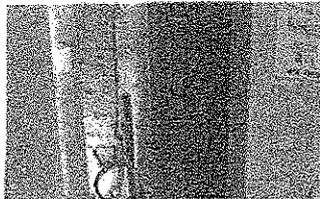
IL FATTO TUTTO QUESTO NONOSTANTE LA GARA D'APPALTO SIA STATA BANDITA, CHIUSA E SE NE ATTENDONO ANCORA GLI ESITI

Ufficio informazioni ai turisti, la gestione resta ai soci della Pro loco «Turenium»

Ma resta da sciogliere il «nodo» dell'accesso negato ai portatori di handicap

● **TRANI.** Rimarranno a gestire l'Ufficio informazioni ai turisti di Palazzo Palmieri, in proroga tecnica, non oltre la fine dell'estate. La gara d'appalto è stata bandita, chiusa e se ne attendono gli esiti. Alla procedura ad evidenza pubblica non hanno neanche partecipato, dopo essersi fatti dei conti in tasca. Tuttavia, dovendo tuttora fornire un servizio pubblico, non si sono tirati indietro rispetto ad un dovere morale e civile per il quale si sono sentiti chiamati in causa: rendere accessibile i locali nei quali stanno prestando il loro servizio.

Si tratta dei soci della Pro loco Turenium che, di fronte alle legittime proteste di alcuni cittadini diversamente abili, stanno realizzando una pedana amovibile per favorire l'accesso di utenti con disagio agli ambienti al piano terra di Palazzo Palmieri. «Ieri sera (l'altra sera, ndr) mi sono imbattuta nell'ennesima situazione che non può accadere



L'UFFICIO Ospitato a Palazzo Palmieri

in una città turistica - segnala Rosanna Nenna, costretta muoversi su una carrozzina e, da tempo, impegnata in battaglie sociali in favore dei diritti dei diversamente abili - infatti, a malincuore non ho potuto accedere all'Ufficio informazioni ed accoglienza turistica, perché inaccessibile».

La risposta dei gestori non ha tardato a giungere: «Come responsabile della Pro loco, che attualmente gestisce il pun-

to lat in via provvisoria, ed a titolo gratuito - dice il presidente, Angelo Avveniente -, mi sono già impegnato con Rosanna per la realizzazione di una pedana. Ci avrebbe dovuto pensare chi ha ristrutturato i locali, vorrà dire che provvederemo noi, che non ci tireremo certo indietro per una pedana. Invitiamo Rosanna e tutti gli altri utenti con un disagio a tornarci a trovare nei prossimi giorni».

Peraltro, quei locali erano stati ristrutturati con fondi del Gal Ponte Lama ma, evidentemente, non sono bastati a dotarli di due fondamentali servizi: infatti, non solo manca uno scivolo di accesso per le carrozzine, ma anche un bagno, che quei locali non hanno mai avuto. Peraltro, la proprietà degli stessi è del Comune di Trani che, a sua volta, non è sembrato irreprensibile nel cogliere l'occasione di rimediare ad una doppia carenza, nota da tempo». *[n.a.]*

AMBIENTE

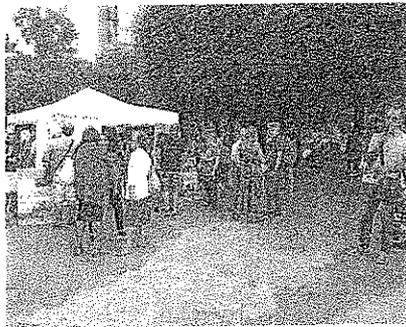
IL CASO «PURO VECCHIO»

NODO DA SCIogliere

«Questo problema da oltre vent'anni segnato negativamente la storia della città e andrebbe del tutto cancellato»

Discarica da chiudere tante le adesioni

Bartucci: «Occhi puntati sul Piano di caratterizzazione»



IN PIAZZA La raccolta di adesioni per chiudere la discarica in località «Puro Vecchio»

NICO AURORA

● **TRANI**. Le firme sono partite con una raccolta in piazza, il comitato decolla. «Chiudiamo la discarica» è l'appello, lanciato da varie associazioni, cui i cittadini cominciano a rispondere.

Anche l'amministrazione comunale guidata da Amedeo Bottaro dichiara di procedere nella stessa direzione, ma pare non ci sia sintonia su tempi e modi.

VERSO UNA STRATEGIA ECOLOGICA «Vogliamo sensibilizzare l'opinione pubblica - spiega il geo-

logo Francesco Bartucci, del Comitato bene comune - su questo problema che abbiamo da oltre vent'anni, ha segnato negativamente la storia della città e andrebbe completamente cancellato, per ricominciare davvero andando verso una strategia assolutamente più innovativa ed ecologica».

Ma per quale motivo il comitato non si ritiene soddisfatto del percorso che sta compiendo l'amministrazione comunale?

«Perché le carte in nostro possesso sono concordi su un piano di caratterizzazione e messa in sicurezza che prevede la realizzazione di un

lotto 2bis, quale lotto di soccorso per lo spostamento dei rifiuti dal lotto 3 e di cui addirittura è stato anche preventivato il costo, di circa 4 milioni di euro. Ovviamente, però, questa è una fase di intervento subordinata alle fasi di livello 1, che sono quelle di urgenza in corso: oggi il lotto 2 bis non è partito, però è previsto nel piano di caratterizzazione».

DIVERSE VARIABILI POSSIBILI - A detta di Bartucci, «il termine di chiusura di una discarica è estremamente variabile: c'è la chiusura giuridica; c'è quella economica e

gestionale; infine, c'è la chiusura fisica, che coincide con il capping. Su queste variabili ci sono una vasta letteratura ed anche un parere dell'avvocato Loiodice, chiamato a rilasciarlo proprio da questa amministrazione sul fatto se fosse possibile utilizzare i soldi, accantonati per la post gestione, già da ora per la messa in sicurezza».

Infatti, sempre a proposito di "sfumature", c'è chi dice che la chiusura avvenga già dal momento in cui arriva l'ultimo rifiuto in discarica, mentre c'è chi afferma si verifichi in presenza di un decreto di chiusura e conseguente copertura con cap-

ping.

IL PIANO DI CARATTERIZZAZIONE «Questa fase può durare anche fino a dieci o quindici anni - fa sapere Bartucci - , ma quello che a noi interessa è il piano di caratterizzazione, che attesta la volontà di realizzare il lotto 2bis. È ovvio che, per i pochi soldi che adesso ci sono, si potranno realizzare solo i primi interventi d'urgenza, ma il piano di caratterizzazione parla chiaro e, a pagina 29, ci sono gli schemi grafici che lo documentano e ne quantificano anche i costi economici».

LE REAZIONI SULL'INIZIATIVA PROMOSSA IERI IN PIAZZA DELLA REPUBBLICA INTERVIENE L'ASSESSORE COMUNALE ALL'AMBIENTE, MICHELE DI GREGORIO

«Si tratta di un obiettivo comune»

E sul Piano di caratterizzazione: «È solo un'indagine conoscitiva sulle matrici ambientali»

● **TRANI**. «Il comitato ha tutta la mia personale stima, anche perché con tanti di loro ho condiviso battaglie ecologiste, ma adesso bisogna fare chiarezza su un fatto: anche l'amministrazione comunale vuole la chiusura della discarica e sta lavorando in quella direzione». Così l'assessore all'ambiente, Michele di Gregorio, confrontandosi pubblicamente in piazza della Repubblica con i promotori delle firme (300 in due ore) per la fine dell'impianto di contrada Puro vecchio.

«Il piano di caratterizzazione è solo un'indagine conoscitiva sulle matrici ambientali - spiega di Gregorio - e non prevede, contrariamente a quanto afferma l'amico geologo, Francesco Bartucci, alcuna apertura del lotto 2bis. Il cosiddetto "lotto 2bis" è, semplicemente, una vasca, un buco, una porzione di cava da sempre lì presente a soccorso dell'intera area di discarica. Ma il piano di caratterizzazione dice ben altro e, infatti, è stata approvato e finanziato dalla Regione Puglia per circa 450mila euro. Adesso



OLTRE TRECENTO Le adesioni all'istanza raccolta dai promotori del comitato per la chiusura della discarica in contrada «Puro Vecchio»

il Comune di Trani bandirà le gare pubbliche per attuare quel piano di caratterizzazione».

Quanto al successivo e centrale passaggio, vale a dire la chiusura discarica di Gregorio riconferma quanto già dichiarato: «L'ho detto tante volte, a cominciare da quelle stesse commissioni di cui fanno parte alcuni consiglieri comunali presenti in questa piazza. E

l'ho detto anche al comitato di controllo sulla discarica, di cui fanno parte le stesse persone che oggi ne hanno formato un altro: l'ultimo tavolo tecnico congiunto, del 26 maggio, con Regione Puglia, Organismo di gestione d'ambito e Comune ha espresso la decisione di chiudere completamente la discarica autorizzata quindi. Questo è il procedimento amministra-

tivo, e tale procedimento è già avviato».

Nel frattempo, l'assessore spezza una lancia in favore di Trani con riferimento all'emergenza rifiuti in corso: «Stiamo pagando una storica lacuna sugli impianti. In tutta la Puglia non c'è un impianto di compostaggio utile e su questo si sta lavorando. Certo, Trani ha solo il 19 per cento di

raccolta differenziata, ma stiamo tenendo botta grazie al fatto che Amju è una società pubblica, mentre non so come sarebbe andata con un gestore privato. E, nel prossimo consiglio comunale, approveremo la delibera Rifiuti zero così come è stata proposta dai soggetti qui presenti, al netto delle troppe facili strumentalizzazioni politiche».

[n.aur.]

MARGHERITA DI SAVOIA NOMINATI ASSESSORI BILARDI E GIANNINO

Il sindaco chiude il rimpasto assegnati anche Sanità e Bilancio

GEMMARO MISSIATO-LUPO

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Continua la girandola degli assessori al Comune di Margherita di Savoia. Dopo le dimissioni da assessore alle finanze date da Carmen Spera (il cui incarico era partito dallo scorso 20 giugno), passata, a far data dal 6 luglio, ad occupare la poltrona di presidente del consiglio comunale, il sindaco, Paolo Marrano, con proprio decreto ha nominato il consigliere comunale Francesco Bilardi componente della giunta comunale margheritana, attribuendogli le deleghe in materia di sanità, politiche sociali, servizio civile e protezione civile, già assegnate all'assessore Salvatore Giannino, al quale vanno le deleghe in materia di bilancio, tributi, finan-

ze, patrimonio e trasparenza. Con lo stesso deliberato Marrano ha proceduto a revocare il proprio precedente decreto con il quale si conferiva al consigliere Bilardi l'incarico in materia di disabilità con particolare riguardo all'esame ed allo studio delle problematiche inerenti l'inserimento lavorativo di persone in condizione di svantaggio e disoccupati in genere coerentemente con le determinazioni assunte con deliberazione di giunta comunale n. 94 del 19.5.2015 ed allo studio delle problematiche relative all'utilizzo di una porzione di spiaggia prospiciente il primo "Belvedere" del lungomare Cristoforo Colombo, per le persone disabili e con gravi difficoltà motorie (deliberazione di giunta comunale n. 235 del 4.12.2015). Alla luce delle ui-

tive deleghe conferite agli assessori Francesco Bilardi e Salvatore Giannino, il nuovo quadro della giunta comunale di Margherita risulta il seguente: assessore e vice sindaco Angela Cristiano, con delega alla cultura, pubblica istruzione, turismo, sport, ufficio legale e contenzioso; assessore Michele Damato, con delega alle attività produttive, commercio, personale ed affari generali; assessore Salvatore Giannino, con delega al bilancio, tributi, finanze, patrimonio e trasparenza; assessore Carlo Ronzino, con delega all'ambiente, urbanistica, servizi esterni, arredo urbano, demanio e servizi cimiteriali; assessore Francesco Bilardi, con delega alla sanità, politiche sociali, servizio civile e protezione civile. Gemmaro Missiato-Lupo

TRINITAPOLI MA IL SINDACO AVVERTE: «QUANDO TUTTI I COMUNI NE AVRANNO UNO»

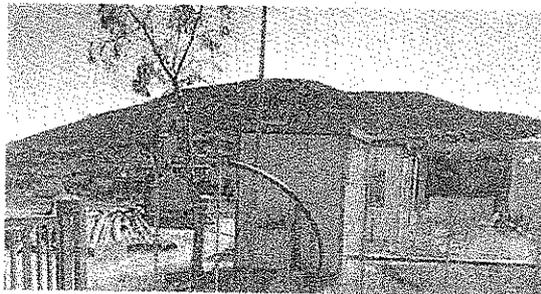
Vertenza «Sia», Comune pronto a rivedere il contratto di gestione

● **TRINITAPOLI.** «Siamo disponibili a trattare la revisione del contratto, ma solo dopo che tutti i Comuni del Consorzio ne avranno uno». Il sindaco Francesco Di Feo interviene sulla questione calda riguardante la Sia Srl, in difficoltà economiche dopo che la discarica di Forcone Cafiero ha chiuso le porte a 21 Comuni extra Bacino, con la saturazione del soprizzo del quinto lotto e l'interruzione dei lavori per la costruzione del sesto e dell'impianto di compostaggio. Il tutto, ha determinato innanzitutto l'esigenza di conferire in provincia di Taranto i rifiuti solidi urbani dei 9 Comuni del Bacino Fg 4, con diversa aliquota al cancello e maggiori costi di trasporto.

«Lo scorso 15 giugno - ricorda - l'assemblea del Consorzio ha discusso alla presenza dei 399 lavoratori in fibrillazione ed ansia per il proprio futuro. E nell'occasione, se Trinitapoli e San Ferdinando di Puglia hanno ribadito il no all'addendum sic et simpliciter per far quadrare i conti Sia, gli altri soci, Cerignola in primis, si sono formalmente impegnati deliberando di sottoscrivere contratti

e integrazioni entro il 28 giugno».

Mentre Margherita di Savoia riapre il dialogo con Sia, Orta Nova, Carapelle, Ortona, Stornara e Stornarella non hanno prodotto alcun atto nella direzione deliberata dal Consorzio alla presenza dei sindaci. La giunta di Cerignola, ente capofila del Bacino Fg 4, il 17 giugno ha de-



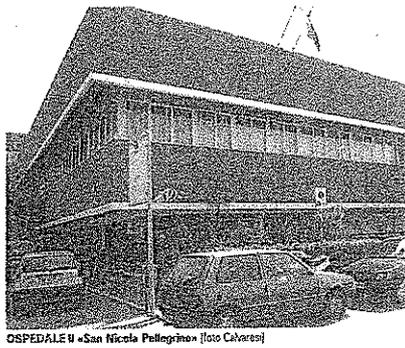
La discarica di «Forcone Cafiero»

liberato l'addendum al contratto, ma manca il passaggio in Consiglio comunale. «Quando tutte le assisi cittadine dei Comuni soci del Consorzio avranno deliberato e sottoscritto contratti in larga parte ancora mancanti, allora ci siederemo serenamente per intraprendere il percorso».

SANITÀ

TRANI, ALCUNE ANTICIPAZIONI

«CATTEDRALE NEL DESERTO»
«Tale sarebbe l'ospedale inaugurando una struttura senza il supporto di un'altra, né di reparti legati all'emergenza-urgenza»



OSPEDALE II «San Nicola Pellegrino» [foto Calareso]

Pronta la nuova sede del Pronto soccorso

Dovrebbe chiudere però, il reparto di Rianimazione

NICO AURORA

● **TRANI.** La coperta dell'ospedale di Trani resta sempre troppo corta. Così sembra intendersi dall'ultimo intervento del consigliere comunale del Partito democratico, Carlo Avantario, già sindaco della città e, soprattutto, primario del reparto di Ginecologia quando già la struttura aveva perso l'Ostetricia e ritrovava, soltanto in parte le sue antiche funzionalità.

Avantario dà una notizia buona ed una cattiva. Infatti, da una parte fa sapere che sarebbe imminente l'apertura della nuova sede del Pronto soccorso, vale a dire la vecchia, riqua-

lificata dopo anni di lavori e contenziosi. Allo stesso tempo, peraltro, il reparto di rianimazione starebbe per lasciare definitivamente Trani, diretto (come già da tempo in programma) verso il plesso di Bisceglie.

A maggior ragione, pertanto, inaugurare una struttura che non abbia il supporto di un'altra, né di reparti legati all'emergenza-urgenza, sembra rafforzare i dubbi sull'eventualità che quella che si sta per aprire sia una sorta di cattedrale nel deserto, proprio in un momento dell'anno in cui gli interventi di emergenza aumentano considerevolmente, soprattutto in una città turistica come Trani, e meri-

terebbero pertanto un servizio adeguato, e non certo legato alle lancette dell'orologio.

«La prossima apertura del nuovo Pronto soccorso di Trani (così si vociferava nei corridoi dell'ospedale) - scrive Avantario -, mi fa veramente piacere, ma non mi soddisfa appieno perché tante cose non si comprendono, non essendo queste voci suffragate da un comunicato stampa e, ancor più, una comunicazione ufficiale alla città e al sindaco di Trani sul futuro assetto della struttura di emergenza-urgenza. Certo - aggiunge il consigliere - credo che tutti, fra utenti, medici e politici di ogni schie-

ramento, siano contenti perché, da una situazione indecorosa dal punto di vista strutturale, insufficiente per un'erogazione di prestazioni mediche ed un'accoglienza umana rispettosa dei pazienti, si passerebbe ad una struttura adeguata alla dignità delle persone che vivono momenti di fragilità. Ma chi si assicura che la telonovela del Pronto soccorso di Trani si stia davvero per concludere? E chi si preoccupava anche dello spreco di denaro pubblico può tranquillizzarsi?».

La preoccupazione di Avantario «è che si voglia creare l'illusione che il Pronto soccorso non si chiuderà, che il Punto di primo Intervento sia la

TRANI LA CONSIGLIERA COMUNALE MARIA GRAZIA CINQUEPALMI SPIEGA LE TRAGIONI DELLA SUA ADESIONE AL COMITATO PER LA CHIUSURA DELLA DISCARICA

«Non c'è alcuna finalità politica»

L'adesione al comitato avviene a titolo personale, senza alcuna strumentalizzazione

● **TRANI.** Maria Grazia Cinquepalmi, consigliere comunale del movimento Trani a capo, è tra i componenti più combattivi del neonato Comitato per la chiusura della discarica, ufficialmente costituito venerdì scorso e che, intanto raccoglie le firme dei cittadini a sostegno della propria attività.

ADESIONE A TITOLO PERSONALE. «Ma io ed altri membri del movimento vi abbiamo aderito a titolo personale - chiarisce - perché tutto vogliamo, tranne che operare una strumentalizzazione politica dell'iniziativa. Piuttosto, visto che ci invitano sempre a "leggere le carte", siamo in grado di dimostrare che noi lo facciamo, loro non saprei».

Il riferimento è ad una determinazione dirigenziale del 2008, con cui la Regione Puglia rilasciava l'Autorizzazione integrata ambientale relativa al terzo lotto della discarica e, contestualmente, decretava la chiusura del primo e del secondo lotto: «Quei due lotti sono stati decretati chiusi da ben

otto anni - ribadisce Cinquepalmi -, ma non è vi stato mai posto il capping e non se comprende il motivo».

«Certo - conferma il consigliere -, per il terzo lo spettacolo non c'è ancora il decreto di chiusura, ma è proprio per que-

sto che il piano di caratterizzazione non ci convince e crediamo si possano conferire altri rifiuti in discarica, nel lotto 2bis, circostanza che comporterebbe un grave rischio per i cittadini, soprattutto in questa situazione di post-emergenza».

PASSAGGIO IN CONSIGLIO. Secondo Cinquepalmi, inoltre, la procedura di chiusura della discarica è un atto che deve passare dal consiglio comunale. Noi siamo d'accordo con questa iniziativa, ma deve necessariamente transitare

dall'assemblea: non vorremmo che, come già accaduto con il Piano di razionalizzazione, ed altri, anche questo provvedimento passi solo attraverso alcune sedi istituzionali, tralasciando la principale».

[n.aur.]

BARILETTA SALVAGUARDIA E ASSESTAMENTO DEL BILANCIO 2016/18 DA APPROVARE ENTRO IL PROSSIMO 31 LUGLIO

Manovra, depositata la proposta

Il documento approderà prossimamente in Consiglio comunale

● **BARILETTA.** Depositata la proposta per il Consiglio Comunale per la manovra di salvaguardia e di assestamento del bilancio 2016/2018 da approvare entro e non oltre il 31 luglio, come previsto per legge. La notizia è stata comunicata nel corso della recente riunione della giunta comunale dal sindaco d'intesa con l'assessore e il dirigente al Bilancio. La predisposizione urgente della proposta di Consiglio è derivata anche dall'obbligo di acquisire il parere del Collegio dei Revisori in scadenza. L'Assessore al Bilancio ha quindi sot-

tolineato come la manovra proposta garantisca gli equilibri di bilancio e i vincoli di finanza pubblica. In particolare, la manovra di salvaguardia e assestamento generale, oltre a prevedere alcune variazioni di entrata e di spesa re-sesi necessarie per garantire la continuità amministrativa, recepisce quanto approvato con il Rendiconto della Gestione 2015. Quindi, sono stati adeguati i cosiddetti Fondi Pluriennali Vincolati ed è stata applicata la parte dell'avanzo di amministrazione 2015 utilizzabile nel 2016, tenendo conto dei vincoli di finan-

za pubblica introdotti con la Legge di Stabilità 2016. Nell'ambito della variazione al bilancio sono stati adeguati gli stanziamenti relativi alla concessione di spazi finanziari, per 1.176.496,57, ottenuti dal Comune di Barletta per il finanziamento degli investimenti in ambito di edilizia scolastica.

Esaminate ed approvate le seguenti delibere: Somme impignorabili 2° semestre 2016; Piano Sociale di Zona. Approvazione rendicontazione 2015 ed avvio della concertazione per la riprogrammazione 2016.

CANOSA ANCHE IL PRIMO CITTADINO SI ASSOCIA AL CORO CHE GIUNGE DA OGNI PARTE D'ITALIA

Gli auguri del sindaco La Salvia per gli ottanta anni di Lino Banfi

Proseguono le manifestazioni di affetto e stima per il concittadino attore

«**BARLETTA.** Il compleanno di Lino Banfi continua a registrare auguri e manifestazioni di affetto per l'attore ormai diventato un perno del cinema e della televisione italiana. Anche il sindaco Ernesto La Salvia, porge gli auguri di buon compleanno a Lino Banfi per il suo ottantesimo compleanno, a nome suo e di tutta la città di Canosa.

«Buon ottantesimo compleanno, Lino Banfi, a nome mio personale e della città. Non è solo doveroso farti ma un vero piacere per l'apporto che hai dato a Canosa, facendola conoscere in tutta Italia grazie al tuo simpaticissimo slang e alle doti umane che da sempre hai rappresentato e che poi sono ancora quelle della nostra gente. Di lei hai continuato ad incarnare una visione a volte amara della realtà, sempre stemperata da quella disperata ed esilarante ironia con cui si vincono davvero la miseria ed i rovesci della vita. Un mondo tutto particolare in cui non sempre vince il più forte o il più bello ma la capacità di vedere con occhi diversi la realtà, con quell'arguzia contadina che è nel nostro Dna e quindi anche nel tuo».

«Anche per questo ti auguro buon compleanno, - prosegue il primo cittadino - sperando che i miei auguri ti giungano "speciali" rispetto alle migliaia che hai ricevuto: auguri particolari perché ti arrivano da chi ora rappresenta quelle radici dalle quali non ti sei mai staccato ma che, anzi, hai portato in giro facendole diventare parametro di riconoscimento di un tipo e di una civiltà dignitosamente nobile nella sua semplicità. Per questo, e non solo, ottanta di questi giorni, caro concittadino!»

ICONA DEL CINEMA E DELLA TELEVISIONE Lino Banfi, festeggia i suoi ottanta anni

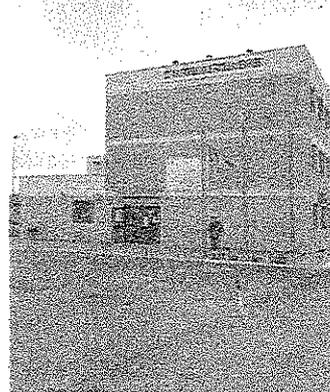


MARGHERITA DI SAVOIA BUONE NOTIZIE PER LA SCUOLA PROFESSIONALE OPERANTE IN CITTÀ

Ampliamento dell'Istituto Alberghiero stanziati due milioni e mezzo dalla Provincia

«**MARGHERITA DI SAVOIA.** La Provincia ha sottoscritto in queste ore il contratto con la ditta aggiudicataria per i lavori di ampliamento dell'Istituto Professionale di Stato per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera di Margherita di Savoia. Un intervento da 2.475.000 euro, finanziato con mutuo contratto dalla Provincia presso la Cassa Depositi e Prestiti, che prevede la realizzazione di 15 nuove aule, uffici amministrativi, servizi igienici e 4 laboratori. Prevista inoltre la riqualificazione del corpo di fabbrica esistente ed adiacente all'attuale istituto, realizzato anni fa dalla Provincia di Foggia ed ancora oggi in stato di abbandono. Al suo interno, infatti, saranno realizzate le cucine, i laboratori, una sala ristorazione e tutti i servizi annessi alle attività alberghiere.

«Subito dopo la pausa estiva, con la definizione del progetto esecutivo, avranno inizio i lavori che di fatto rivoluzioneranno l'Istituto Alberghiero di Margherita di Savoia - ha annunciato il Presidente facente fun-



LA SCUOLA L'istituto alberghiero

zioni della Provincia di Barletta - Andria - Trani Giuseppe Corrado. Questo intervento, da circa 2 milioni e mezzo di euro, era stato programmato dall'Amministrazione Ventola, mentre con il Presidente Spina si sono completate le procedure di gara. Grazie all'ottimo lavoro degli

uffici ed al prezioso interessamento del Consigliere provinciale margheritano Raffaele Rutigliano, in questi ultimi giorni siamo riusciti a firmare il contratto di gara, che fa da preludio all'imminente inizio dei lavori. Sono certo che quest'opera pubblica rimarrà nella storia del nostro territorio: dopo essere rimasta troppo tempo bloccata per mere questioni burocratiche, renderà il nuovo edificio più moderno ed adeguato alle esigenze dei nostri studenti, confermandosi un fiore all'occhiello grazie ad un'offerta formativa sempre più variegata che contempla anche il nuovo indirizzo "Prodotti dolciari artigianali e industriali", promosso proprio dalla Provincia nell'ultimo Piano di dimensionamento scolastico».

Il Presidente Corrado ha poi concluso: «grazie all'ampliamento dell'istituto, risparmieremo i circa 80mila euro di fitti passivi che la Provincia fino ad ora ha sostenuto per le sedi di via Barletta e via Rizzo, dove erano ubicate le cucine dell'alberghiero».



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

AMBIENTE IN PUGLIA

LE 20MILA TONNELLATE IN EMILIA

E IL 13 E 14 È SCIOPERO

I sindacati degli operatori dell'igiene chiedono il rinnovo contrattuale. Corteo a Bari e il giorno dopo incontri con i sindacati

Rifiuti, corsa ai ripari con un disegno di legge

Amati: caos governi provinciali. Gabellone (Upi): Regione al ko

«Se il Consiglio regionale non approva prima delle ferie estive il disegno di legge sui rifiuti, che la giunta regionale pugliese si accinge meritoriamente ad adottare la prossima settimana, la Puglia andrà in tilt». Continua a far parlare la decisione della Regione di conferire a due impianti emiliani 20mila tonnellate di rifiuti a seguito del sequestro dell'impianto di Pandi. Secondo il presidente della Commissione regionale Bilancio e programmazione, **Fabiano Amati** (Pd), sarebbe «ragionevole - spiega in una nota - assegnare ai comuni i fondi da ecotassa, per risarcirli degli extra costi del trasferimento dei rifiuti fuori regione. Purtroppo stiamo pagando la contrarietà mostrata nella scorsa legislatura, dalla maggioranza e dall'opposizione, sull'unificazione regionale della governance dei rifiuti, accompagnata dall'illusione scientifica del "rifiuti zero", che com'è noto non esiste e che non c'entra nulla con le giuste politiche mirate alla più spinta raccolta differenziata e all'utilizzo delle migliori tecnologie per il riuso». L'incapacità di chiudere il ciclo dei rifiuti, secondo Amati, è dovuta alla «mancanza di impiantistica, tecnologia e governance unitaria Siamo

dunque di fronte a ritardi e disordine amministrativo coniugato con rischi di esposizione ad attività criminali».

Parla di «assoluta mancanza di controllo del ciclo dei rifiuti in Puglia e della approssimazione drammatica di come avviene la sua gestione» il presidente di Upi Puglia, **Antonio Gabellone**. «A più riprese sono venute fuori le criticità delle situazioni di Ugento e Cavallino, per restare solo con lo sguardo nel Salento, ma anche la esigenza di risolvere il caso Corigliano d'Otranto per poter recuperare delle soluzioni alternative (nel momento in cui la Regione non intendesse ufficialmen-

te più utilizzare il centro). Nessun respiro, nessuna visione, nessun progetto da parte di Emiliano: si va avanti nella nebbia di un futuro di incertezze». «Tra le pesanti emergenze che l'attuale esecutivo ha ereditato dal decennio vendoliano - dice invece **Giannicola De Leonardi**, capogruppo di Area Popolare alla Regione - quella legata al completo fallimento del ciclo dei rifiuti sta continuando a produrre effetti devastanti per la comunità pugliese. Chiusure pregiudiziali hanno de-

terminato infiniti stop alla costruzione di nuovi impianti e al completamento di quelli avviati».

Mercoledì e giovedì prossimi, intanto, i sindacati annunciano lo sciopero regionale degli operatori dell'igiene ambientale per il mancato rinnovo contrattuale: nella prima giornata, 13 luglio, è in programma una manifestazione regionale a Bari, con un corteo che partirà da piazza Castello alle ore 9,30 e conclusione in piazza Libertà, davanti alla sede della Prefettura. La seconda giornata, il 14, invece, sarà utilizzata per iniziative territoriali che prevedono incontri con i sindacati dei comuni pugliesi e volantaggio per informare i cittadini sulle motivazioni dello sciopero.

GLI ONERI SUI TRASFERIMENTI

Palese: ma ora la Regione paghi per i suoi errori

«Dopo 10 anni di sfascio, basta con le tasse»

«La Regione Puglia, unica responsabile politica ed istituzionale dei viaggi della speranza che i rifiuti pugliesi compiono fuori regione e da una provincia all'altra, deve farsi carico di pagare l'enorme aumento dei costi di trasferimento, trattamento e smaltimento, che oggi ricadono sugli incolpevoli Comuni e, a pioggia, sugli ancora più incolpevoli cittadini vessati, multati e tartassati da tasse sui rifiuti a che triplicate rispetto al passato». Lo afferma in una nota **Rocco Palese**, vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera, che aggiunge: «Se i rifiuti pugliesi vagano da una provincia all'altra e ora anche fuori dalla Puglia è solo perché dopo dodici anni di governo regionale di sinistra nessuno ha voluto e saputo gestire il ciclo dei rifiuti. È vergognoso che oggi di fronte ad inchieste della Magistratura, arricchimento smisurato dei privati gestori di impianti, infiltrazioni della criminalità, città e marine sommerse da immondizia, il Governo regionale abbia il coraggio di "ipotizzare" la realizzazione di impianti pubblici ammettendo così che siamo all'anno zero. Anzi, per volontà politica della sinistra siamo tornati all'anno zero. Perché le basi di questo sfascio furono poste dal primo Governo Vendola che, sostituendo il Piano rifiuti in vigore con uno nuovo, mise al bando i termovalorizzatori e non dette seguito ad un percorso, frutto peraltro di procedure di evidenza pubblica che avevano superato anche il vaglio della giustizia amministrativa, in base al quale il ciclo dei rifiuti in Puglia si sarebbe potuto chiudere entro pochi mesi con l'entrata in funzione di impianti tutti pubblici. Quello stesso Governo regionale di sinistra poi, in alternativa ai termovalorizzatori, prevedeva una quota di raccolta differenziata assolutamente impossibile da raggiungere già all'epoca suola carta. Ed ecco che oggi, dopo dieci anni di nostre puntuali e formali denunce a tutte le autorità competenti comprese Commissioni

di indagine, Prefetture, Protezione Civile, Presidenza del Consiglio, siamo in una situazione che vede rifiuti per strada, trasportati da una provincia all'altra e da un impianto privato all'altro, discariche esaurite e più alte della Tour Eiffel, cittadini multati e tartassati con tasse rifiuti anche triplicate per pagare i costi di raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento dei rifiuti, nonché, come peraltro ampiamente previsto e denunciato, pesanti infiltrazioni della criminalità nella gestione di questo disastro. Chi paga per queste gravissime colpe? I poveri incolpevoli cittadini pugliesi, costretti a subire disagi, a pagare multe e tasse e anche a vedere che i loro soldi, per colpa di chi li malgoverna, finiscono nelle tasche della criminalità».



CAMERA
Il vicepresidente della Commissione Bilancio **Rocco Palese**

LAVORO EMILIANO: UNICI IN ITALIA A STANZIARE 100 MILIONI DI EURO

Primi avvisi pubblici col «reddito di dignità»

Due bandi per i beneficiari e le aziende

© BARI. Non una forma di assistenzialismo ma uno strumento per consentire a tutti i cittadini di affrontare la crisi e uscirne in maniera dignitosa. È questo il senso che il presidente della Regione, Michele Emiliano, ha attribuito al Reddito di dignità (Red), la misura di contrasto alla povertà e reinserimento sociale varata dal

governo regionale e di cui ieri sono stati presentati i primi due avvisi pubblici: quello destinato ai cittadini e quello ai soggetti che ospiteranno i tirocini. Red, infatti, pre-

vede un contributo fino a 600 euro mensili per 20mila nuclei familiari (in tutto 60mila pugliesi ogni anno) e stabilisce anche uno scambio: la prestazione di lavori e la partecipazione a corsi di formazione dei beneficiari. «C'è l'intento - ha detto Emiliano - di togliere gli alibi a quelli che chiamo professionisti dell'assistenza».

Per il primo anno saranno stanziati complessivamente 100 milioni di euro. «In assoluto l'investimento di contrasto alla povertà più importante della storia d'Italia fatto da una Regione. E nonostante il governo italiano abbia un'idea diversa - ha rilevato - noi insistiamo perché siamo convinti che redistribuire la ricchezza sia importante in questa fase per

poter ottenere da un lato il recupero di dignità da parte di migliaia di cittadini, e dall'altro restituire fiducia nei confronti delle istituzioni». Potranno accedere al Reddito di dignità tutti i residenti in Puglia da almeno 12 mesi che abbiano un reddito Isee non superiore a tremila euro, soglia che potrà essere elevata in presenza

600 EURO

Contributo mensile
destinato a 6mila
famiglie disagiate

di ulteriori responsabilità finanziarie. «Le istituzioni che non si ricordano dei propri cittadini, che non attuano misure di cura delle persone nel momento del bi-

sogno con la stessa attenzione di quando si vanno a chiedere il pagamento delle tasse, è evidente che vanno incontro a una delegittimazione totale». Emiliano ha poi sottolineato che Red «è una misura realizzata grazie anche a una partecipazione senza precedenti, che è il modello di governo del futuro dell'Italia». «L'Italia - ha spiegato - non si governa prendendo decisioni in piccoli luoghi e poi scaricando queste decisioni. Si deve fare la fatica di stare a sentire le persone e modificare mano a mano tutte le misure affinché quadrino. Certo - ha concluso - serve anche molta responsabilità da parte degli interlocutori di chi governa. E devo dire che in questo caso c'è stata».

L'emergenza

L'odissea dei rifiuti si estende alla Bat "Costretti a spedirli in Veneto con i tir"

Dopo il caso Brindisi, la Regione delibera l'invio di altre 100 tonnellate al giorno. Legambiente: "Tariffe su del 50 per cento"

NUMERI

20MILA

Le tonnellate di rifiuti che saranno trasportate da Brindisi all'Emilia Romagna fino alla prima settimana di settembre

100

Le tonnellate di avanzi di cibo che ogni giorno saranno conferite in Veneto dai comuni della Bat fino al prossimo 8 settembre



LA ROTTURA

Se vuole rompere con la sinistra siamo pronti ad andare via

LA CRITICA

Ha perso tempo per un anno: non c'è un solo bando aperto



LELLO PARISE

DOPO l'Emilia Romagna, è il Veneto ad andare in soccorso della Puglia lungo il fronte dell'immondizia. Tre giorni fa la notizia che nelle discariche di Bologna e Ferrara sarebbe stato possibile conferire 20mila tonnellate di rifiuti *made in Brindisi* visto che l'impianto locale di Pandi risulta sequestrato dalla magistratura. Il particolare trasloco comincerà martedì 12 e andrà avanti fino alla prima settimana di settembre. Ieri salta fuori che anche i comuni della Bat hanno problemi perché possa essere smaltita la cosiddetta frazione organica (cioè, gli avanzi di cibo) giacché l'installazione di Lucera, là dove trova ospitalità, sarà chiusa per un paio di mesi. Qualcosa come 100 tonnellate giornaliere di rimasugli finiranno nella terra governata dal leghista Luca Zaia. La tariffa per disfarsene, dovrebbe essere la stessa: si aggira tra gli 87 e i 95 euro ogni mille chili. A pesare sarà il prezzo del trasporto: dieci quintali, 125 euro.

I tecnici dell'Ambiente a lungomare Nazario Sauro, non parlano di emergenza. Così come l'aveva esclusa il governatore Michele Emiliano non più tardi di quarantotto fa. Questo perché, fanno sapere, potrebbe essere agitato lo spettro del disastro organizzativo e igienico-sanitario nel caso in cui la spazzatura fosse abbandonata agli angoli delle strade. E, soprattutto, non si avesse in tasca la soluzione per sbarazzarsene. Le intese con Veneto e Emilia Romagna, invece, garantiscono il superamento di quella che definiscono «una fase di difficoltà». Peraltro a tempo determinato, visto che prima della fine dell'estate dovrebbero interrompersi i viaggi della spazzatura. Dannosi, ma soprattutto costosi.

Già, perché comunque andranno le cose sarà inevitabile che il rincaro delle spese indispensabile per evitare che d'estate le località brindisine e della sesta provincia si

trasformino in immondezze a cielo aperto, peserà sulle spalle dei cittadini. Quelli di Legambiente calcolano le tariffe subiranno aumenti fra il 30 e il 50%.

Si accorciano i tempi, intanto, che ci separano dall'approvazione della legge di riforma di un settore comunque allo sbando. La giunta Emiliano dovrebbe sdoganarla una volta per tutte, martedì della prossima settimana. Il sì definitivo toccherà all'assemblea di via Capruzzi, che dovrebbe pronunciarsi prima dell'inizio delle vacanze estive per i cinquanta parlamentari *locali*. La squadra del successore di Vendola, accusato di «totale immobilismo», avrebbe pure previsto d'investire 150 milioni di euro per la costruzione di una serie di macchinari destinati al compostaggio del pattume. Si tratta di aiuti che arriverebbero da Roma poiché sarebbero compresi nel «Patto per la Puglia» che dovrebbe essere sottoscritto col governo Renzi e che assegna al tacco del Belpaese un paio di miliardi di euro. Ma ancora non c'è traccia della sigla di questo accordo, avvelenato dalle polemiche fra il premier e l'ex magistrato antimafia che non accennano a placarsi e che al di là dello scontro politico fra le due figure di spicco del Pd, rischiano di incancrenire i rapporti tra la Regione e lo Stato centrale.

Quello degli scarti si rivela un vero e proprio campo minato, per Emiliano & C. Secondo i dati pubblicizzati dalla stessa amministrazione regionale, la raccolta differenziata sfiora il 40% (esattamente, è al 35,7%). Sembrava che le cose quest'anno fossero orientate a migliorare rispetto al 2015. Ma tra maggio e giugno, si manifesta una tendenza al ribasso tanto preoccupante quanto inspiegabile: due mesi fa la differenziata raggiungeva quota 38,3%; il mese seguente precipita al 33,2% (un dato, questo, inferiore perfino a quello dello stesso mese dell'anno precedente, quando era al 34,8%).

PRODUZIONE ASSINATA

INTERVISTA / MICHELE LOSAPPIO, EX ASSESSORE ALL'AMBIENTE

“Colpa di Vendola? Emiliano lavori”

«Io ho votato Michele Emiliano alle regionali e come me altri 108mila elettori di Noi a sinistra, perché desse continuità al buon governo della giunta Vendola» dice Michele Losappio, «un uomo del centrosinistra, che non tifa contro il governatore del Pd» e il primo assessore all'Ambiente del rivoluzionario gentile.

Va a farsi benedire, il buon governo, se poi Emiliano accusa: «Devo reagire a dieci anni di totale immobilismo» lungo il fronte della spazzatura.

«Se lui, oggi, vuole rompere con noi, io mi pongo la domanda: perché devo stare nella maggioranza?».

È una dichiarazione di guerra? «Prenderemmo atto della sua volontà. Qualora volesse applicare in Puglia il modello Renzi con un esecutivo aperto a destra e chiuso nei confronti della sinistra, non lo sosterremo».

Il presidente assicura di non volere volta-

re le spalle alla sinistra, anzi.

«D'accordo, ma dovrebbe sapere che quella con la sinistra non è un'alleanza di notabili».

Sì, ma nel settore dell'immondizia non

Abbiamo ereditato il problema da Fitto, ma noi per due volte siamo stati in grado di ospitare gli scarti della Campania

avevate brillato. O no?

«Io ho fatto l'assessore dal 2005 al 2009. L'emergenza rifiuti l'avevamo ereditata da Fitto. Nel 2007 rinunciammo al commissariamento e, per due volte, siamo stati in grado di ospitare gli scarti della Campania».

Però degli impianti pubblici di compo-

staggio, non c'è nemmeno l'ombra.

«Io stesso firmai un protocollo con l'Ance per realizzarli, con fondi europei. Lorenzo Nicastro, il mio successore, fece i bandi di gara. Almeno quattro comuni erano pronti ad accoglierli. Ma in seguito si tirarono indietro. Emiliano ha perso un anno visto che non c'è un solo bando riveduto e corretto».

Vuole sdoganare la legge di riforma.

«È quella che prevede un'Agenzia unica. Quando la suggerimmo noi, questa soluzione, il Pd (con Fi) non la voleva, adesso sì. Senza dimenticare che andati via o trasferiti i dirigenti Antonicelli e Campobasso, ha svuotato l'assessorato. Ma al capogruppo Guglielmo Minervini che sollevava questo problema, rispose: lo gestiamo noi. È come se Mimmo Santorsola, l'assessore in carica, fosse stato messo in pensione anticipata».

(L.P.)

PRODUZIONE ASSINATA

Fondazione Petruzzelli, sospiro di sollievo la Regione mette una toppa da 800 mila euro

Il contributo straordinario a fine luglio: alleggerirà la crisi dovuta alle vertenze di 181 ex lavoratori

BARI Non è la soluzione di tutti i problemi, ma la Fondazione Petruzzelli può tirare un sospiro di sollievo. La Regione è pronta a mettere mani al portafogli e fornire un «contributo straordinario». Ossia uno stanziamento di risorse che possa servire a porre un primo parziale rimedio alla grave situazione di crisi in cui versa la fondazione. «Le vicende che riguardano il Petruzzelli — dice il governatore Michele Emiliano, già presidente della fondazione — sono nell'agenda della Regione. Lo stato di crisi dovuto al contenzioso lavorativo riconosciuto da sentenze inequivocabili del tribunale del Lavoro di Bari va risolto». L'allusione è alle cause intentate da 181 ex lavora-

tori a tempo determinato che hanno chiesto (e in qualche caso già ottenuto) la trasformazione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Situazione che, prevedibilmente, porterà al raddoppio degli attuali 130 posti in organico e all'annunciata, successiva, procedura di licenziamento collettivo per ristabilire un numero di lavoratori non eccessivo. L'intera operazione — riassunzione, pagamento di contributi e stipendi arretrati, eventuali atti di transazione perché si lasci l'organico senza contenzioso — è costosa. Qualcuno ha previsto cifre tra i 2 e i 4 milioni. Nel silenzio degli altri due soci pubblici della fondazione — città metropolitana e Comune di Bari, a

corto di risorse — si è attivata la Regione. Con la legge di assestamento di Bilancio, che sarà approvata a fine luglio, sarà previsto un contributo straordinario di 800 mila euro. Emiliano è ottimista sul risultato e prefigura un intervento «che possa consentire alla Fondazione Petruzzelli di risolvere la vicenda». È più probabile che lo stanziamento di luglio sia solo un primo passo e che occorrerà riaprire la borsa quando tutti i contenziosi saranno definiti. «Il Petruzzelli — conclude il governatore — è un'eccellenza ed è intento di questa amministrazione favorirne la capacità di sviluppo a servizio di tutta la comunità pugliese». «L'intervento della Regione è una buona

Sabato 9 Luglio 2016 Corriere del Mezzogiorno

Trasporti & Turismo | Primi bilanci

Aeroporti, numeri da record stranieri sempre più numerosi

Bari e Brindisi, nel primo semestre dell'anno oltre tre milioni di passeggeri

I flussi

● A favorire l'incremento di passeggeri ci sono i nuovi collegamenti, da e per Atene, Manchester, Vienna e Varsavia

● I dati sul traffico aereo per aree di mercato vedono Germania e Regno Unito ai primi posti, seguite da Svizzera, Francia, Belgio, Romania, Spagna e Paesi Bassi

BARI Nuovo semestre da record negli scali aeroportuali di Bari e Brindisi, dove il dato più rilevante è l'incremento dei passeggeri di voli internazionali. Risultato delle nuove tratte da e per le grandi città europee e del crescente appeal turistico della Puglia. Se tedeschi e inglesi sono una conferma, a loro si aggiungono sempre più svizzeri, francesi, belgi, rumeni, spagnoli e olandesi.

Nei primi sei mesi del 2016, i passeggeri (arrivi più partenze) sugli aeroporti di Bari e Brindisi sono stati, complessivamente, 3.043.174, ossia il +7,9% rispetto allo stesso periodo del precedente anno quando il totale era stato di 2.881.622 unità. Più sensibile, come costantemente avviene da tempo, l'incremento riferito ai passeggeri di linea internazionale (+12,7%), passati dai 712.873 del 2015 agli 803.230 di quest'anno. Meno marcato (+3,9%) l'incremento della li-

+12,7%

L'aumento nel primo semestre del 2016 del numero di passeggeri di voli internazionali negli scali aeroportuali di Bari e Brindisi

+7,8%

L'incremento complessivo del traffico nell'aeroporto Karol Wojtyła di Bari tra arrivi e partenze di voli di linea e internazionali

+14,7%

Crescita record dei voli internazionali nel mese di giugno 2016 nello scalo brindisino dell'Aeroporto del Salento

nea nazionale, i cui passeggeri nel primo semestre 2016 sono stati 2.198.642 a fronte dei 2.116.430 dello stesso periodo 2015. In virtù di ciò il traffico di linea su Bari e Brindisi cresce complessivamente nei primi sei mesi di quest'anno del 6,1% rispetto all'anno precedente.

Il comparto internazionale, quindi, si conferma sempre più «quale elemento peculiare del traffico aeroportuale pugliese — spiegano i dirigenti di Aeroporti di Puglia —, in virtù di una rete di destinazioni ancor più capillare che stagione dopo stagione s'irrobustisce grazie all'apertura di nuovi collegamenti, ad esempio Atene, Manchester, Vienna e Varsavia, all'arrivo di nuovi vettori, è il caso di Austrian Airlines, Aegean Airlines e FlyCar, e all'incremento delle frequenze e della stagionalità delle stesse. Sul piano della ripartizione del traffico per aree di mercato, la Germania e il

Regno Unito si attestano ai primi posti, seguite da Svizzera, Francia, Belgio, Romania, Spagna e Paesi Bassi».

Per quanto Bari, sempre tra arrivi e partenze, si è passati da un totale di 1.837.957 passeggeri (primo semestre 2015) a

notizia» commenta il presidente del Petruzzelli, Gianrico Carofiglio. Parole di gratitudine anche dal sovrintendente Massimo Biscardi che parla di «prezioso intervento» della Regione. «La Fondazione — prosegue Biscardi — è nelle condizioni di affrontare le difficoltà con maggiore responsabilità e determinazione. La disponibilità e il sostegno della Regione e di Emiliano non sono mai mancate. Sarà mio preciso compito adempiere al mandato ricevuto, nel superiore interesse di garantire la sopravvivenza della Fondazione Petruzzelli, i livelli occupazionali e produttivi».

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.981.181 di quest'anno (+7,8%); di questi, 614.408, in crescita del +13,5%, sono stati i passeggeri di linea internazionale e 1.339.193, con un incremento pari al +6%, quelli di linea nazionale. Nel mese di giugno, la linea internazionale si apprezza di un +11,8% (138.925 i passeggeri di giugno 2016 a fronte dei 124.203 di giugno 2015), mentre quella nazionale cresce del +7%. Incremento dell'8,5% infine, per il segmento charter.

Chiusura positiva anche per l'aeroporto del Salento di Brindisi dove nei primi sei mesi di quest'anno sono stati 1.061.993 i passeggeri in arrivo e partenza, il +1,8% rispetto a 1.043.665 dello stesso periodo 2015. Decisamente migliore l'incremento registrato dalla linea internazionale, i cui passeggeri sono passati dai 171.404 del 2015 ai 188.822 di quest'anno, con un incremento del +10,2%. Il dato del solo mese di giugno registra invece un totale di 231.706 passeggeri, pari al +2,2% rispetto alle 226.745 unità di giugno 2015. In area positiva tutte le componenti del traffico: charter +24,8%, aviazione generale +11,2%, linea +1,4%. Su tutti spicca, però, l'incremento registrato dai passeggeri di linea internazionale che a giugno sono stati 49.853, ossia il +14,7%.

Francesca Mandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza

L'incubo sciopero sull'allarme rifiuti E i partiti litigano

Mercoledì e giovedì anche la Puglia senza netturbini
Il Pd difende Emiliano: "Paradossale dargli le colpe"

ANTONELLO CASSANO

L'EMERGENZA rifiuti si complica. Dopo la scelta di trasferire 20mila tonnellate di inorganico in Emilia e 100 tonnellate al giorno di organico in Veneto, ora arriva anche lo sciopero nazionale dei lavoratori del settore a rendere la situazione regionale ancora più pesante. Secondo i sindacati circa 2500 netturbini in tutta la Puglia sono pronti a incrociare le braccia tra mercoledì e giovedì.

Fino a ieri era previsto che le giornate di astensione dal lavoro sarebbero state quelle di lunedì e martedì prossimo, ma la commissione di garanzia nazionale sullo sciopero ha chiesto e ottenuto dai sindacati di spostare la due giorni a mercoledì e giovedì. Un modo per cercare di non rendere ancora maggiore il disagio visto che uno sciopero il lunedì verrebbe dopo la giornata di riposo del-

la domenica, dunque con il rischio di vedere ancora più rifiuti lasciati per le strade.

«Comunque ci saranno inevitabilmente dei disagi — commenta Enzo Boffoli, della Uil Puglia — ma lo facciamo per garantire i diritti dei lavoratori». Tra le

Caroppo (Fd): "Dieci anni di fallimento vendoliano e ora un anno di immobilismo"

motivazioni dello sciopero, ci sono la richiesta del rispetto della clausola sociale in caso di licenziamento senza applicazione del Jobs act, oltre all'aggiornamento economico contrattuale.

È chiaro però che incrociare le braccia per 48 ore farà molto male alla raccolta dei rifiuti in tutta la regione, soprattutto in un mo-

mento di criticità come questo. Come anticipato da Repubblica nei giorni scorsi anche i rifiuti organici della Bat e di Foggia prenderanno la via degli impianti del Nord. Qualche giorno prima era stata la stessa regione a comunicare l'invio di 20mila tonnellate di rifiuti indifferenziati brindisini verso gli impianti di Ferrara e Bologna. In entrambi i casi la causa è nella carenza di impianti.

Intanto l'emergenza crea polemiche e tensioni soprattutto nell'arco della maggioranza in consiglio regionale. Dopo l'attacco di Michele Losappio, ex assessore regionale nella giunta Vendola che in un'intervista a Repub-

L'INTERVISTA/2 PALESE (COR)

"No alle stangate paghi la Regione i maggiori costi"

«Paghi la Regione per la spazzatura trasferita da Brindisi e dalla Bat, in Emilia Romagna e Veneto. Non si mettano le mani nelle tasche dei cittadini» dice l'onorevole Rocco Palese, di Cor.

Legambiente calcola che questi viaggi della speranza provocheranno un aumento dei costi fra il 30 e il 50%.

«Le spese raddoppieranno, sicuramente. Ma se siamo arrivati a questo punto non è mica colpa della gente, che probabilmente ancora non ha capito quanto accade. Ma che si ritroverà a dovere saldare bollette salatissime, soprattutto per evitare di essere stangata da quelli di Equitalia. Non è giusto».

Il governatore Emiliano parla di «dieci anni di totale immobilismo».

«Il fallimento vero della sinistra negli ultimi dieci anni, è stato lungo il fronte dell'ambiente».

L'ex assessore all'Ecologia Losappio, racconta che la prima giunta Vendola aveva ereditato l'emergenza rifiuti da Fitto.

«Fitto proprio per l'emergenza rifiuti perse le regionali del 2005».

Cioè?

«Col suo piano aboliva ventitré discariche a cielo aperto e realizzava due termovalorizzatori pubblici. I proprietari di ogni discarica fatturavano qualcosa come 20 milioni di euro all'anno: sarebbero passati a zero. Era inevitabile che si alleassero per sgambettarlo. E ci riuscirono».

Toccò a Vendola tracciare la nuova rotta.

«Revocò il piano di Fitto. Assicurò, sbagliando, che la raccolta differenziata sarebbe salita al 55%. Cancellò i termovalorizzatori, ma ne autorizzò tre privati. Poi, più niente. Intanto la gestione dell'immondizia resta nelle mani della criminalità organizzata».

(l.p.)

INFORMAZIONE RISERVATA

blica aveva invitato il presidente della Regione, Michele Emiliano a lavorare piuttosto che polemizzare con la giunta precedente, dal Pd arriva a stretto giro la replica: «È singolare che l'ex assessore Losappio addebiti a Emiliano (oltre che a Fitto) i tanti pro-

L'INTERVISTA/1 LARICCHIA (M5S)

"Si persevera con le logiche delle spartizioni"

«Emiliano è più interessato alla spartizione del potere che ad affrontare il problema. L'unica soluzione è nell'adottare la politica dei rifiuti zero». Antonella Laricchia, consigliera regionale del Movimento Cinque Stelle, boccia la riforma del sistema rifiuti che la giunta Emiliano sta varando in queste ore e accusa la maggioranza di continuità con i predecessori.

Rifiuti in Emilia e in Veneto. Che idea si è fatta?

«Era inevitabile, visto il modus operandi degli ultimi anni sia di questa legislatura che della scorsa, dove la strategia dei rifiuti zero è stata solo una espressione buona per la campagna elettorale».

Il presidente Emiliano dice: "colpa di chi mi ha preceduto".

«Sicuramente lui è in perfetta continuità con il passato. Ora Emiliano non ha più scuse visto che la nostra proposta dei rifiuti zero è in consiglio ormai da più di due mesi ma non è stata neanche calendarizzata».

Di cosa si tratta?

«Agisce sulla prevenzione della produzione dei rifiuti, quindi promuove il porta a porta spinto nei comuni e soprattutto la tariffa premiale, cioè ogni comune assegna una tassa diversa a ciascun nucleo familiare a seconda di quanto ha differenziato bene».

A Parma il sindaco Pizzarotti è stato costretto a rimangiarsi le sue promesse sull'inceneritore. Se foste voi al governo regionale vi potrebbe capitare la stessa cosa vista l'emergenza in cui ci troviamo, non crede?

«No, io credo che l'emergenza sia creata proprio per giustificare provvedimenti di emergenza».

Ma se vi trovaste voi alla guida della Puglia adesso, cosa fareste per risolvere l'emergenza attuale?

«Se fossimo al governo da un anno avremmo già varato la nostra riforma che è l'unica soluzione».

(a.cass.)

INFORMAZIONE RISERVATA



Antonella Laricchia
Movimento 5 stelle



Rocco Palese
di Cor

blemi legati al ciclo dei rifiuti — accusa il consigliere dem Ernesto Abaterusso — ed è paradossale che si rimproveri al presidente Emiliano di non aver fatto in 10 mesi ciò che Vendola non ha fatto in 10 anni. Un po' di sobrietà cari colleghi». Anche l'opposizione non risparmia gli attacchi alla giunta: «Dopo 10 anni di falli-

mento vendoliano e dopo un anno di immobilismo, Emiliano si "accorge" finalmente dell'emergenza rifiuti in Puglia — accusa Andrea Caroppo, capogruppo di Forza Italia in consiglio — è l'ennesima "Emilianata", perde tempo, poi si sveglia e cerca di mettere una toppa in fretta e furia».

INFORMAZIONE RISERVATA

Iscrizioni, premi a chi è più veloce

Le strategie per bloccare la fuga degli studenti. Nei corsi a numero chiuso aboliti i test: chi arriva prima ottiene il posto. Anticipati i termini delle immatricolazioni: se formalizzate a luglio sconto di 51 euro sulle tasse

I NUMERI

IL CROLLO

All'Università di Bari in dieci anni, dal 2003/2004 al 2014/2015, le matricole si sono ridotte del 21 per cento

LE MATRICOLE

Il numero di studenti iscritti al primo anno nel 2015 è stato di 10.608 rispetto agli 11.677 immatricolati di un anno prima, il 2014

LA MIGRAZIONE

Sono oltre 6mila i ragazzi pugliesi che scelgono di studiare al Nord con un tasso di uscita dalla regione pari a /35 per cento

I CANDIDATI

A iscriversi ai test nei corsi a numero chiuso nel 2015 sono stati 13.373 studenti in crollo rispetto al 2013 quando furono più di 15mila

FRANCESCA RUSSI

CON un vantaggio. Gli studenti che si immatricoleranno a uno dei corsi di laurea dell'Ateneo di Bari nel periodo che va dal 15 fino al 31 luglio otterranno un bonus di 51 euro sulla prima rata della tassa di iscrizione. A poter presentare domanda in segreteria saranno anche i maturandi in attesa dell'esito dell'esame di Stato. In questa maniera l'Università di Bari, cui i finanziamenti ministeriali vengono attribuiti anche sulla base del numero degli studenti, mira a convincere gli indecisi.

Altra novità riguarda i test di accesso ai corsi di laurea di Scienze della comunicazione, Scienze del servizio sociale e Scienze e tecnologie agroalimentari.

Aboliti. Per accaparrarsi uno dei posti messi a disposizione nei tre corsi di laurea basterà presentarsi in fretta in segreteria: al raggiungimento del tetto massimo previsto, infatti, si stopperano le immatricolazioni.

A spiegare le ragioni di questa scelta è il rettore Antonio Uricchio. «In questi tre corsi, in particolare, rimanevano molti posti vuoti — sottolinea — non veniva raggiunto il numero di studenti massimo e non si faceva il test oppure veniva svolta la prova ma poi c'erano defezioni anche da parte di chi aveva vinto perché magari era entrato in un'altra Università. La nostra è una strategia di attrazione degli studenti e di potenziamento dell'offerta formativa, per questo c'è l'impegno a non lasciare vuoti quei posti. Ci si può iscrivere con certezza fin-

ché non si raggiunge la soglia prevista e in caso di mancato raggiungimento si riapriranno i termini delle iscrizioni per poter riempire i posti».

Prima solo chi aveva partecipato al test poteva immatricolarsi; in questa maniera, invece, se non si dovesse raggiungere la soglia di posti a disposizione, anche lo studente last minute potrebbe decidere di aggregarsi.

«Abbiamo tolto tre prove che sono anche un costo per l'Università — prosegue Uricchio — ogni test ci costa tra i 10 e i 15mila euro, così risparmia l'Ateneo e risparmiano anche gli studenti che non pagano la tassa per i quiz di accesso».

L'idea del rettore, però, lanciata sulle pagine di *Repubblica*, è quella di abolire il numero chiuso per i corsi a program-

mazione locale (non Medicina o Professioni sanitarie i cui bandi sono ministeriali). «È un discorso per il futuro che ci siamo impegnati a sostenere; chiaramente non potevamo eliminarlo subito, ci sono dei tempi previsti».

È marzo, infatti, il mese in cui ogni università invia al ministero dell'Istruzione la propria offerta formativa con tutti i corsi di laurea da attivare e i numeri da rispettare. Se il numero chiuso rimane, almeno per ora, l'Ateneo di Bari offre la possibilità di iscriversi ai corsi singoli per il primo anno e di seguire e sostenere degli esami che verrebbero poi riconosciuti in caso di ammissione al corso di laurea all'anno successivo. Un discorso che in realtà vale soprattutto per Medicina.

GRUPPO EDITORIALE

L'emergenza | La possibile soluzione

Arriva l'agenzia dei rifiuti, ora gare più veloci

Pronta la legge: ambito unico di gestione e decisioni in mani regionali, esclusi Comuni e Province

BARI Un unico ambito territoriale, anziché la suddivisione su base provinciale. Accentramento delle funzioni. E un'agenzia regionale che funga da stazione appaltante. La nuova legge sulla gestione del ciclo dei rifiuti è pronta. La giunta ci lavorava dallo scorso autunno, quando il governatore Michele Emiliano avviò i commissariamenti a raffica degli Oga (gli ambiti provinciali di gestione che le nuove norme intendono superare). Il testo è pronto ed è stato pure predisposto il calendario per l'approvazione: mercoledì sarà licenziato dalla giunta, dal 19 al 21 luglio sarà in Commissione, il 26 è previsto il varo da parte del Consiglio regionale.

Al testo ha lavorato Gianfranco Grandaliano, uno dei 5 sub commissari di Emiliano nella gestione degli Oga provinciali, uomo di fiducia del governatore e presidente di Amiu (azienda municipalizzata dei rifiuti che da Bari ha allargato le attività in altre province). Il primo intento della legge è quello di ricondurre la gestione del ciclo dei rifiuti ad un unico Ato (ambito territoriale ottimale): ora sono sei, uno per provincia.

Si tratta di questione dibattuta. Per la giunta Emiliano, la

suddivisione della Puglia in 6 Ato, prevista dalla vigente legge regionale del 2012, è stata fonte di rallentamenti. Si sostiene che l'attuale carenza di impianti — soprattutto di biostabilizzazione e di compostaggio per il trattamento dell'umido — derivi anche da quella impostazione macchinosa. Come rievocato nei giorni scorsi dal consigliere Fabiano Amati (Pd), la questione

non sfuggì all'epoca della discussione in Consiglio (nel 2012). Lo stesso Amati, il gruppo di Sel (su tutti Michele Losappio) e l'ex assessore Lorenzo Nicastro, erano favorevoli a istituire un unico Ato. Non fosse altro che per avere omogeneità di costi su tutto il territorio. Il Pd e l'opposizione di centrodestra — sensibili alle ragioni di Comuni e Province che non volevano sentirsi sover-

chiati dalla Regione — premettero per la scomposizione del territorio in 6 Ato.

Le nuove norme tornano sul punto: ambito unico e accentramento delle decisioni nelle mani della Regione. Soprattutto in quello che sarà il motore delle attività: l'agenzia regionale per i rifiuti, di nuova istituzione. Il territorio sarà scomposto solo per l'attività di spazzamento e raccolta. Ma il bacino non dovrà

essere inferiore ai 300 mila abitanti (questo è il parametro indicato dall'Antitrust perché si realizzino economie di scala). Ora gli ambiti di raccolta (Aro) sono molto più piccoli. All'agenzia toccheranno tre funzioni: fissare i costi standard di riferimento per i bandi che riguarderanno la raccolta; gestione, come stazione appaltante, delle gare per realizzare gli impianti; attuazione del Piano dei rifiuti.

L'accentramento delle decisioni consentirà di gestire più facilmente le gare per la raccolta: circostanza che dovrebbe stroncare il fenomeno delle proroghe, finito nel mirino dell'Anac e della Procura di Bari. È probabile che tocchi proprio a Grandaliano guidare l'agenzia. Ma è materia che si affronterà un attimo dopo il varo della legge.

Intanto, arriva un'altra grana dopo i rifiuti solidi urbani (Rsu, indifferenziati) mandati da Brindisi all'incenerimento in Emilia a causa del sequestro dell'impianto di biostabilizzazione. Ieri è cominciato il trasporto in Friuli (Pordenone) di una parte dei rifiuti organici (umido) raccolti nella Bat e in alcune aree del foggiano. Si deve alla chiusura, dal primo luglio all'8 settembre, dell'impianto di compostaggio di Lucera. Il blocco è conseguenza dell'aumento dei cattivi odori durante i mesi caldi. La decisione è stata assunta dai gestori dell'impianto, in accordo con il sindaco di Lucera. «Lo scompenso — dice il sindaco di Andria, Nicola Giorgino — è limitato». Solo 60 tonnellate al giorno, sulle 230 raccolte, vanno fuori Puglia. Per l'operazione non c'è necessità di accordo tra le Regioni, come invece succede per gli Rsu. Qui è questione solo di disponibilità e intesa sui costi. A Pordenone si pagherà meno che a Lucera (98 euro a tonnellata anziché 120), ma incidere il costo di trasporto (130 euro a tonnellata). Finiranno nelle bollette dei cittadini.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli impianti che ci mancano

di **Francesco Strippoli**

BARI Rifiuti smaltiti fuori della Puglia. Perché? Perché siamo carenti di impianti: quelli per la biostabilizzazione (trattamento propedeutico alla discarica, è il caso di Brindisi) e quelli per il compostaggio (dove si smaltisce la frazione umida, è il caso della Bat). E per questa ragione che il governatore Emiliano, intervistato da *Repubblica*, ha parlato di «dieci anni di totale immobilismo» nel settore dei rifiuti. I due lustri cui allude sono quelli della giunta precedente, a guida Nichi Vendola.

L'ex presidente non replica. Ma consiglieri e assessori della vecchia amministrazione non intendono sedere sul banco degli imputati. «Non un sacchetto di spazzatura è andato per strada, né tanto meno fuori regione, durante la mia gestione» dice Lorenzo Nicastro, ex assessore all'Ambiente tra il 2010 e il 2015.

Ma la storia comincia prima dell'arrivo di Nicastro in Regione. Vendola diventa governatore nella primavera del 2005: a quell'epoca sono tutte aggiudicate le gare per i dieci impianti previsti nei 10 bacini previsti allora per la Puglia. È presidente da sei mesi quando, a dicembre 2005, nelle funzioni di Commissario alla gestione dei rifiuti, revoca il Piano predisposto dal predecessore Raffaele Fitto. Soprattutto

revoca la decisione di realizzare tre termovalorizzatori pubblici: a Bari, Brindisi e Trani. Segue contenzioso e parziale risarcimento per Trani.

Gli altri 7 impianti sono destinati alcuni alla biostabilizzazione, altri alla filiera del Cdr (combustibile da rifiuti, dopo la separazione del secco dall'umido) e altri ancora al trattamento dell'umido.

Durante il regime commissariale — che durerà fino al 2009 — e con procedura seguita dal commissario Vendola, si realizzeranno diversi impianti. Per la biostabilizzazione: a Ugento, Poggiardo, Cavallino. Qui anche un impianto per il Cdr, analogo a quello che si realizza a Manfredonia per il Cdr della provincia di Foggia. Poi si concretizza l'impianto per la biostabilizza-

Puglia carente di centri per la biostabilizzazione e per il compostaggio

zione di Conversano a servizio dell'annessa discarica (oggi sequestrata). Previsto un impianto a Spinazzola, località Grottelline, vicino ad area archeologica, ma non è mai stato realizzato, anche per l'ultima recente ostilità di Emiliano.

Dopo il regime commissariale, si ultimeranno gli impianti di biostabilizzazione dell'Amiu Bari (arrivato nel 2010), di Foggia, di Deliceto, di Manduria, di Massafra. Tutti realizzati con il sistema del *project financing* dai privati cui poi viene assicurata la gestione. Quelli realizzati sotto il regime commissariale vengono sostenuti dai fondi Ue (programmazione 2000-2006 e poi 2007-2013). Tutti gli impianti — del primo gruppo e del secondo — sono entrati in funzione, tranne quello di Manduria.

Nel 2009, come detto, termina il regime commissariale. E nel 2012, con la nuova legge regionale, quella in vigore, si rovescia l'impostazione. La Regione lascia la regia della gestione del ciclo dei rifiuti nelle mani degli enti locali: ossia ai Comuni e alle Province riuniti negli «Oga», organi di gestione provinciale. Ma su questo (vedi l'articolo di sopra) si discute molto nella maggioranza prima del voto sulla legge: prevale la posizione del Pd e del Pdl che chiedono e ottengono che la gestione venga decentrata sul territorio, anziché concentrata in un centro regionale di controllo.

In conclusione. La tesi di chi ha gestito la Regione tra il 2005 e il 2010 è che gli impianti sono stati realizzati. E sono pure numerosi. Tutti però, va aggiunto, riguardano il processo di biostabilizzazione. Mancano quelli per il trattamento dell'organico. Ed è il paradosso: aumenta la raccolta differenziata e poi non si sa dove smaltire l'umido.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUGLIA

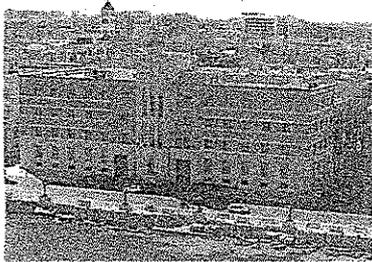
L'INDUSTRIA CULTURALE

Cinema e spettacoli arrivano 10 milioni

Due bandi per rinnovare le sale e gli spazi teatrali

«Un'altra opportunità messa a disposizione dalla Regione per la valorizzazione degli attrattori e le imprese culturali». Ad annunciarlo è una nota della giunta pugliese, che ha deciso di destinare 10 milioni di euro alla valorizzazione degli attrattori culturali del territorio attraverso l'innovazione delle sale cinematografiche e degli spazi teatrali e dello spettacolo dal vivo.

«Un decisivo strumento di investimento per lo sviluppo delle imprese della filiera culturale», dice l'assessore all'Industria culturale e turistica, **Loredana Capone**. Nella delibera del governo regionale, due nuovi avvisi pubblici, nell'ambito della programmazione FESR 2014-2020, prevedono 6 milioni di euro per i cinema e 4 milioni di euro per gli spazi teatrali e lo spettacolo dal vivo. Si potrà intervenire sugli impianti tecnici (migliorare l'audio, la qualità di proiezione, implementare luci e strutture scenografiche), sulla



La sede della Presidenza della Regione

struttura (accessibilità, climatizzazione, adeguamento e ampliamento) e sul miglioramento della fruizione da parte del pubblico (digitalizzazione e utilizzo nuove tecnologie). Interventi a tutto campo e con uno sguardo particolare e premiante per quei progetti localizzati in aree con meno di 15.000 abitanti o aree riconosciute nei Sistemi Ambientali e Culturali della Regione Puglia, o aree interne (comuni intermedi, periferici e ultraperiferici). Una premialità per potenziare l'animazione di aree svantaggiate e qualificare sempre più l'offerta culturale integrata del Sistema Puglia.

«Si tratta di una prima sperimentazione - aggiunge Capone - degli aiuti di Stato in esenzione applicati alle imprese della creatività. Ovè l'iniziativa - come riteniamo - dovesse riscuotere il consenso del mercato e degli operatori, si potrà estendere la già

PREMIALITÀ NEI PICCOLI COMUNI
 Si potrà intervenire sugli impianti tecnici, sulla struttura e sul miglioramento della fruizione da parte del pubblico

consistente dotazione finanziaria riservata ai due avvisi, pari complessivamente a 10 milioni di euro». «Dopo il film fund e l'avviso per la programmazione regionale dello spettacolo dal vivo - continua l'assessore - la Regione Puglia prosegue con una strategia di valorizzazione culturale a 360°, che oggi punta su cinema e teatri. Mentre, a partire dalla prossima settimana si completerà il pacchetto con l'approvazione definitiva del Piano dello Spettacolo e delle Attività Culturali e con gli interventi a sostegno del Teatro Petruzzelli preannunciati dal Presidente Emiliano.

«Il governo Emiliano riconosce la necessità di valorizzare i luoghi di spettacolo e soprattutto di sostenere le imprese culturali della regione, da quelle dell'esercizio cinematografico a quelle dello spettacolo dal vivo. Dopo quindi un periodo di transizione dovuto al riavvio della mac-

IL PLAUSO DI AGIS E ANEC

«Dopo un periodo di transizione dovuto al riavvio della macchina amministrativa, è questo il vero inizio delle strategie nel settore»

china amministrativa regionale è questo il vero inizio delle strategie nel settore spettacolo». È il commento del presidente di Agis e Anec di Puglia e Basilicata, **Giulio Dilonardo**, sui 10 milioni di euro destinati dalla Regione. «Ci auguriamo - aggiunge in una nota - si possa proseguire su questa strada nella programmazione delle risorse comunitarie 2014/2020 anche per quel che riguarda le attività di spettacolo, in discontinuità con il passato, mantenendo al centro le imprese e valutando le necessità delle comunità pugliesi, senza politiche dirigistiche da parte delle agenzie regionali il cui ruolo dovrebbe essere meramente tecnico e non di gestione di risorse, concentrandosi esclusivamente sulla mission originaria di attrazione delle produzioni cinematografiche per l'Apulia film commission e di distribuzione di teatro, danza e musica per il Teatro pubblico pugliese».

DOMANICO NERENZA A STAMPA AL CIRCOLO DELLA VELA

Torna il trofeo «Gente di Puglia» al miglior imprenditore dell'anno

«Nel clou dell'estate sarà premiato l'Imprenditore dell'anno grazie all'atteso evento «Gente di Puglia». L'iniziativa, culturale e sociale, è alla sua settima edizione ed è nata nel 2006 grazie a un'idea di Amato Chieffo, editore della 39ª edizione di un noto e prestigioso annuario di città, il «Kief Book». La conferenza stampa di presentazione avrà luogo domani, 11 luglio, alle ore 18,30 a Bari presso il Circolo della Vela (Teatro Margherita), in piazza IV novembre n. 2. L'evento per il conferimento del l'ambito premio, è organizzato dall'associazione culturale «Apulia Magazine» e con esso si intende valorizzare e promuovere l'attività di figure di spicco della realtà pugliese al fine di far conoscere il loro curriculum professionale e le loro capacità imprenditoriali. Un'occhio di riguardo va alle nuove generazioni che sono state capaci di rischiare mettendosi in discussione nei vari settori dell'imprenditoria.

Presiederà la giuria, l'on. Antonio Lorusso, Presidente e Amministratore delegato della storica torrefazione Saicaf S.p.A.; i Vicepresidenti saranno Alessandro Ambrosi, Presidente della Camera di Commercio di Bari e della Confcommercio della Puglia e Domenico De Bartolomeo, Presidente della Confindustria Bari; i Consiglieri, l'avvocato Ugo Patroni Griffi, Console della Svizzera, e il professor Giuseppe Sylos Labini, direttore dell'Accademia di belle Arti al quale va riconosciuta la sua preziosa collaborazione. Saranno infatti rappresentati e meritevolmente valorizzati, otto giovani artisti studenti.

La giuria sarà composta da Matteo Bonadies, Console di Malta; Antonio De Feo (Avvocato); Emanuele De Gennaro, (Rettore Università Lum) Gustavo Delgado (direttore responsabile Kief Book), la senatrice Angela D'Onghia (Sottosegretario del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca), Giuseppe De To-

maso (direttore Gazzetta del Mezzogiorno, Pietro Di Leo (Amm. unico «Di Leo Pietro S.p.A»), Eugenio Di Sciascio (Rettore Politecnico di Bari), Vincenzo Divella (Presidente Divella S.p.A.), Francesco Giaccari (dirigente Dipartimento delle Finanze, Bari), Felice Laudadio (ideatore e direttore del Bif&st Bari International Film Festival), Giuseppe Lobbuono, (Presidente Banca BBC Bari), Simonetta Lorusso, (Presidente Circolo della Vela Bari), Francesco Maldarizzi (Presidente Gruppo Maldarizzi), Giovanni Pomarico (Presidente e amministratore unico del gruppo Megamark), Domenico Magistrale (Revisore dei Conti) e i presidenti Salvatore Liso (Confapi), Beniamino Campobasso (Confesercenti), Francesco Sgherza (Confartigianato), Rosamaria De Rosa (Cna), Angelo Corsetti (direttore Coldiretti), Umberto Bucci, (Confagricoltura).

La serata sarà allietata da alcuni interventi culturali e un paio di camel con i giovani interpreti del Musical «Samuel» e momenti di moda della stilista pugliese Maria Antonietta Calò. Gli imprenditori in gara, iscritti all'associazione culturale «Apulia Magazine», avranno un motivo di orgoglio - riporta una nota - quando, intervistati dalla presentatrice, potranno salire sul palco e descrivere i meriti della propria azienda. Anche quest'anno il primo classificato riceverà il trofeo «Gente di Puglia», una fusione in bronzo, cerniera a mano, dell'artista Magaraggia. Al secondo e terzo classificati, andranno due targhe di bronzo e per gli altri imprenditori, altri premi tra i quali, un orologio da polso della gioielleria Mario Mossa, una fornitura per un anno di biscotti, caffè ed altro.

La chicca di quest'anno, è la scelta della location per l'evento che si svolgerà prossimamente a bordo piscina e nei saloni del meraviglioso «Park Hotel Elizabeth», Mariotto. Presenterà l'evento la giornalista Clelia Conte.

LAVORO NEI CAMPI INIZIATIVE A FOGGIA, BARI E LECCE DA LUGLIO A SETTEMBRE NEI CENTRI AGRICOLI

Lutto È morta la madre del nostro collega Antonio Portolano

Un grave lutto ha colpito Antonio Portolano, nostro collega della redazione di Brindisi. Nella mattinata di ieri si è spenta, all'età di 69 anni, signora Antonia Romanelli, madre premurosa e adorabile, nonché moglie esemplare. I funerali della signora Romanelli avranno luogo nel pomeriggio di oggi, alle 17, nella basilica Cattedrale di Brindisi, muovendo dalla casa dell'estinta, in via Pasquale Camassa, 4. Al collega Antonio, al papà Angelo, ai fratelli Luciano, Anna, Lucia e Michelangelo, alle nuore Loredana, Floriana e Federica, ai famigliari e ai parenti tutti, giungano le più sentite condoglianze della «Gazzetta del Mezzogiorno».

«Ci mettiamo le tende», via alla campagna della Flai-Cgil contro il caporalato

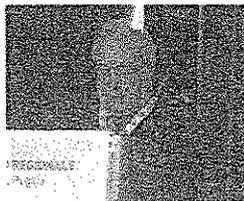
Una campagna in contro il lavoro nero e per i diritti contrattuali dal titolo «Ci mettiamo le tende», che rilancia quella ideata a livello nazionale. È l'iniziativa promossa dalla Flai Cgil pugliese per la stagione estiva delle grandi raccolte, che insisterà su quattro temi: lotta al caporalato, rispetto dei contratti, superamento dei ghetti e politiche di accoglienza. Tre le province interessate, le stesse dove più forte è la presenza di migranti nei mesi che vanno da luglio a settembre, le stesse interessate dal protocollo sperimentale sottoscritto da Cgil Cisl Uil con Ministero dell'Interno, dell'Agricoltura e del Lavoro.

«Intendiamo accentuare la nostra presenza sul territorio, presidiarlo, incontrare i lavoratori nelle aziende agricole, informare sui loro diritti, coinvolgere le istituzioni», spiega Giuseppe Deleonardis, segretario generale della Flai regionale. Foggia, Bari e Lecce le province coinvolte, «una ovviamente l'impegno della categoria in questi mesi non sarà minore nelle altre tre realtà territoriali». Un «sindacato di strada» che presiederà le campagne la

mattina e la sera e proporrà nei grandi centri agricoli momenti di riflessione pubblica, con dibattiti, convegni, anche iniziative culturali. «In Puglia ogni anno sono decine di migliaia di lavoratori e le lavoratrici stagionali impegnati nella raccolta del pomodoro, dell'uva, dei meloni, con

tutti le distorsioni del mercato del lavoro connesse, le illegalità note, le tragedie che speriamo non dover più rivivere - commenta Deleonardis -. Ora è arrivato il momento che gli impegni presi dalle istituzioni, a partire dal protocollo sperimentale a quello che sarà firmato in Regione, diventino atti concreti. Così come continuiamo a rivendicare la veloce approvazione del

Ddl 2217 in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero e dello sfruttamento in agricoltura, nel quale chiediamo siano previsti tra le altre cose la confisca dei beni e dei prodotti connesso ai reati di sfruttamento e la previsione dell'applicazione dei contratti quale requisito per le aziende che intendono aderire alla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità, predisposta dal Ministero».



Giuseppe De Leonardis

L'APPELLO COLDIRETTI CHIAMA EMILIANO E DENUNCIA LE STORTURE ALLA BORSA MERCI DI FOGGIA

«Etichettatura obbligatoria sugli alimenti e accordo di filiera per i prezzi del grano»

«Non è in discussione il lavoro egregio dell'ente camerale foggiano. Qui ad essere inaccettabile è il dato di fatto secondo cui l'osservatorio dei prezzi, che viene chiamato impropriamente borsa, genera settimanalmente un listino che tiene conto esclusivamente dei contratti tra commercianti e trasformatori: la parte agricola rischia di essere mera spettatrice delle trattative tra gli anelli più forti della catena cerealicola». È il presidente di Coldiretti Puglia, Gianni Cantele, a preannunciare l'avvio di una nuova fase di mobilitazione fino a quando non saranno affrontate in maniera drastica le tre storture fondamentali che condizionano l'andamento del grano, quali «l'assoluta mancanza di norme che regolano il mercato mondiale, come l'etichettatura di origine obbligatoria e la tracciabilità delle produzioni, le importazioni speculative e il divario dei prezzi corrisposti alla produzione rispetto al consumo».

La partecipazione degli agricoltori, secondo Coldiretti, «è risultata inutile ai fini della fissazione dei prezzi di mercato, ormai al di sotto dei costi di produzione. Per questo nessuno si stupisca d'ora in avanti dell'assenza della parte agricola. Ribadiamo la richiesta al governatore Emiliano - prosegue Cantele - che il tavolo cerealicolo regionale approdi ad un accordo di filiera tra le parti che preveda un prezzo

del grano mai al di sotto dei costi di produzione».

«Per fare un chilo di pasta serve 1,3 Kg di grano. Ciò significa che per ogni pacco di pasta acquistato al costo di euro 1,85 - denuncia il direttore di Coldiretti Puglia, Angelo Corsetti - solo 0,23 servono a remunerare il prodotto agricolo con il prezzo di un

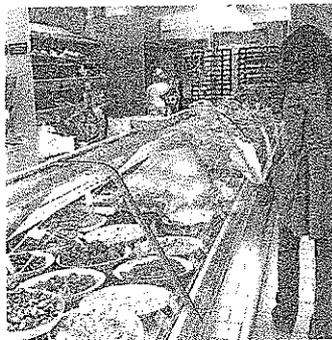


pacco di pasta che moltiplica 8 volte dal campo allo scaffale. La inaccettabile remunerazione del prodotto locale è direttamente collegata all'import non stop di grano dall'estero che continua ad invadere quotidianamente i porti di Bari, Manfredonia e Barletta. Le importazioni selvagge evidenziano una grave dipendenza del sistema industriale dall'estero». Serve, dunque, l'etichettatura obbligatoria di pasta e pane che informi sulla provenienza geografica, sulla qualità e salubrità del cibo - chiede Coldiretti Puglia - perché «c'è bisogno di uno strumento forte di protezione dei prodotti, nonché di garanzia per i consumatori, che avranno quanto meno l'opportunità di fare scelte di consumo consapevoli, potendone premiare la qualità».

La Puglia, leader nel settore agroalimentare in numerose filiere, è una delle aree che può trarre maggiori benefici dall'etichettatura obbligatoria degli alimenti, poiché le sue produzioni potranno essere garantite, certificate e tutelate.

AGROALIMENTARE
 IL NEGOZIATO INTERNAZIONALE

NUOVO ROUND TRA 11 E 15 LUGLIO
 «Vacilla la tutela oltreoceano delle nostre produzioni di qualità, nel silenzio e nel disinteresse del Pd e della Regione Puglia»



Trattato Ue-Usa, rischiano i prodotti made in Puglia

L'Abbate (M5S): nell'elenco solo mozzarella di bufala e olio di Bari

«Il TTIP (Trattato transatlantico sul commercio e gli investimenti), ovvero l'accordo di libero scambio tra Stati Uniti ed Ue è vicino al naufragio, stando almeno a ciò che sostiene la Francia che ritiene impossibile concludere l'accordo entro fine 2016. Un concetto ribadito anche dallo stesso ministro Carlo Calenda secondo cui «salta perché siamo arrivati troppo lunghi sulla negoziazione». Se secondo il segretario al Commercio francese Matthias Fekl, le parti sono distanti sull'apertura del mercato degli appalti pubblici, sulla denominazione d'origine e sui tribunali privati, un precedente che sancisce «la morte della politica commerciale dell'Ue» stabilendo «un passo indietro nella costruzione europea» a detta del neo-ministro italiano dello Sviluppo economico è la decisione presa a Bruxelles, su pressioni di Francia e Germania, di estendere la ratifica dell'accordo CETA con il Canada anche ai 28 parlamenti nazionali. Una presa di posizione che potrebbe incidere pesantemente sul 14mo round negoziale dell'accordo Ue-Usa, che si terrà tra l'11 e il 15 luglio prossimi. Se da un lato vi sono le prime soddisfazioni dei movimenti anti-TTIP, dall'altro non cessano le preoccupazioni per la tutela oltreoceano delle produzioni agroalimentari italiane di qualità.

«Per la protezione dei nostri prodotti certificati a marchio Dop e Igp non possiamo cedere a compromessi - dichiara il deputato pugliese Giuseppe L'Abbate, capogruppo M5S in Commissione Agricoltura alla Camera - Occorre tenere alta la guardia in par-

ticolare rispetto al TTIP, un'operazione gigantesca che va molto al di là della creazione di un'area di libero scambio. Nell'elenco proposto dall'Unione europea delle indicazioni geografiche protette da inserire nel trattato transatlantico mancano numerose eccellenze italiane. Nonostante i nostri ammonimenti degli ultimi anni - continua L'Abbate (M5S) - e nonostante i facili entusiasmi di De Castro (europarlamentare Pd della Commissione Agricoltura), tra i riconoscimenti della Puglia sono stati inseriti solamente la Mozzarella di Bufala Campana, che vede nel foggiano lo 0,6% circa di tutta la sua produzione nazionale, e l'Olio Terra di Bari. Paradossalmente, proprio quell'extravergine di oliva su cui ho presentato sia una risoluzione sia una interrogazione parlamentare dato che, con le storture normative redatte dallo stesso De Castro all'epoca ministro dell'Agricoltura, rischia

di perdere incredibilmente il marchio Dop». Il tutto, secondo il parlamentare Cinque Stelle, «nel silenzio e nel disinteresse della Regione Puglia che quando si tratta di lavorare e di fare i fatti si dimostra sempre assente. Se questo elenco sarà approvato - prosegue L'Abbate - si creerà un danno notevole per numerose produzioni locali. Danno che va ad aggiungersi a quello, devastante, già provocato dalle sanzioni imposte alla Federazione Russa. Con il Pd che segue pedissequamente le decisioni delle lobbies europee, risulta strano comprendere lo stupore per decisioni come quella del popolo della Gran Bretagna di uscire da una Ue che non difende gli interessi dei singoli Stati membri. Per quanto riguarda il TTIP, dunque - conclude Giuseppe L'Abbate (M5S) - mi sembra logico che a queste condizioni svantaggiose l'accordo Ue-Usa non debba essere chiuso».

IRRICARIBILI LE TARIFFE DAL 1 LUGLIO

Codacons: class action in Puglia contro gli aumenti tariffari per elettricità e gas

«L'Authority ha già denunciato le speculazioni da parte dei grossisti»

«**BARI.** Il Codacons lancia in Puglia una mega class-action in favore degli utenti dell'energia residenti in regione, contro i recenti aumenti delle tariffe luce e gas scattati lo scorso 1 luglio, con l'elettricità rincarata del +4,3% e il gas del +1,9%. L'associazione - è detto in una nota - pubblicherà domani sul proprio sito internet il modulo per aderire all'azione collettiva e presenterà un ricorso al Tar del Lazio volto a bloccare i rincari.

«L'Autorità per l'energia, nel motivare gli aumenti tariffari - è detto - ha denunciato speculazioni da parte dei grossisti, parlando di "strategie anomale adottate da diversi operatori sul mercato all'ingrosso dell'energia elettrica che hanno portato ad un rilevante aggravio di costi per il sistema e ad una alterazione del normale meccanismo di formazione dei prezzi nei mercati". La stessa Autorità ha avviato un procedimento per punire le condotte poste in essere dai

grossisti dell'energia elettrica e configurabili come abusi di mercato ai sensi del Regolamento (UE). Questo significa - prosegue la nota - che le tariffe di luce e gas sono aumentate per effetto di un crimine e di condotte illecite e non certo per il normale andamento del mercato, circostanza vietata nel nostro paese e che avrebbe dovuto portare l'Autorità dell'energia a sospendere qualsiasi incremento per l'elettricità e per il gas».

«Per tale motivo impugneremo al Tar del Lazio gli aumenti delle tariffe scattati lo scorso 1 luglio, perché palesemente illegittimi in quanto basati su presupposti illeciti e su veri e propri reati - spiega il presidente Carlo Rienzi - Inoltre, oltre un esposto alle Procure di Roma e Milano sulla base della denuncia dell'Autorità per l'energia, affinché si indaghi per associazione a delinquere e truffa aggravata».

Il ritorno del fermo pesca «Così aumenta l'import»

Coldiretti: regole assurde, va differenziato a seconda delle specie

«Riparte il fermo biologico della pesca che porta al blocco delle attività della flotta da pesca italiana a tutto l'Adriatico. Da Pesaro a Bari l'interruzione temporanea dell'attività di pesca è prevista dal 16 agosto al 26 settembre del corrente anno e da Brindisi a Imperia per 30 giorni consecutivi dal 17 settembre al 16 ottobre del corrente anno. Il provvedimento viene imposto in un momento difficile per le marinerie, le quali negli ultimi 30 anni hanno perso il 35 per cento delle imbarcazioni e 18.000 posti di lavoro, mentre si è progressivamente ridotto il grado di autoapprovvigionamento del pescato.

«Con il fermo pesca aumenta il rischio-denuncia Gianni Cantele, Presidente di Coldiretti Puglia - di ritrovarsi nel piatto per grigliate e frittate prodotto straniero o congelato. Il settore soffre la concorrenza sleale del prodotto importato dall'estero e spacciato come italiano, soprattutto nella ristorazione, grazie all'assenza dell'obbligo di etichettatura dell'origine. Ad oggi, infatti, l'unico strumento per invertire la crescente dipendenza italiana dall'importazione, che ha superato il 76 per cento, è rappresentato dall'acquacoltura, che invece viene penalizzata dalla mancanza di certezze e da una grave assenza di norme che ne consentano lo sviluppo».

Del resto l'attuale format del fermo pesca, inaugurato 30 anni fa, ha ampiamente dimostrato - denuncia Coldiretti Imprespesca - di essere inadeguato, poiché non tiene conto del fatto che solo alcune specie ittiche si riproducono in questo periodo, mentre per la maggior parte delle altre si verifica in date differenti durante il resto dell'anno. Da qui la proposta di Coldiretti Imprespesca di differenziare il blocco delle attività a seconda delle specie, mentre le imprese ittiche potrebbero scegliere ciascuna quando fermarsi in un periodo compreso tra il 1° luglio e il 30 ottobre.

«Una crisi quella del settore ittico, che si trascina da 30 anni - rileva Angelo Corsetti, direttore di Coldiretti Puglia - che ha causato la perdita del 35% dei posti lavoro e la chiusura del 32% delle imprese, una rotta persa da tempo dal settore con una governance debole ed incapace di gestire una politica di ripresa. Un mercato, quello del consumo del pesce, che aumenta, ma sempre più in mano alle importazioni. La produzione ittica derivante dall'attività della pesca è da anni in calo e quella dell'acquacoltura resta stabile, non riuscendo a compensare i vuoti di mercato creati dall'attività tradizionale di cattura. Una rinascita che passa per il mercato, e sulla quale Coldiretti sta cercando di impegnarsi a fondo, facendo partire iniziative che hanno come obiettivo la semplificazione, il mercato e la tracciabilità».

Di assoluto rilievo i numeri del settore in Puglia, il cui valore economico è pari all'1% del Pil pugliese e arriva fino al 3,5%

se si considera l'intero indotto, conta 1500 imbarcazioni, 5000 addetti, 10 impianti di acquacoltura e mitilicoltura. Le aree vocate sono prioritariamente Manfredonia, Molfetta, sud Barese, Salento, dove il pescato più importante è costituito da gamberi, scampi, merluzzi. Per effettuare acquisti di qualità al giusto prezzo il consiglio di Coldiretti Imprespesca è, dunque, di verificare sul bancone l'etichetta, che per legge deve prevedere l'area di pesca (Gsa). Le provenienze da preferire sono quelle dalle Gsa 9 (Mar Ligure e Tirreno), 10 (Tirreno centro meridionale), 11 (mari di Sardegna), 16 (coste meridionali della Sicilia), 17 (Adriatico settentrionale), 18 (Adriatico meridionale), 19 (Jonio occidentale), oltre che dalle attigue 7 (Golfo del Leon), 8 (Corsica) e 15 (Malta). L'annuncio delle date dello stop alla pesca segue lo sblocco dei pagamenti alle imprese per il fermo 2015, mentre si attendono ancora notizie sulla cassa integrazione in deroga.

AGROALIMENTARE C'È IL BANDO: DOMANDE A PARTIRE DAL 20 LUGLIO

Qualità e rete commerciale un milioni di euro dal Piano di sviluppo rurale

«Un milione di euro per aggregazioni di produttori della Puglia che vogliono investire in attività d'informazione e promozione dei prodotti agroalimentari di qualità certificati. È stato pubblicato nei giorni scorsi l'avviso pubblico della Misura 3.2 - «Sostegno per attività d'informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno» del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. «È il primo bando della Misura 3 "Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari" del Psr - spiega l'assessore alle Risorse agroalimentari della Regione Puglia, Leo di Gioia - per favorire l'accrescimento della produzione agricola regionale d'eccellenza e garantita dai disciplinari di qualità. La sottomisura 3.2, in particolare, ha l'obiettivo di sostenere i produttori, attivi in uno o più regimi di qualità (elencati nel bando) e riuniti in associazioni temporanee, nelle attività di promozione, con lo scopo di rafforzare la propria rete commerciale e

migliorare la posizione sul mercato, incentivando, inoltre, gli agricoltori ad aderire ai sistemi di qualità». La sottomisura 3.2 finanzia progetti d'informazione e promozione con un contributo compreso tra i 30 e i 150 mila euro e fino a una copertura del 70% delle spese ammesse. Il sostegno finanziario incentiva così a partecipare a fiere e manifestazioni di settore, spese per acquisti di spazi pubblicitari, anche radiotelevisivi, per la realizzazione di siti internet, nonché per la realizzazione di sistemi audiovisivi per progetti di promozione e informazione relativi ai prodotti certificati dal marchio «Prodotti di Qualità Puglia». La compilazione, stampa e rilascio della domanda dal portale SIAN è possibile dal 20 luglio fino alle ore 12.00 del 2 agosto 2016. La copia cartacea, invece, dovrà essere inoltrata, per posta o a mano all'ufficio Protocollo del Dipartimento Agricoltura della Regione Puglia - entro e non oltre le ore 12.00 del 5 agosto.

TRASPORTI

LE STRADE DI PUGLIA

I PERCORSI

Riguardano le Ss 7 «Appia», 17 «dell'Appennino», 16 «Adriatica», 379 «Egnazia» e 613 «Brindisi-Lecce»

LE SCADENZE

Domande tra il 1° e il 22 agosto: si va dalla pavimentazione stradale alla sostituzione delle barriere anti-traffico

Anas, via ai cantieri su quattro Statali

Gli appalti, per un valore di 6,2 milioni di euro, interessano cinque province

«È di oltre 6 milioni e 200 mila euro l'investimento complessivo di Anas per l'esecuzione di lavori sulle strade statali 7 «Appia», 17 «dell'Appennino Abruzzese ed Appulo Sannitico», 16 «Adriatica», 379 «Egnazia e delle Terme di Torre Canne» e 613 «Brindisi-Lecce», situate tra le province di Taranto, Brindisi, Foggia, Bari e Lecce. I quattro bandi di gara relativi agli interventi sono stati pubblicati sulla «Gazzetta Ufficiale» dello scorso 6 luglio.

Nel dettaglio, il primo bando - del valore di oltre 2 milioni e 630 mila euro - riguarda lavori di pavimentazione stradale, compresi risanamenti più profondi, sulla strada statale 7 «Appia», in tratti saltuari compresi tra il km 627,600 ed il km 711,600, tra le province di Taranto e Brindisi. Gli interventi relativi all'appalto dovranno essere eseguiti in 120 giorni, decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori, e permetteranno di innalzare gli standard di sicurezza di una delle arterie stradali più trafficate della regione. Il termine per il ricevimento delle offerte relative a questo

bando di gara è fissato entro e non oltre le ore 12.00 del 24 agosto 2016.

L'appalto relativo al secondo bando di gara - del valore di oltre 1 milione e 730 mila euro - attiene all'intervento relativo alla sostituzione delle barriere spartitraffico con nuovi new jersey in calcestruzzo lungo l'intero tratto della strada statale 17 «dell'Appennino Abruzzese ed Appulo Sannitico» com-

preso tra Foggia e Lucera, nella provincia di Foggia. Anche i lavori relativi a questo secondo appalto dovranno essere eseguiti in 120 giorni, sempre a decorrere dalla data del verbale di consegna dei lavori. Il termine per il ricevimento delle offerte relative a questo bando di gara è fissato entro e non oltre le ore 12.00 del 22 agosto 2016.

Il terzo bando di gara - del valore di oltre 950 mila euro - riguarda lavori di manutenzione straordinaria relativi alla chiusura di varchi stradali situati lungo le statali 16 «Adriatica», 379 «Egnazia e delle Terme di Torre Canne» e 613 «Brindisi-Lecce», tra le province di Bari, Brindisi e Lecce; per ragioni di sicurezza, infatti, si procederà alla chiusura di tali varchi attraverso la posa in opera di nuove barriere stradali mobili, che permetteranno comunque - all'occorrenza, in caso di eventuali incidenti o di anomalie sulle strade - l'apertura degli stessi, allo scopo di garantire, mediante scambio di carreggiata, la continuità della circolazione, con conseguente innalzamento degli standard di sicurezza proprio in caso di eventuali criticità di varia natura che potrebbero

verificarsi lungo l'arteria stradale. I lavori relativi a questo terzo appalto dovranno essere eseguiti in 90 giorni, decorrenti dalla data del verbale di consegna. Il termine per il ricevimento delle offerte relative a questo bando di gara è fissato entro e non oltre le ore 12.00 del 1° agosto 2016.

Infine il quarto ed ultimo bando in «Gazzetta Ufficiale» - del valore di 900 mila euro - riguarda interventi di pavimentazione stradale lungo tratti puntuali situati tra il km 792,000 ed il km 797,000 della strada statale 16 «Adriatica» ed in tratti saltuari tra il km 0,000 ed il km 51,200 della statale 379 «Egnazia e delle Terme di Torre Can-

ne», tra le province di Bari e Brindisi. Gli interventi permetteranno di migliorare la percorribilità delle arterie viarie interessate dai lavori e, contestualmente, di innalzare gli standard di sicurezza. Anche i lavori relativi a questo quarto appalto dovranno essere eseguiti in 90 giorni, sempre a decorrere dalla data del verbale di consegna dei lavori. Il termine per il ricevimento delle offerte è fissato entro e non oltre le ore 12.00 del 2 agosto 2016.

FERROVIE ANCHE BLASI (PD) ATTACCA IL CENTROSINISTRA: SOLO ANNUNCI E TAVEL, MA UN IMPEGNO CONCRETO PER IL SALENTO

«Emiliano riveda il contratto con Trenitalia»

I Cinque Stelle: scaduto da dicembre, disagi sulle linee Bari-Lecce e Lecce-Foggia

«La Regione si attivi con urgenza per ridefinire la stipula del contratto di servizio con Trenitalia Spa affinché possano essere definiti, con la società, gli obiettivi minimi e gli standard qualitativi e quantitativi del servizio». È questa la richiesta dei consiglieri regionali M5S Antonio Trevisi, Rosa Barone, Antonella Laricchia e Mario Conca nell'interrogazione indirizzata all'assessore ai Trasporti e Lavori Pubblici. L'idea dei pentastellati è di coinvolgere «le associazioni degli utenti e dei pendolari» per avviare «un'indagine approfondita sulle esigenze degli utenti e sull'individuazione di nuovi orari delle linee regionali relativamente alle tratte Bari-Lecce in entrambe le direzioni e Foggia-Lecce in en-

trambe le direzioni, al fine di assicurare la copertura di determinate fasce orarie». La Regione dovrebbe poi verificare le coincidenze «coerenti e in tempi accettabili entro il limite massimo di 10 minuti, tra treni ordinari per il proseguimento del viaggio». Il contratto di servizio è scaduto il 31.12.2015 «ed è in fase di istruttoria la ridefinizione delle condizioni tecniche ed economiche del nuovo contratto». Ebbene, «il servizio di trasporto regionale fornito da Trenitalia sulla linea ferroviaria Bari - Lecce risulta ca-

rente ed assolutamente inadeguato a garantire la mobilità dei cittadini e tantomeno quella dei turisti. Inoltre - aggiungono i Cinque Stelle - solo due sono i treni regionali diretti che coprono l'intera linea Lecce-Foggia con partenza da Lecce alle 05.55 e alle 10.40 ed arrivo a Foggia alle 09.49 e 14.10».

«L'insoddisfazione crescente dell'utente - concludono i pentastellati - e le carenze ulteriori che si vengono a creare a livello di servizio, rischiano di portare ad una consistente diminuzione della domanda di trasporto su rotaia a favore del mezzo di trasporto privato con inevitabili pesanti conseguenze, oltre che sul traffico, anche sull'inquinamento atmosferico e acustico».

«Nei prossimi giorni chiederò un incontro al ministro, bisogna avviare un tavolo con tutte le istituzioni, dobbiamo istituire una task force». La politica del rinvio, della non decisione e della non responsabilità si esplicita in questo genere di espressioni, che di fatto dicono per non dire, annunciano per non decidere, fanno presenza sui giornali ma non influiscono di una virgola sulla realtà. Ad attaccare a muso duro non solo la giunta regionale ma anche gli sponenti locali dei partiti sulla governance dei trasporti è il consigliere regionale del Pd Sergio Blasi, secondo il quale «la classe dirigente locale non può vivere di dichiarazioni e impegni velleitari, non può nascondersi sot-

Le offerte per ciascuno dei bandi - secondo i singoli termini indicati - vanno inviate ad Anas S.p.A. Compartimento della Viabilità per la Puglia - U.O. Gare e Contratti - Viale Einaudi, 15 - 70125 - Bari. Per informazioni dettagliate su tutti i bandi di gara: www.stradecanas.it

to i tavoli e dietro le task force, in particolare davanti a presunte «emergenze» che di emergenza non hanno nulla, visto che si tratta di ritardi pluriventennali. Chi ha gli strumenti per cambiare davvero le cose, cioè gli esecutivi a ogni livello, da quello provinciale a quello regionale a quello nazionale, si impegna - dice - perché l'adeguamento infrastrutturale venga portato a compimento. Dall'elettrificazione della rete ferroviaria, all'adeguamento a standard di dignità del servizio Salento in Bus, si lavori quest'estate per

mappare le inefficienze e le necessarie correzioni e per la prossima stagione ognuno cominci a fare il suo». Per quanto riguarda la metropolitana di superficie di Lecce, «opera che continuo a ritenere fondamentale per il nostro territorio, invito il governo regionale a non restare spettatore passivo del passaggio delle Sud Est a Trenitalia. Ma si cerchi di incidere - aggiunge - perché solo la trasformazione di quelle tratte ferroviarie locali in un sistema di trasporto leggero ed efficiente per tutto il Salento può cambiare il volto di questa terra. Al contrario l'esclusivo criterio della razionalizzazione economica di quel sistema porterà, come già avvenuto per il Frecciarossa, a risultati deludenti rispetto alle nostre aspettative».

AMBIENTE

LA MAPPA DEL DISSERVIZIO

CERCASI COMPOSTAGGIO
Non c'è un solo sito pubblico in funzione per trattare i materiali di scarto di alimentazione e fogliame

Rifiuti, Sos impianti la Puglia a un bivio

Tra sequestri e revisioni, la gestione regionale resta ai box

«Rifiuti, la Puglia attesa da un'estate rovente. La «moria» di impianti (dalle discariche ai biostabilizzatori), tra sequestri ed esaurimento della capienza, ha accelerato la caduta libera del sistema di gestione verso il baratro di una parola che nessuno vuole pronunciare ma che appare nei fatti: emergenza. L'ultimo impianto a cedere quello di biostabilizzazione a Lucera, chiuso per eccesso di emissioni odorigene. Il trasferimento a Padova della frazione umida della raccolta differenziata dei Comuni della Bat, pur non essendo una novità assoluta, aumenta la necessità di porre mano alla questione impiantistica che al momento, quanto alla dotazione di esclusiva mano pubblica così come disegnata dagli uffici della Regione e riportati nell'ultimo rapporto Comuni ricicloni da Legambiente, presenta la seguente situazione. In evidenza la sostanziale deficienza di impianti di compostaggio sui quali molto è pure improntata la logica del piano regionale dei rifiuti della regione Puglia.

PROVINCIA DI BARI E BARLETTA-ANDRIA-TRANI: San Nicola la Guardia (Andria): impianto di biostabilizzazione e selezione in fase di realizzazione; Puro Vecchio (Trani): impianto di selezione inutilizzato e, discarica di servizio e soccorso non in esercizio perché sotto sequestro; Torre di Pettine (Molfetta): impianto di compostaggio non in esercizio; Amiu (Bari): impianto di biostabilizzazione e selezione funzionanti; San Pietro Pago (Giovinazzo): impianto di biostabilizzazione e sele-

zione in attesa di revisione e discarica di soccorso e servizio esaurita; Zona dell'Area industriale (Bari): centro materiali di raccolta differenziata non funzionante; contrada Martucci (Conversano): impianto di selezione, biostabilizzazione e produzione di Combustibile da rifiuto funzionante e centro materiali da raccolta differenziata realizzato ma non in funzione di raccolta, la discarica di servizio e soccorso è sotto sequestro.

PROVINCIA DI BRINDISI: Autigno (Brindisi): discarica sotto sequestro; nell'area in-

IMPIETOSI

I dati della Regione rielaborati nel rapporto annuale di Legambiente fotografano la situazione deficitaria

dustriale ci sono invece un centro di raccolta di materiali da raccolta differenziata e un impianto di compostaggio non in esercizio. Funziona invece, ma è in attesa di revisione l'impianto di biostabilizzazione e selezione per produzione di combustibile da rifiuto.

PROVINCIA DI FOGGIA: Paglia (Manfredonia): impianto produzione di combustibile da rifiuto in fase di completamento. Passo Breccioso (Foggia): discarica, biostabilizzazio-

ne e selezione, centro materiali per la raccolta differenziata tutti funzionanti. Forecone di Caferio (Cerignola): discarica di servizio e soccorso, impianti di selezione e biostabilizzazione, selezione e biostabilizzazione, centro di raccolta materiali dalla raccolta differenziata tutti funzionanti; masseria Campana (Deliceto): discarica e impianto di selezione, biostabilizzazione e compostaggio in funzione.

PROVINCIA DI LECCE: Campi Salentina: centro di raccolta dei materiali da raccolta differenziata, non funzionante; Masseria Guarini (Cavallino): funzionanti gli impianti di biostabilizzazione e selezione, discarica di servizio e soccorso, produzione di combustibile da rifiuto; Corigliano d'Otranto: discarica non ancora entrata in funzione; Pastorizze (Poggiardo): impianto di selezione e biostabilizzazione in esercizio; masseria Burgesi (Ugento): centro materiali raccolta differenziata non funzionante; Melpignano: centro raccolta materiali da raccolta differenziata funzionante.

PROVINCIA DI TARANTO: Statte: non funzionanti tanto l'impianto di incenerimento che quello di compostaggio, in esercizio invece il centro di raccolta dei materiali da raccolta differenziata di contrada La Riccia. Console (Manduria): impianto di; La Chianca (Manduria): Tanto l'impianto di biostabilizzazione, selezione e discarica di servizio e soccorso quanto il centro materiali dalla raccolta differenziata non risultano funzionanti. (g. arm.)

10 | PUGLIA E BASILICATA

DIECI PROPOSTE DEI CINQUE STELLE UNA MOZIONE AL PIANO «GARANZIA GIOVANI» MESSO A PUNTO DALLA REGIONE PUGLIA

M5s: ecco come va migliorata la lotta alla disoccupazione

Proposto un coordinamento centrale da parte dell'assessorato

«Dieci proposte per ottimizzare il piano di lotta alla disoccupazione «Garanzia Giovani» già oggetto di numerose lamentele. Questo l'oggetto di una mozione depositata in Regione Puglia dai consiglieri M5S Antonella Larichia, Gianluca Bozzetti e Grazia Di Bari.

«Abbiamo rilevato una serie di criticità e difficoltà in merito non solo alla mancata erogazione delle risorse per le attività svolte ma anche in merito alla gestione burocratica del Programma Regionale Garanzia Giovani. Al primo punto proponiamo un coordinamento centrale da parte dell'assessorato, ad oggi infatti, i referenti regionali del progetto sono diversi e non coordinati tra di loro, questo genera confusione e difficoltà nel reperire le istituzioni sia da parte delle ATS che dai giovani partecipanti. 2) Ottimizzare la risorsa della piattaforma regionale, informatizzando i controlli, consentendo alle ATS di avere più tempo da dedicare al progetto stesso. 3) Fornire alle ATS un manuale operativo, costantemente aggiornato, necessario al fine di indicare, dal punto di vista pratico, il funzionamento del sistema considerato che la piat-

taforma dedicata cambia continuamente. 4) Formare e organizzare il personale dei Centri per l'impiego attraverso corsi specifici di aggiornamento funzionali al Programma Garanzia Giovani. 5) Formazione periodica delle ATS con Innovapuglia, responsabile della piattaforma online, affinché siano sempre aggiornate sulle novità informatiche della piattaforma e perché la stessa si aggiorni secondo i loro suggerimenti. 6) Per garantire trasparenza e facilitare la fruibilità, si rende necessario istituire una «vetrina unica» delle opportunità di lavoro. 7) Rafforzare la campagna di sensibilizzazione in scuole e aziende per illustrare le potenzialità del Piano Garanzia Giovani. 8) Richiedere in Conferenza Stato Regioni e a livello europeo, il rifinanziamento del Piano in oggetto aumentando i fondi per almeno tutto l'arco temporale dell'attuale programmazione comunitaria. 9) Sbloccare i rimborsi spettanti alle ATS dal momento che, dall'avvio del Piano non hanno ancora ricevuto i rimborsi che gli spettano. Questo anche al fine di metterle nelle condizioni di svolgere con entusiasmo ed effi-

cienza il loro lavoro. L'Amministrazione deve rispettare i suoi doveri prima di pretendere i suoi diritti. 10) Ed infine, la meritocrazia. Stop ai rimborsi uguali per tutte le ATS, occorre premiare quelle che riescono a svolgere meglio il loro compito prevedendo quindi un rimborso calibrato in base alla percentuale di inserimento lavorativo dei Giovani presi in carico. «Più sei bravo e più ti pago». Ciò può essere previsto per la proroga del Piano dopo il 2018».

Questa iniziativa dei cinquestelle arriva dopo ripetute segnalazioni pervenute nei mesi scorsi da parte di giovani partecipanti e dopo aver incontrato, nelle scorse settimane, le «Associazioni Temporanee di Scopo (ATS)».

«Vogliamo che questo strumento diventi davvero efficiente attraverso l'attuazione di dieci semplici proposte - dichiarano i cinquestelle - in una regione che detiene il triste primato europeo di disoccupazione giovanile pari al 58%. L'efficiamento di Garanzia Giovani non può essere un atto di civiltà dovuto ed ogni altro ritardo o incuria non sarà più tollerabile».

CASA

LE MISURE DELLA REGIONE

INTESA CON SINDACATI E ANCI

Dal riparto 2014 premialità per i Comuni e possibilità di destinare parte delle risorse alle Agenzie per la casa

Emergenza abitativa via alla cabina di regia

E dalla giunta 15 milioni di euro per le famiglie disagiate

Si è insediata nei giorni scorsi la cabina di regia prevista dal «Protocollo d'intesa per la Programmazione di interventi e l'adozione di misure urgenti per fronteggiare l'emergenza abitativa». Il documento era stato sottoscritto il 17 maggio 2016 con Anci Puglia, Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Sumia, Sicut e Assocasa. «Il perdurare della crisi economica e sociale - dice l'assessore alla Pianificazione territoriale, Annamaria Curcuruto - coinvolge sempre di più nuclei familiari che risiedono soprattutto in abitazioni in affitto. Dare risposte diventa quindi una necessità sempre più urgente. Gli Uffici hanno predisposto la delibera di riparto per i contributi 2014 che, essendo già stata condivisa dalle parti sociali, verrà presto sottoposta all'esame della Giunta.

Come negli anni precedenti, anche quest'anno è presente una premialità per i Comuni cofinanziatori e la possibilità di destinare parte della stessa premialità alla costituzione di Agenzie per la casa, «tema questo - aggiunge l'assessore - sul quale cercheremo con forza la

massima disponibilità dei Comuni». Tra gli scopi principali della Cabina di Regia: continuità economica, al fine di assicurare la disponibilità finanziaria per gli anni a venire; emergenza abitativa come uno degli aspetti del welfare e punto strategico nelle politiche programmatiche della Regione; la

promozione di un'idea di tutela complessiva delle famiglie meno abbienti, in una rete integrata di interventi. «In tal senso, l'organismo valuterà anche le interazioni con gli altri finanziamenti messi in campo per l'inclusione sociale».

«Nonostante gli intralci della Legge di stabilità 2016 che met-

tono in difficoltà l'attuazione di politiche regionali, la Regione riesce ad impegnare risorse finanziarie ancora utilizzabili. Lo ha fatto - ha riferito nei giorni scorsi il consigliere regionale di «Noi a Sinistra» Mino Borraccino - con una delibera di Giunta che libera 15 milioni di euro per il cofinanziamento

per il sostegno all'accesso delle abitazioni in locazione (di cui alla legge statale n. 431/98) e di altri 1.065.701 euro per contributi concessi ai Comuni per il sostegno all'accesso delle abitazioni in locazione (L. 431/98). Secondo Borraccino «si tratta di un importante segnale di sostegno alle famiglie in questo contesto storico delicato. L'emergenza abitativa - dice - coinvolge sempre più famiglie, spesso la mancanza di lavoro non consente ai capifamiglia di accedere ad un contratto di locazione, sovente si è vittime di sfratti. Va ricordato che, negli anni dei governi Vendola, i fondi a disposizione di una legge che, giova ricordarlo, è statale, furono anno dopo anno sempre più ridotti. Fu quindi la Regione a farsi carico dell'onere economico. Con i 15 milioni di euro messi a disposizione in questi anni si garantisce quasi la totalità del finanziamento alle famiglie pugliesi. Bene ha fatto il presidente Emiliano, nonostante le riduzioni imposte dal Governo Renzi, a continuare su quel percorso virtuoso».

Nasce il Catasto energetico regionale per migliorare i consumi negli edifici

Il 40% assorbito da case, negozi e uffici, ok della giunta alla norma unica

Approvato dalla giunta regionale, nei giorni scorsi, il disegno di legge che istituisce il «Catasto energetico regionale». Cuore della proposta la riduzione dei consumi di energia attraverso il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici esistenti e di nuova costruzione. La nuova norma istituisce il catasto regionale degli Impianti termici e il catasto regionale degli Attestati di prestazione energetica (Ape) e fissa i principi per lo svolgimento delle attività di controllo sul funzionamento degli impianti termici e sugli attestati di pre-

stazione energetica degli edifici. A darne notizia l'assessore regionale allo Sviluppo economico Loredana Capone che spiega: «Il 40% del consumo di energia è assorbito da case, uffici pubblici e privati, negozi e altri edifici. Nelle abitazioni buona parte dell'energia serve per riscaldare o rinfrescare gli ambienti: costa e inquinava. Migliorare l'efficienza energetica comporta dunque vantaggi sia per l'economia che per l'ecologia. Questo ddl risponde ad entrambe le necessità e introduce una disciplina unitaria per tutte le autorità competenti».

Sanità Il Consiglio indaga sulle proroghe Asl

La Commissione sanità ha approvato all'unanimità, nei giorni scorsi, la proposta di legge per l'istituzione di una Commissione speciale d'indagine sulle proroghe dei servizi esternalizzati nella sanità pugliese, a firma del capogruppo dei Conservatori e Riformisti Ignazio Zullo. Il provvedimento nasce dalla necessità di avviare un'indagine su tutti i servizi in proroga da parte delle Asl, sulla modalità di implementazione dei bandi di gara, sulle cause degli annullamenti e delle revocazioni di gare in atto (quasi concluse ed aggiudicate provvisoriamente), sulle mancanze di pubblici amministratori e funzionari e sui danni erariali eventualmente commessi. La Commissione

sarà composta da nove consiglieri regionali, di cui cinque della maggioranza e quattro della minoranza e terminerà i suoi lavori, con una relazione, non oltre quattro mesi dalla sua costituzione. «Per noi, è un passo importante nella risposta che la collettività chiede a gran voce - dice Zullo - nella lotta alla mala gestione e alla corruzione. Abbiamo il dovere di presentare un quadro cristallino della gestione delle Asl, perché le proroghe sono vietate per legge e potrebbero essere fonte di condotte corruttive».

Le riforme

Referendum, si allontana lo spacchettamento Pd freddo, poche le firme

Tutti i dubbi in Cassazione e alla Consulta. L'impegno a decisioni rapide se saranno depositati più quesiti

GOFFREDO DE MARCHIS
LIANA MILELLA

ROMA. L'ipotesi spacchettamento dei quesiti per il referendum costituzionale diventa sempre di più una chimera. Non dire di no a niente e a nessuno - la nuova strategia di Matteo Renzi -, aprire quindi alle proposte che arrivano dalla minoranza o dagli alleati può essere insufficiente ad arrivare al risultato. Per colpa di fattori esterni. Nella maggioranza sono convinti infatti che non ci sia lo spazio per dividere in 5 (o in tre) la consultazione di autunno sulla legge Boschi. Il problema va oltre i tempi strettissimi: giovedì è il termine per consegnare la richiesta in Cassazione. Non sarebbe un problema nemmeno la nuova raccolta di firme dei parlamentari che costringerebbe il Partito democratico a smentire la precedente raccolta. Una capriola difficile da spiegare. Gli scogli veri sono il via libera della Cassazione e della Consulta. Non c'è alcuna certezza che sarebbero così semplici da ottenere, ora che la macchina referendaria è in moto. Anzi: si fa strada il convincimento che sorgerebbero de-

C'è tempo fino a giovedì per raccogliere le sottoscrizioni, i dem non intendono partecipare

gli intoppi perché, come dice il capogruppo del Pd alla Camera Ettore Rosato, è complicato «trovare la chiave per spacchettare il quesito in maniera omogenea».

I consensi a favore della divisione in 5 della riforma, così come proposto dai Radicali italiani, non mancano, anche se occorrono 126 firme di deputati e 64 di senatori. Un fronte trasversale pro-spacchettamento, con grande fatica, avrebbe la chance di raggiungere la soglia. Ma l'aiuto del Pd appare indispensabile, considerato che dalle opposizioni non arriveranno favori. Perché spacchettare potrebbe avere un effetto: rinviare la data del referendum, addirittura al 2017. Ma qual è la posizione della Corte di Cassazione? E in caso di ricorso ulteriore alla Consulta, i giudici costituzionali si prenderebbero tanto tempo per decidere come avviene di solito? Oppure stringerebbero i tempi per evitare polemiche.

In Cassazione, dove la decisione spetta all'Ufficio centrale per il referendum, si respira un'aria scettica. «Ne abbiamo già ammesso uno con un quesito unitario, adesso possiamo solo aspettare venerdì, quando scadrà il termine per le ulteriori richieste», dice una buona fonte del Palazzo. Ovviamente la stessa fonte conferma che cambia tutto se a presentare le firme saranno altri parla-

LE TAPPE

LE FIRME

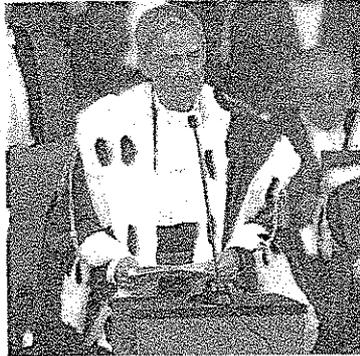
Per "spacchettare" il referendum in più quesiti (potrebbero essere cinque) occorre la richiesta da parte di almeno 126 deputati e 64 senatori. La richiesta con le firme allegate va depositata presso la Corte di Cassazione

LA SCADENZA

Le firme andranno raccolte entro il prossimo giovedì, 14 luglio, perché entro lunedìdomani, il 15, andranno depositate presso la Corte di Cassazione. Insomma, una corsa a ostacoli: ad oggi non ci sono le firme necessarie

LA CONSULTA

Qualora la richiesta con firme fosse depositata in Cassazione, la Corte dovrà pronunciarsi sulla sua legittimità. Ma in ogni caso la questione dello spacchettamento potrebbe poi finire davanti alla Corte Costituzionale



IL PREMIER E I QUESITI

Il presidente del Consiglio Matteo Renzi alle prese con l'incognita quesiti: uno o più di uno per il referendum costituzionale che si terrà in autunno. A sinistra, il primo presidente della Corte di Cassazione, Giovanni Canzio, che si pronuncerà sulla disputa

mentari o gli stessi che hanno già sottoscritto la richiesta per il quesito unico. Perché in questo caso i supremi giudici si troveranno di fronte «a un caso nuovo, quindi tutto da studiare».

Vediamo quale sarebbe la novità. Non è mai accaduto che gli stessi parlamentari possano diventare protagonisti di una doppia richiesta di referendum, con caratteristiche sostanziali del tutto diverse. Nel primo caso — e cioè per la richiesta di referendum che è già andata a buon fine e che ipotizzava un unico quesito per tutta la legge Boschi-Renzi — i richiedenti si sono espressi in un modo (quesito unico), mentre adesso gli stessi richiedenti presenterebbero un quesito diverso, e cioè spacchettato. «Ci imporrebbe di studiare a fondo la questione, per capire se gli stessi parlamentari, in due momenti diversi, possono presentare due richieste differenti». Come si pronuncerebbe la Cassazione? «Proprio perché si tratta della prima volta, l'esito in questo momento è imprevedibile». Ma tra le toghe di piazza Cavour ce n'è qualcuna che già adesso è pronta a ipotizzare un doppio no, a partire proprio dall'ammissibilità del quesito dei

parlamentari che hanno cambiato idea.

Qualora la Corte — che ha tempo fino alla metà di agosto per emettere il suo verdetto, ma che potrebbe anche rispondere prima, addirittura in una decina di giorni, vista l'urgenza della questione — dovesse accettare la bontà delle firme dei parlamentari, resta poi il merito della decisione, che però a questo punto diventa molto più complessa rispetto al quesito unico. La Corte ne dovrà valutare la congruità e potrebbe anche spingersi a modificarli, com'è avvenuto nel caso di referendum ordinari, ultimo quello sulle trivelle. Un percorso dunque molto accidentato.

Ovviamente, qualunque decisione venga presa, la parola passa ai richiedenti che, insoddisfatti della decisione assunta, potrebbero sollevare un conflitto di attribuzione davanti alla Corte costituzionale. Considerati i tempi per preparare il ricorso, presentarlo, protocolarlo, la risposta della Consulta potrebbe arrivare in autunno. Ma anche in questo caso potrebbe intervenire un'accelerazione.

Il sondaggio. In crescita i No e gli indecisi che diventano un terzo degli elettori. Aumenta sul voto il peso della battaglia tra governo e opposizioni

Nella consultazione politicizzata i Sì avanti di un soffio ma in netto calo

ILVO DIAMANTI

Il referendum sulla riforma costituzionale, che si svolgerà (probabilmente) nel prossimo autunno, ha cambiato e sta, progressivamente, cambiando di significato. Di contenuto. In origine, mirava a dare legittimazione sociale alla riforma costituzionale che si propone di superare il bicameralismo paritario. Un sistema istituzionale che ha, da sempre, complicato il processo decisionale del Parlamento. Limitando l'efficacia della nostra democrazia rappresentativa. La riforma ha goduto, all'inizio, di un largo consenso popolare. Così Matteo Renzi l'ha utilizzata per altri fini, oltre a quello originale e originario. In primo luogo: per caratterizzare l'azione del suo governo. Un governo "riformatore". In secondo luogo, per rafforzarne il sostegno, attirando settori di elettorato estranei e lontani. Non solo al PD, ma alla politica. Il ridimensionamento dei poteri del Senato e del numero di senatori, infatti, piace a molti italiani. Non solo per ragioni di "rendimento istituzionale". Ma, ancor più, per ragioni "antipolitiche". Perché tagliare una Camera e un buon numero di senatori, risparmiare sui "costi" dei "politici": intercetta la diffidenza diffusa verso il "Palazzo".

Annunciando l'intenzione di dimettersi, nel caso la riforma non venisse approvata, Renzi ha ulteriormente ridefinito il significato della consultazione. L'ha trasformata in un referendum (secondo Gianfranco Pasquino: un plebiscito) sul proprio governo e su se stesso.

In questo modo il premier ha inteso non solo esercitare pressione sugli elettori. Ma "rimediare" al deficit di legittimazione che lo angustia. In quanto governa con una maggioranza variabile, in un Parlamento nel quale non è stato eletto. In questo modo, però, come ho già scritto, Renzi ha politicizzato un referendum antipolitico. E ne ha eroso, in parte contraddetto, le ragioni che gli garantivano consenso.

Si spiega così l'involuzione degli orienta-

menti nei confronti del referendum rilevata da Demos, nel corso degli ultimi mesi. Lo scorso febbraio, infatti, si esprimeva a favore della riforma una maggioranza molto ampia: 50%. Mentre i contrari erano la metà, 24%. Poco meno di quanti non rispondevano, perché indecisi, oppure perché la materia risultava loro poco comprensibile. Oggi, però, la prospettiva appare molto più incerta. Il sostegno alla riforma, infatti, è sceso al 37%: 13 punti meno di 4 mesi fa. Mentre l'opposizione è, parallelamente, salita al 30%. Insieme, è cresciuta anche la componente di quanti non si esprimono: 33%. La distanza, a favore del Sì, dunque, è calata sensibilmente: da 26 a 7 punti. Ma tra coloro che si dicono certi di votare si è ridotta a 3 soli punti. Praticamente: nulla.

Le ragioni di questo cambiamento non si

possono spiegare attraverso la "conversione" degli elettori favorita dalla comprensione dei temi posti dal referendum. La crescita dell'incertezza segnala, piuttosto, il peso assunto dall'incomprensione. Assai maggiori appaiono, invece, a mio avviso, le ragioni "politiche". Sottolineate, anzitutto, dalla distribuzione delle opinioni in base alla scelta di voto. Che riflette, in larga misura, i rapporti fra maggioranza e opposizione. In Parlamento e fra gli elettori. Il massimo livello di consenso alla riforma costituzionale si osserva, infatti, fra gli elettori del PD e dei partiti di Centro. In entrambi i casi, oltre il 60%. Più limitato risulta, invece, il sostegno alla riforma fra gli elettori di FI (42%). Comunque, superiore, seppur di poco, alla quota dei No (35%). All'inizio del percorso parlamentare, d'altronde, Berlusconi

REFERENDUM COSTITUZIONALE: ORIENTAMENTI IN BASE ALLE INTENZIONI DI VOTO

Nei prossimi mesi si terrà il referendum costituzionale sulla riforma del Senato e di altri punti della Costituzione. Lei pensa che voterà... (valori % tra gli elettori dei principali partiti)

■ Sì, a favore della riforma costituzionale ■ Non sa/non risponde ■ No, per il mantenimento dell'attuale Costituzione

	66	8	26
NCD, SC, UDC e altri di centro	66	8	26
PD	62	23	15
Forza Italia	42	23	35
FDI e altri di centro-destra	42	13	45
M5S	30	30	40
Lega Nord	28	36	36
SEL, SI e altri di centro-sinistra	26	29	45
Tutti	37	33	30

ni aveva dato il proprio appoggio alla riforma. Ritirato, successivamente, dopo il mancato coinvolgimento del partito nella scelta del nuovo presidente della Repubblica.

L'opposizione più decisa e irriducibile viene, invece, dal M5S, dalla Lega e dalla Sinistra. Nella cui base il peso dei No al referendum supera largamente quello dei favorevoli.

La riduzione del consenso alla riforma, dunque, riflette, la riduzione del consenso ai partiti della maggioranza. Ma evoca, al tempo stesso, la "radicalizzazione" delle posizioni verso il premier. Che, oggi, divide anche il PD. Infatti, la quota di favorevoli alla riforma proposta alla consultazione referendaria oggi supera il 50%, fra chi esprime fiducia nel premier. Il doppio di quel che emerge fra chi lo guarda con diffidenza.

La politicizzazione del dibattito referendario ha, dunque, modificato l'atteggiamento degli elettori. Ben al di là delle critiche di merito, che hanno indotto, fino a poco tempo addietro, alcuni autorevoli opinionisti e intellettuali a dichiarare il loro sostegno al referendum, pur aggiungendo che "la riforma fa schifo". Oppure, al contrario, a schierarsi per il No, perché è una "finta riforma". Che non neutralizza il Senato, ma lo rende un corpo informe e opaco.

Così, l'opposizione a Renzi e al referendum si incrociano e si rafforzano reciprocamente. Tanto più dopo le elezioni amministrative. Che hanno avuto un esito non molto positivo per il premier e per il governo. Circa 8 elettori su 10 (Atlante Politico di Demos, giugno 2016) pensano, infatti, che il PD di Renzi esca indebolito dal voto delle città.

Lo stesso Renzi, d'altra parte, ha contribuito a confondere la scena, perché, in vista delle elezioni, ha spostato l'attenzione sul referendum. Rendendo, così, difficile ai candidati del PD e del Centrosinistra fare campagna sui temi locali. Così, ora, l'esito deludente del voto amministrativo condiziona le aspettative nei confronti del referendum. Il cui contenuto, presso gli elettori, appare complementare, se non subalterno, rispetto alla vera posta in palio. Il giudizio politico sul premier e sul governo. Dopo aver puntato in modo intransigente sul referendum per auto-legittimarsi, oggi il premier cerca, dunque, di "sopravvivere" al referendum stesso. Il cui esito appare sempre più incerto. E problematico. Così Renzi, da un lato, pensa ad allontanare la data del voto. Dall'altro, contrariamente al passato, appare disponibile a "spacchettare" i quesiti del referendum, per isolare i temi più critici.

Ma, in questo caso, Renzi, premier e segretario del PDR, che ambisce al ruolo di Riformatore di una nuova Repubblica, rischia di "spacchettare se stesso".

NOTA METODOLOGICA

Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per La Repubblica nei giorni 27-29 giugno.

Il campione nazionale intervistato (N=1.012, rifiuti/sostituzioni 11.866) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici della popolazione di età superiore ai 18 anni (margine errore 3.1%)

LE RIFORME

POLEMICHE SENZA FINE

LO SCENARIO POSSIBILE

La discussione potrebbe iniziare dopo la pronuncia della Consulta sulla costituzionalità della legge, prevista il 4 ottobre

Italicum, nuovo duello nel Pd dopo il sì di Renzi ai «ritocchi»

Gotor (sinistra Dem): bene, ma cambiate la legge prima del referendum

ROMA. Aprire un tavolo in Parlamento per cambiare l'Italicum, «o meglio per una nuova legge elettorale». E' la richiesta della sinistra Pd, all'indomani dell'apertura di Matteo Renzi a modifiche al «suo» Italicum. Una proposta tra il rilancio e la provocazione, per capire se è «reale» l'apertura al dialogo del segretario. La maggioranza Pd per ora fa, ma i renziani, a taccuini chiusi, ribadiscono le perplessità già espresse dal premier sulle chance di trovare in questo momento i numeri in Parlamento. E le opposizioni incalzano: le aperture sulla legge elettorale e sullo spacchettamento dei quesiti referendari - accusa Sinistra italiana - sono dettate dalla paura di perdere.

Di ritorno dal vertice Nato, Renzi trascorre una domenica di riposo con moglie e figli in spiaggia a Viareggio. E si tiene alla larga dal dibattito politico. Anche perché dopo aver detto quello che pensava («L'Italicum è una legge molto buona» ma cambiarlo è «nella disponibilità del Parlamento») ha dichiarato il «silenzio stampa» sul tema della legge elettorale. Certo, spiegano dalla maggioranza Pd, il dialogo sulle modifiche è ufficialmente aperto e porterà nei prossimi giorni a intensificare contatti e «sondaggi informali». Ma in questo momento non si vedono i contorni di una maggioranza in grado di concordare modifiche. La stessa apertura renziana, fanno notare, è stata dettata dalla necessità di arginare le fibrillazioni interne a Ncd, che impensieriscono in Senato. Dunque, è dif-

L'«Italicum» in pratica

Come funzionerebbe in uno dei 100 collegi plurinominali per l'elezione della Camera

SISTEMA ELETTORALE				SCHEDA DI VOTO		ATTRIBUZIONE SEGGI																																			
Fino a 7 nomi alternati uomo-donna				Fino a 2 preferenze, di genere diverso		340	290																																		
<table border="1"> <tr> <td>A</td> <td>B</td> <td>C</td> <td>D</td> </tr> <tr> <td>simbolo partito</td> <td>simbolo partito</td> <td>simbolo partito</td> <td>simbolo partito</td> </tr> <tr> <td>capolista donna</td> <td>capolista uomo</td> <td>capolista donna</td> <td>capolista uomo</td> </tr> <tr> <td>candidato</td> <td>candidato</td> <td>candidato</td> <td>candidato</td> </tr> </table>				A	B	C	D	simbolo partito	simbolo partito	simbolo partito	simbolo partito	capolista donna	capolista uomo	capolista donna	capolista uomo	candidato	<table border="1"> <tr> <td>nome cognome (capolista)</td> <td>partito A</td> </tr> <tr> <td>nome cognome (capolista)</td> <td>partito B</td> </tr> <tr> <td>nome cognome (capolista)</td> <td>partito C</td> </tr> </table>		nome cognome (capolista)	partito A	nome cognome (capolista)	partito B	nome cognome (capolista)	partito C	alla lista vincente	alle altre (se oltre il 3%)															
A	B	C	D																																						
simbolo partito	simbolo partito	simbolo partito	simbolo partito																																						
capolista donna	capolista uomo	capolista donna	capolista uomo																																						
candidato	candidato	candidato	candidato																																						
candidato	candidato	candidato	candidato																																						
candidato	candidato	candidato	candidato																																						
candidato	candidato	candidato	candidato																																						
nome cognome (capolista)	partito A																																								
nome cognome (capolista)	partito B																																								
nome cognome (capolista)	partito C																																								
				Scheda ballotaggio (se nessun partito supera il 40%)		un calcolo aritmetico proietta le quote nazionali nel collegio locale																																			
				<table border="1"> <tr> <td>simbolo partito A</td> <td>simbolo partito B</td> </tr> </table>		simbolo partito A	simbolo partito B	la lista vincente può mandare a Roma 6-7 candidati	le altre liste mandano il capolista e, in rari casi, qualche altro																																
simbolo partito A	simbolo partito B																																								
				<table border="1"> <tr> <td>capolista candidato</td> <td>candidato</td> <td>capolista candidato</td> <td>candidato</td> </tr> <tr> <td>candidato</td> <td>candidato</td> <td>candidato</td> <td>candidato</td> </tr> </table>		capolista candidato	candidato	capolista candidato	candidato	candidato	candidato	candidato	candidato																												
capolista candidato	candidato	capolista candidato	candidato																																						
candidato	candidato	candidato	candidato																																						

ficile che il Pd prenda l'iniziativa di aprire sedi di confronto ufficiale, come chiedono i bersaniani.

Più probabile, invece, che una discussione vera si apra dopo la pronuncia della Consulta sulla costituzionalità della legge, prevista il 4 ottobre, cioè prima della data del referendum. A quel punto se la Corte cassasse alcune parti dell'Italicum, aprire un dialogo sarebbe obbligato e muoversi dentro i paletti della sentenza aiuterebbe a trovare una maggioranza per le modifiche. Maggioranza che al momento non si vede, osservano i renziani, se è vero che nello stesso Pd i bersaniani chiedono di riscrivere la legge con i collegi alla francese, come anche la sinistra dialogante guidata da

Martina, mentre i franceschiniani propendono per il premio di maggioranza alla coalizione.

Dalla minoranza Dem il senatore Federico Fornaro chiede ai vertici Pd di aprire «subito un tavolo di confronto nel merito»: «Renzi che pose inopinatamente la fiducia sull'Italicum, non può oggi limitarsi a una semplice disponibilità». Il sospetto dei bersaniani è che dietro l'apertura ci sia solo tatticismo. «Il tempo per cambiare l'Italicum è ora, prima del referendum, altrimenti si rafforzeranno le ragioni del «no» al referendum», incalza Miguel Gotor, che ricorda così come un pezzo di Pd potrebbe non votare «sì» se non cambierà la legge elettorale.

Benedice, naturalmente, l'apertura

Ncd, che con Maurizio Sacconi chiede a Renzi di aprire «a testa alta dialogo e compromessi senza sotterfugi». Ma un renziano come Giorgio Tonini difende l'Italicum: «Che siano i micropartiti a chiedere il premio di coalizione è il miglior argomento per il premio alla lista».

Ma da FI Maurizio Gasparri e Renato Brunetta attaccano il premier: «L'Italicum si deve modificare, ma prima Renzi deve andare a casa dopo la vittoria del «no» al referendum. E poi la nuova maggioranza referendaria - afferma Brunetta - cambierà la legge elettorale». Se si cambiasse prima, Renzi, che ha messo la fiducia su quella legge, dovrebbe dimettersi da premier.

ANSA/centimetri

Il caso

Mancano i fondi centri antiviolenza a rischio chiusura

Allarme per le strutture che assistono 16mila donne l'anno
In pericolo anche quella intitolata alle vittime del Circeo



Una manifestazione contro la violenza sulle donne

CATERINA PASOLINI

ROMA. Si chiama "Colasanti e Lopez", come le due ragazze massacrata di botte, umiliate, stuprate dai fascisti nel 1975 al Circeo. Uccisa Rosaria, sopravvissuta fingendosi morta in quel bagagliaio Donatella. È intitolato a loro il centro antiviolenza di Roma che ora rischia di chiudere, tra problemi legati ai finanziamenti e pieghe burocratiche dei nuovi bandi. Nonostante le oltre 8mila donne assistite in dieci anni di attività, molte delle quali ancora ieri tempestavano di telefonate e richieste di aiuto le operatrici dell'associazione Befree.

Ma quel luogo simbolo a rischio è anche qualcosa di più: l'emblema di una crisi che si scarica ancora sulla pelle delle donne, tra tagli di risorse e finanziamenti mai arrivati. Sono decine i centri antiviolenza in difficoltà in un Paese dove, dall'inizio dell'anno, 67 donne sono state uccise da mariti o ex compagni incapaci di accettare un abbandono. Così, di fronte a una violenza tra le mura di casa che non accenna a diminuire, monta la protesta di chi, ogni anno, segue più di

16mila vittime di violenza domestica e i loro figli. Cercando di farsi bastare i mezzi o continuando a rispondere al centralino per non lasciarle sole, come fa Rosa, operatrice al Lopez Colasanti, senza la certezza di uno stipendio futuro.

«La realtà è che, dei 16,5 milioni previsti per il 2012-2013 dal Piano nazionale anti violenza e dati alle Regioni, poco o nulla è arrivato a chi lavora sul territorio: molte Regioni, come la Lombardia, hanno ancora i fondi bloccati», sottolinea Titti Carrano, presidente della rete dei 74 centri Dire. «Non sappiamo quanti soldi siano stati dati e a chi», fa eco Gabriella Moscatelli, presidente di Telefono Rosa che gestisce rifugi

e la linea di aiuto 1522.

Il *cahier de doléances* è lungo, come il numero delle donne che, da Milano a Palermo, continuano a bussare ai centri in cerca di un aiuto professionale. «Perché questi luoghi non sono solo un nascondiglio per chi ha denunciato, ma uno spazio in cui gli specialisti aiutano la donna a riconquistare l'autostima, a trovare un lavoro, e quindi a rendersi autonoma dal suo aguzzino», chiarisce la professoressa Anna Costanza Baldry, docente di Psicologia e criminologia che per vent'anni ha lavorato nei centri Dire. «Ci sono — aggiunge — avvocati esperti di violenza di genere e psicologi per aiutare i figli che hanno assistito alle aggressioni a supera-

re il trauma. Oltre ai tanti operatori che fanno da collegamento tra ospedali, magistratura, polizia. Servono cooperazione, fondi e progetti a lunga scadenza, non iniziative spot, come se la violenza sulle donne fosse un'emergenza momentanea».

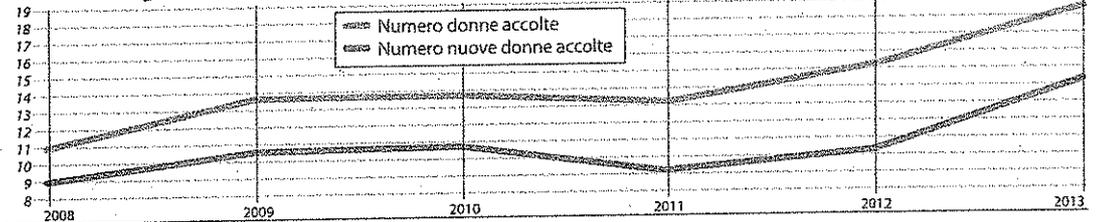
Un lavoro complesso, che è cresciuto mentre le risorse diminuivano. «Abbiamo visto aumentare le richieste di aiuto e crollare del 70% i fondi pubblici», dicono da Artemisia di Firenze, dove ogni anno si fanno carico di 1.500 donne maltrattate. Stessa situazione a Pisa, meno 30% di finanziamenti. A Palermo il centro "Onde", negli anni, ha dovuto chiudere una casa famiglia e ridurre i posti letto nella seconda

perché i soldi non arrivano malgrado il bando vinto un anno fa. A Catania, al centro Thamaia, rispondono al telefono e poi indirizzano altrove: non hanno mezzi. A Napoli Casa Fiorinda ha chiuso i battenti: era l'unico rifugio per donne picchiate in tutta la città.

Delle quasi duemila donne uccise da mariti ed ex compagni negli ultimi dieci anni, solo due avevano chiesto aiuto a centri antiviolenza. «Perché qui le donne trovano un'alternativa reale alla situazione di abusi prima che questa si trasformi in tragedia. Hanno ospitalità, ma anche un appoggio legale e psicologico per ricominciare». Non si sa per quanto ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trend accoglienza donne (in migliaia)



Fonte: donnechecontano.it

IL CASO / SCONTRO TRA IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA E LA LEADER CGIL SUGLI SCENARI DI CRISI PREVISTI DALLE IMPRESE

Boccia: Pil giù se vince il No. Camusso: solo minacce

DAL NOSTRO INVIATO
ROBERTO MANIA

SERRAVALLE PISTOIESE. Scintille tra Susanna Camusso, leader della Cgil, e Vincenzo Boccia, presidente della Confindustria, sul referendum costituzionale. Gli industriali si sono schierati per il sì e il loro Centro studi ha previsto scenari assai foschi in caso di bocciatura della riforma, con un crollo del Pil pari 4%, recessione ed aumento della disoccupazione. Davanti al pubblico di "Cgil Incontri" alla rocca di Serravalle Pistoiese, Camusso è stata inaspettatamente durissima: «A difesa delle ragioni della stabilità di governo dal Centro studi della Confindustria sono arrivate slides brutte e indecenti. Il peggior vecchiume delle minacce contrapposte al libero formarsi delle opinioni da parte dei cittadini. Non credo che il paese avesse bisogno di questo».

La Cgil non si è ancora schierata formalmen-



VINCENZO BOCCIA
Salernitano, 52 anni, dal marzo scorso è il presidente dell'Associazione degli industriali

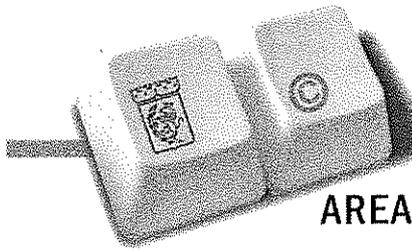
te ma è del tutto scontato che a settembre arriverà il sostegno al no alla riforma Boschi. Il più grande sindacato e la più influente lobby imprenditoriale su fronti opposti. Un altro tassello dello scontro politico del prossimo autunno.

Eppure, fino al referendum, il confronto tra Camusso e Boccia era filato lungo binari convergenti se non sulle proposte, almeno sugli obiettivi. Il pubblico cagliellino aveva anche applaudito il leader della Confindustria sul rigorismo fine a se stesso di alcune regole europee. Perché sui temi economici e sociali sindacati e imprenditori sono alla ricerca di un dialogo. Rivendicano il loro ruolo, difendono la propria competenza, contro l'eventuale intervento del governo, a rivedere il sistema contrattuale. Poi, sul merito, ciascuno difende i propri associati: Boccia dice che la diseguaglianza sociale si affronta creando più ricchezza e rendendo più competitiva l'industria; Camusso pensa che la diseguaglianza sia la vera emergenza e vada attenuata

con misure redistributive. Confindustria rilancia un modello contrattuale centrato sugli accordi aziendali legati a parametri di produttività, la Cgil resta a difesa della centralità del contratto nazionale, argine ad una ulteriore accentuazione delle diseguaglianze. Boccia arriva a proporre richieste comuni al governo per cambiare la legge sulle pensioni e favorire il ricambio generazionale.

È sul referendum lo scontro plateale. Il presidente di Viale dell'Astronomia ha ricordato che «la stabilità e la governabilità» sono da sempre nel Dna della Confindustria. Camusso ha ribattuto: «La stabilità non è una variabile indipendente. Si può essere stabili senza migliorare le condizioni del Paese».

Camusso da una parte, Boccia dall'altra. Con un rischio che il presidente di Confindustria vede nell'eventuale spaccettamento del quesito referendario: «Una riforma che diventi un mostro».



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Fisco, niente notifiche durante le ferie d'agosto

Pronta anche una riapertura dei termini per le rateizzazioni



● **ROMA.** Una moratoria d'agosto per gli avvisi fiscali che dovessero arrivare durante le vacanze ma anche una riapertura dei termini per accedere a piani di rateazione dei debiti con il fisco per chi è decaduto e non ha approfittato dell'ultima finestra concessa con la legge di Stabilità. Sono alcune delle misure di un «mini-pacchetto» di semplificazioni fiscali che potrebbe arrivare con il decreto Enti locali, all'esame della commissione Bilancio della Camera.

Tra i quasi mille emendamenti presentati dai deputati (circa un terzo dal Pd), che oggi passeranno il vaglio dell'ammissibilità da parte del presiden-

te della commissione Francesco Boccia, spicca un nutrito gruppo di proposte sul fronte fiscale. Si tratta, in molti casi, di parte delle misure annunciate dal governo già in primavera, che dovevano essere presentate sotto forma di decreto legislativo correttivo della delega fiscale. Provvedimento che poi non è stato emanato e che ora la maggioranza sta cercando di recuperare, almeno in parte, sfruttando il decreto attualmente in via di conversione. Cor-

pose, comunque, anche le richieste più in linea con i contenuti del provvedimento, che vanno dalla rinegoziazione dei mutui con la Cdp all'al-

IL PROVVEDIMENTO

Le misure contenute nel decreto sugli Enti Locali in itinere alla Camera

leggerimento del blocco del turnover, e c'è chi, come la sinistra (anche del Pd) per dare fiato alle casse dei Comuni chiede anche di ripristinare l'Imu sulle piattaforme petrolifere.

Tra le proposte del pacchetto fisco, che contiene anche diverse misure di semplificazione, arriva in primis quella di

sospendere i termini degli avvisi fiscali per il mese di agosto, per dare più tempo contribuenti per rispondere alle richieste dell'amministrazione. I deputati si spingono però un po' più in là chiedendo che lo stop possa valere anche per alcune categorie di versamenti, i cui termini dovessero scadere sempre nel mese di agosto. Una richiesta che potrebbe avere buone chance di essere accolta.

Altro capitolo quello della riapertura dei termini per chiedere di essere riammessi a piani di rateazione delle cartelle esattoriali. Una richiesta che la commissione Finanze della Camera aveva formalizzato nei mesi scorsi anche con una

risoluzione, messa a punto dopo che una proposta di mettere a regime la riammissione avanzata con l'esame del decreto di riforma delle Bcc era stata bocciata ma l'esecutivo aveva dato la sua disponibilità ad affrontare il tema. Si dovrebbe trattare di una sorta di «pro-rata» dell'ultima finestra concessa con la legge di Stabilità, chiusa a fine maggio, termine per essere riammessi saldando la prima delle rate scadute per chi era decaduto nei tre anni precedenti il 15 ottobre 2015 (quando sono entrate in vigore le nuove regole sulla dilazione dei pagamenti).

Silvia Gasparetto

DESIGN MANAGEMENT
Gruppo 24 ORE

NORME & TRIBUTI

ISSUE 24 ORE

IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI

GRUPPO 24 ORE

Domenica 10 Luglio 2016 www.issol24ore.com @24NormeTributi

Tassa sulla tv. Nei prossimi giorni le prime bollette - In arrivo il provvedimento su liti e restituzioni

Canone Rai, rimborsi dalle Entrate

Saverio Fossati
MILANO

Bollette elettriche in arrivo con supplemento: le prime sette rate del canone Rai 2016, che viene addebitato nella fatturazione dell'energia elettrica di luglio.

Il meccanismo, sinora, è andato abbastanza liscio: compiendo in tempo tutti gli adempimenti previsti dalla legge di Stabilità, l'agenzia delle Entrate e acquirente Unico hanno messo in grado le società elettriche di predisporre le bollette.

Va detto che la legge di Stabilità non ha toccato, se non marginalmente, la normativa su contenziosi e rimborsi. In so-

stanza, quindi, l'agenzia delle Entrate resta titolare della competenza ad affrontare il contenzioso e a erogare gli eventuali rimborsi. È quindi abbastanza inutile rivolgersi alle società elettriche nei casi in cui l'importo indicato in bolletta sia sbagliato o non dovuto del tutto, anche se le società allestiranno in molti casi dei call center.

Per il rimborso, l'agenzia delle Entrate sta lavorando su un provvedimento direttoriale che deve definirne le modalità. Il provvedimento (con il modulo da utilizzare) uscirà quindi, probabilmente, in anticipo rispetto al termine del 3 agosto 2016 fis-

sato dall'articolo 6 del Dm dello Sviluppo dello scorso aprile. Entro 60 giorni l'agenzia verificherà la situazione e fornirà le informazioni per il rimborso dovuto al gestore. Quando avverrà l'accredito (entro 45 giorni), sulla prima bolletta utile comparirà una voce specifica.

Intanto, sono in arrivo nei prossimi giorni le prime bollette con canone. A riceverle saranno i cittadini che non hanno il diritto all'esenzione. A questo proposito, le dichiarazioni pervenute alle Entrate sono state motivate dalla "non possidenza" dell'apparecchio televisivo.

Mentre la maggioranza riguarda le situazioni di chi, pur essendo utente elettrico, non deve pagare il canone Rai perché provvede già un altro membro della famiglia anagrafica. Il canone, infatti, è dovuto una sola volta per famiglia anagrafica e indipendentemente dal numero di residenze possedute o affittate.

Di fatto, secondo elaborazioni statistiche, solo il 3% delle famiglie non ha la tv, cioè 700-800 mila. Mentre risulta che circa 7 milioni (secondo il Mes) non pagavano, anche sequestro dato va depurato dagli esenti ultrasetteenni con redditi da pensione sociale (6.713 euro annui lordi). Il fatto

che le dichiarazioni di "non possidenza" inviate entro il 16 maggio 2016 siano comunque poche centinaia di migliaia potrebbe voler dire che a milioni hanno accettato di rientrare nei ranghi.

Esiste, però, una grande incognita: di quei 6 milioni di persone che sinora non pagavano e che, non avendo inviato la dichiarazione alle Entrate, si vedranno addebitare il canone in bolletta, quante hanno fatto una scelta consapevole e quante si rifiuteranno comunque di pagare, pagando solo la bolletta elettrica con un versamento a parte? Va anche ricordato che chi ha l'addebito diretto sul conto corrente non potrà scegliere questa strada, a meno che non lo revochi per tempo.

Imposte locali. La violazione nell'invio «assorbe» quella sul versamento - Per i beni merce l'omissione fa venir meno l'agevolazione

Denuncia Imu con sanzioni al 5%

Chance ravvedimento con penalità dimezzate entro il 30 luglio per l'omessa dichiarazione

PAGINA A CURA DI
Luigi Lovecchio

Attraverso il ravvedimento operoso, c'è ancora tempo per rimediare a omissioni o errori relativi alla dichiarazione Imu-Tasi del 2015, scaduta lo scorso 30 giugno. A partire da quest'anno, debutta inoltre il nuovo termine del 30 luglio, valido per usufruire della sanzione ridotta del 5 per cento.

Non tutte le violazioni sono però regolarizzabili. Il caso più importante riguarda gli immobili merce delle imprese costruttrici. Tali unità, se non locate, sono totalmente esenti da Imu. È la norma di riferimento (articolo 2, comma 5-bis, Dl 102/2013) prevede che il contribuente debba presentare, a pena di decadenza, la denuncia tributaria entro il 30 giugno dell'anno successivo. Ne consegue che se un'impresa ha applicato nel corso del 2015, per la prima volta, l'esenzione per determinate unità immobiliari, avrebbe dovuto necessariamente rispettare il termine: se non lo ha fatto, l'agevolazione è decaduta.

Ma si tratta di un'eccezione, poiché nella disciplina Imu-Tasi la regola è che la presentazione della denuncia non è mai condizione costitutiva per ottenere un'agevolazione.

L'obbligo della denuncia Imu, tra l'altro, non sussiste per la gran parte delle variazioni immobiliari che, transitando per il sistema di interscambio dei dati catastali, sono comunque conoscibili da parte dei Comuni: per gli atti notarili, grazie all'utilizzo del Mui (modello unico informatico).

Dalle istruzioni alla compilazione della denuncia Imu, inoltre, si desume che - secondo le Finanze - le possibilità di incrocio dei dati da parte degli enti locali vanno ben oltre il citato protocollo informatico. Si pensi ad

esempio alla qualifica di abitazione principale dell'immobile, che il Comune dovrebbe conoscere dai dati dell'anagrafe: le istruzioni non ritengono necessaria neppure l'indicazione delle pertinenze di tale abitazione.

In tutti questi casi, non vi è dunque obbligo di denuncia e l'unico adempimento previsto è il pagamento dell'imposta alle scadenze di legge.

Ipotizziamo allora un contribuente che abbia acquistato un fabbricato nel corso del 2015, con l'intervento del notaio. Entro lo scorso 30 giugno egli non avrebbe dovuto presentare alcuna denuncia. E qualora il possessore non avesse pagato le imposte l'anno scorso, l'unica violazione da regolarizzare sarebbe stata quella dell'omesso versamento, entro il termine "lungo" del 30 giugno scorso, senza ulteriori



Interessi legali

Per perfezionare il ravvedimento, l'articolo 13 del Dlgs 472/97 richiede il pagamento del tributo e della sanzione ridotta, ma anche degli interessi legali. Questi ultimi sono calcolati per ciascun giorno di ritardo, nella misura del saggio vigente nel periodo di riferimento. Il saggio legale è stato pari allo 0,5% annuo nel 2015 ed è stato ridotto allo 0,2% a partire dal 2016. I Comuni non possono aumentare l'interesse del ravvedimento.

chance di ravvedimento.

Invece, è obbligatorio denunciare l'acquisto di un'area fabbricabile e le sue variazioni di valore. Allo stesso modo, il contribuente deve dichiarare la data di inizio e di fine dello stato di inabitabilità o inabitabilità di un immobile, a meno che il Comune non ne sia a conoscenza per altre vie (come l'ordinanza di sgombero del fabbricato).

Se l'omissione o l'infedeltà dell'adempimento dichiarativo si è accompagnata a pagamenti omissivi insufficienti, la violazione da regolarizzare è solo quella dichiarativa che "assorbe" l'illecito sul versamento. Se la violazione è l'omessa presentazione della denuncia, il ravvedimento entro 90 giorni dalla scadenza costa il 10% dell'imposta non versata (un decimo del 100%).

Con la riforma delle sanzioni (si veda l'altro articolo) è stato poi introdotto il termine breve di 30 giorni, entro il quale la sanzione base è dimezzata. Dunque la tardiva denuncia presentata entro il 30 luglio comporta una sanzione ridotta del 5 per cento. Oltre la scadenza di 90 giorni, è corretto ritenere che il ravvedimento sia ancora possibile entro il 30 giugno 2017, con il pagamento della sanzione ridotta del 12,5% (un ottavo del 100%).

Se la dichiarazione è infedele, invece, è possibile la regolarizzazione intermedia entro 90 giorni, con il versamento della sanzione ridotta del 5,56% (un nono del 50%), insieme alla presentazione della denuncia corretta. Superati 90 giorni, anche in questo caso il termine ultimo è il 30 giugno 2017, con applicazione della sanzione ridotta del 6,25% (un ottavo del 50%) e sempre con la maggiorazione degli interessi legali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riforma. Dopo le modifiche del Dlgs 158/2015

Sconti ai ritardatari ma resta l'incognita sulla nuova recidiva

La riforma delle sanzioni è intervenuta, seppure marginalmente, anche sui tributi locali. Le modifiche portate dal Dlgs 158/2015 hanno riguardato la sanzione per l'omessa presentazione della denuncia, quella per la violazione dell'obbligo di versamento, la recidiva e il cumulo giuridico.

L'omessa denuncia

Secondo il nuovo articolo 7 del Dlgs 472/97, in caso di presentazione della dichiarazione con ritardo non superiore a 30 giorni, la sanzione è ridotta alla metà. Si tratta di una previsione certamente applicabile anche ai tributi locali, come confermato nelle risposte delle Finanze a Telefisco 2016. Poiché la sanzione base per l'omissione dichiarativa è compresa tra il 100 e il 200% dell'imposta evasa, il ritardo di 30 giorni comporta l'applicazione della sanzione minima del 50 per cento. Quest'ultima diventa poi la base di commisurazione della sanzione ridotta in sede di ravvedimento. Si ricorda inoltre che l'infedeltà della denuncia è punita in misura variabile tra il 50% e il 100% del tributo non versato.

L'omesso versamento

Le variazioni apportate all'articolo 13 del Dlgs 471/97, relativo all'omesso versamento, sono anch'esse ad applicazione generalizzata. Pertanto, in ipotesi di ritardo non superiore a 14 giorni, la sanzione base è diventata dell'1% per ciascun giorno. Dal 15° al 90° giorno di ritardo, la misura edittale è pari al 15%; mentre, superato il 90° giorno, si resta nella misura previgente del 30 per cento. Queste nuove sanzioni sono i

riferimenti sui quali commisurare la riduzione concessa dal ravvedimento.

La recidiva e il cumulo

La recidiva, già prevista nell'articolo 7, comma 3, del Dlgs 472/97 come mera facoltà dell'ente impositore, si è tramutata in un preciso obbligo di legge. Comporta l'incremento della sanzione irrogabile fino alla metà, in presenza di violazioni della stessa indole commesse nel triennio precedente. Molti dubbi ruotano intorno a tale istituto.

Il principale riguarda proprio l'efficacia della modifica. Ci si chiede, cioè, se l'aggravio sanzionatorio trovi applicazione già a partire dalla violazione commessa nel corso del 2016, tenendo conto del triennio di osservazione 2013-2015. La risposta positiva data dalle Finanze in sede di Telefisco 2016 non è del tutto condivisibile e non pare allineata neppure a quanto afferma la circolare 4/E/2016. In virtù del principio del favor rei, infatti, non suona legittimo considerare le violazioni che si sono registrate in un triennio in cui la nuova previsione sanzionatoria (peggiorativa) non era in vigore. La soluzione corretta pare dunque quella di attendere il decorso del triennio 2016-2018, e solo dopo applicare l'aumento del 50% della sanzione.

Il cumulo giuridico, infine, è regolato nell'articolo 12 del Dlgs 472/97. Per effetto della riforma, tale istituto non trova più applicazione nei tributi locali in sede di mediazione e di conciliazione giudiziale, così come già avveniva in sede di accertamento con adesione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti/1. Le conseguenze operative delle Linee guida sulle procedure sotto-soglia dopo la riforma del Codice

Indagini autonome nelle mini-gare

Indicazioni Anac con ampi spazi discrezionali per le verifiche di mercato

Alberto Barbiero

Le stazioni appaltanti devono regolamentare le modalità di svolgimento delle indagini di mercato e di formazione degli elenchi di operatori economici da invitare alle procedure semplificate sottosoglia, specificando anche i criteri di scelta dei soggetti da invitare alle mini-gare.

Le linee guida elaborate dall'Anac in attuazione dell'articolo 36 del nuovo Codice dei contratti pubblici (ora sottoposte al parere del consiglio di Stato e delle commissioni parlamentari) sollecitano le amministrazioni ad esercitare la loro potestà regolamentare per definire i percorsi di individuazione delle imprese da coinvolgere nei confronti competitivi.

L'Autorità delinea le caratteristiche principali delle indagini di mercato, ma rimette alle stazioni appaltanti la scelta delle modalità ritenute più convenienti per lo svolgimento delle stesse, secondo una logica di differenziazione per importo e complessità di affidamento, dovendo tener conto dei principi di adeguatezza e proporzionalità.

Le indagini possono essere

realizzate anche tramite la consultazione dei cataloghi elettronici del mercato elettronico propri o delle altre stazioni appaltanti, nonché di altri fornitori esistenti, formalizzandone i risultati, eventualmente ai fini della programmazione e dell'adozione della determina a contrarre.

L'attività di esplorazione

GLI STRUMENTI

Le informazioni su prezzi e operatori si possono acquisire consultando i cataloghi del Mepa o di altri enti pubblici

del mercato deve essere pubblicizzata con strumenti idonei in rapporto alla rilevanza del contratto per il settore merceologico di riferimento e alla sua contendibilità, da valutare sulla base di parametri non solo economici.

In questa prospettiva la stazione appaltante pubblica un avviso sul profilo di committente, ma può ricorrere anche ad altre forme di pubblicità. La durata della pubblicazione è

stabilita in ragione della rilevanza del contratto, in un periodo minimo identificabile in quindici giorni, salvo la riduzione dello stesso termine per motivate ragioni di urgenza a non meno di cinque giorni.

Per selezionare gli operatori economici da invitare alle gare semplificate previste dall'articolo 36, comma 2, lett. a) e b) del Digs 50/2016 le amministrazioni possono anche costituire degli elenchi, evidenziandone le modalità di formazione mediante un avviso pubblicato sul profilo di committente del sito internet: gli operatori economici si possono iscrivere sempre, dichiarando il possesso dei requisiti di ordine generale e di capacità mediante modulistica specifica o con il documento di gara unico europeo (Dgue), ricevendo riscontro all'istanza entro trenta giorni.

L'elenco deve inoltre essere sottoposto a revisione almeno ogni sei mesi e dallo stesso sono escluse le imprese che abbiano commesso gravi errori professionali, mentre possono essere cancellati gli operatori economici che non abbiano risposto ad almeno tre inviti nell'arco di due anni.

Il Sole **24 ORE**.com



QUOTIDIANO ENTI LOCALI

Pareggio di bilancio: i rischi occulti nel monitoraggio

Sul Quotidiano degli enti locali e della Pa l'offerta informativa del Gruppo Sole 24 Ore e gli approfondimenti originali per amministratori, dirigenti, funzionari e revisori dei conti. Nell'edizione di oggi:

- Un articolo di **Francesco Clemente** sul danno erariale per consulenze su attività ordinarie
- Un focus di **Daniela Ghiandoni** ed **Elena Masini** sulle insidie del monitoraggio sul pareggio di bilancio negli enti locali

www.quotidianoentilocali.ilssole24ore.com

Una volta costituiti, gli elenchi sono pubblicati sul sito internet della stazione appaltante: da tale obbligo discende la necessaria prefigurazione di criteri, per l'estrazione degli operatori economici da invitare alle procedure, casuali (sorteggio) o per esperienze maturate negli ultimi anni, evitando l'individuazione per "blocchi", in quanto determinerebbe il rischio di accordi collusivi tra le imprese iscritte.

In relazione al confronto competitivo, la stazione appaltante deve rispettare il criterio di rotazione degli inviti, al fine di favorire la distribuzione temporale delle opportunità di aggiudicazione tra tutti gli operatori potenzialmente idonei e di evitare il consolidarsi di rapporti esclusivi con alcune imprese.

La stazione appaltante può invitare, oltre al numero minimo di cinque operatori, anche l'aggiudicatario uscente, dando adeguata motivazione in relazione alla competenza e all'esecuzione a regola d'arte del contratto precedente, consentendo quindi un contemperamento tra il criterio di rotazione e il principio di economicità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti/2. Per gli acquisti di lavori, servizi e forniture inferiori ai 40mila euro un solo documento che motiva la scelta e l'idoneità del fornitore

Affidamenti con un passaggio unico

L'affidamento diretto per l'acquisizione di beni, servizi o lavori di modico valore e per i quali sia certo il fornitore, nonché in forma di ordine diretto nel mercato elettronico, può essere formalizzato con un unico atto che specifichi in modo semplificato le ragioni della scelta e l'idoneità dell'affidatario.

La previsione, contenuta nelle linee guida dell'Anac sulle acquisizioni sottosoglia che disciplinano gli affidamenti entro i 40mila euro, si pone come eccezione rispetto al percorso standard che deve essere avviato con una determina a contrarre, nella quale devono essere specificati l'interesse pubblico che si intende soddisfare con l'acquisto e le principali caratteristiche dei lavori, delle forniture o dei servizi, nonché i criteri che guideranno la selezione degli operatori economici e la valuta-

zione delle offerte.

Confermando le indicazioni dettate nella prima versione del documento, l'Anac sollecita infatti le stazioni appaltanti, quando lo ritengano necessario, a svolgere un'indagine prelimina-

IL BIS

Diventa possibile assegnare la commessa all'impresa uscente ma occorre evidenziare i risultati positivi e il prezzo competitivo

re, volta a identificare le soluzioni presenti sul mercato per soddisfare i propri fabbisogni e la platea dei potenziali affidatari.

Questa verifica può tradursi in una valutazione comparativa dei preventivi di spesa forniti da due o più operatori economici,

con la quale possono essere soddisfatti gli oneri motivazionali relativi all'economicità dell'affidamento e al rispetto dei principi di concorrenza.

Da questo modello operativo scaturisce, quindi, un secondo passaggio che configura un confronto super-semplificato, gestibile in piena autonomia dall'amministrazione, secondo le proprie esigenze, senza costituire alcun impegno nei confronti degli operatori consultati, che può essere sviluppato con riferimento al solo prezzo o a più elementi.

L'obbligo di motivazione dell'affidamento diretto, richiesto esplicitamente dall'articolo 36, comma 2, lett. a) del Digs 50/2016, deve essere rispettato dalla stazione appaltante specificando che l'offerta soddisfa l'interesse pubblico all'acquisto e che è congrua, nonché evidenziando il ri-

spetto del principio di rotazione.

Proprio in ordine a quest'ultimo aspetto, l'Anac ammette la possibilità che l'affidamento avvenga a favore dell'operatore economico uscente, ma in tal caso la stazione appaltante deve spiegare la scelta evidenziando il precedente positivo e la competitività del prezzo offerto rispetto alla media dei prezzi nel settore di riferimento, anche tenendo conto della qualità della prestazione. Il criterio di rotazione viene quindi ad essere contemperato anche in tal caso dal principio di economicità e da quello di efficacia.

L'Autorità non evidenzia nelle linee guida situazioni nelle quali l'affidamento diretto possa derogare al mini-confronto, ma è possibile che queste si verificano: si pensi agli affidamenti di prestazioni artistiche da parte dei Comuni per le rassegne esti-

ve, per i quali ricorre l'unicità del prestatore in base alla fattispecie delineata dall'articolo 63, comma 2, lett. a) del Codice.

L'Autorità chiarisce che l'obbligo di motivazione può essere attenuato per affidamenti di modico valore, ad esempio inferiori a mille euro, o quando l'acquisizione avviene nel rispetto del regolamento di contabilità dell'amministrazione, ovvero nel caso in cui la stazione appaltante adotti un proprio regolamento per acquisire lavori, servizi e forniture in economia, redatto nel rispetto del Codice.

L'indicazione sembra riferirsi alla regolamentazione delle spese economiche (note anche come spese minute e urgenti) o, comunque, di quelle acquisizioni presso terzi effettuabili con moduli contrattuali semplificati (come i buoni d'ordine), riferiti a tipologie di beni e servizi standardizzati e di utilizzo frequente.

Al.Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza. Il Dl enti locali apre alla rimodulazione anche in pre-dissesto

Per i piani di riequilibrio resta il nodo dei 10 anni

Ettore Jorio

L'articolo 15 del Dl 113/2016 (decreto enti locali) fornisce una ulteriore chance ai Comuni (ma anche alle Province, sino a quando ci saranno) che hanno già fatto ricorso al pre-dissesto. Lo fa prescindere dal fatto che il piano di riequilibrio deliberato sia stato già approvato o meno dalla Sezione regionale di controllo della Corte dei conti.

I Comuni potranno, pertanto, rimodularlo o riformularlo come vogliono purché pianificato nella originaria sua durata. Insomma, il Governo ha iscritto in modo più generoso quanto previsto nella legge di stabilità del 2015 (si veda Il Sole 24 Ore del 27 giugno e 4 luglio 2016). Con questo, ha reso possibile la novazione della obbligazione a suo tempo contratta dagli enti locali con lo Stato di riequilibrare i loro conti locali, da sottoporre a un rinnovato giudizio del ministero dell'Interno, prima, e successivamente del magistrato contabile.

Si tratta dei medesimi soggetti istituzionali che hanno ancora in esame o, eventualmente, hanno già approvato la proposta di riequilibrio precedentemente portata a loro conoscenza.

Al di là della rigida prescrizione di rielaborare il «piano di rientro» pluriennale condizionandolo alla medesima durata

di quello originario - non tenendo conto, in proposito, delle ingenti anticipazione di liquidità di cui hanno goduto gli enti locali in forza dei decreti legge 35/2013, 66/2014 e 78/2015 che hanno fatto cessare il loro stato di emergenza finanziaria - l'Esecutivo non ha rimediato ad un ulteriore difetto che la legislazione specifica presenta ab origine. Un atto doveroso nei confronti del quale il legi-

IL TASSELLO MANCANTE

Con le anticipazioni di liquidità spalmate su 30 anni molte realtà potrebbero revocare l'emergenza e abbassare il prelievo fiscale

slatore d'emergenza, pare, abbia voluto sottrarsi, malgrado tante amministrazioni locali si stiano impegnando (inutilmente, in quanto l'attuale disciplina non lo consente) per liberarsi dagli obblighi restrittivi derivanti dagli articoli 243-bis e seguenti del Tuel.

Ciò in quanto tali amministrazioni hanno avuto modo di spalmare la loro posizione debitoria consolidata verso fornitori dal breve al lunghissimo periodo (trent'anni, per l'esattezza). Questo è il termine entro il quale le stesse dovranno,

per l'appunto, ammortizzare le anticipazioni di risorse godute.

Una casistica che andava affrontata e che è, quindi, bisognosa di una maggiore cura legislativa in sede di conversione. Un dovere cui il Parlamento certamente non si sottrarrà, consentendo così l'uscita dalla procedura, ricorrendo le condizioni.

Tali Comuni (e Province) avendo goduto di una siffatta importante agevolazione finanziaria hanno, infatti, prematuramente aggiustato i loro conti, senza bisogno di utilizzare in tal senso il termine (quasi sempre) decennale cui hanno fatto riferimento la (quasi) totalità degli aderenti all'originaria ipotesi di piano di riequilibrio. Ciò senza avere oggi - cessata la causa che determinò a suo tempo la scelta - la possibilità di revocarla con conseguente riduzione di imposizione fiscale da fare valere positivamente in favore dei cittadini. Invero, con il ritorno alla gestione ordinaria, gli stessi avrebbero modo di disapplicare i massimi livelli di imposizione locale, tariffe comprese, cui tutte le loro collettività sono state sottoposte a far data dall'approvazione di quei piani di riequilibrio che non trovano più giustificazione alcuna di rimanere tali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tributi. Per non perdere le compensazioni

Rimborsi Imu-Tasi, fondo da correggere entro il 31 luglio

Maurizio Fogagnolo

Scade il 31 luglio prossimo il termine per rendere operative le correzioni nel Fondo di solidarietà comunale del 2017.

Con il decreto approvato il 24 febbraio 2016 dai ministri di Economia e Interno è stato finalmente attivato il sistema (previsto dall'articolo 1, commi 722-727 della legge 147/2013) di trasmissione dei dati per la correzione degli errori di versamento di tutti i tributi locali pagati mediante F24.

L'articolo 7 del decreto ha stabilito, ai commi 2 e 3, che non saranno ritenuti validi i dati inviati o già inviati negli scorsi anni dai Comuni con modalità diverse da quelle previste nel decreto e che, in sede di prima applicazione della nuova procedura, gli enti locali avrebbero dovuto inviare i dati relativi alle istruttorie già concluse entro sessanta giorni dalla data in cui è stata resa disponibile la relativa applicazione sul portale del federalismo fiscale (28 aprile 2016). Per cui l'iniziale scadenza era stata fissata al 27 giugno 2016, con un termine - peraltro palesemente ordinatorio, non essendo prevista alcuna sanzione per il mancato rispetto - che il Mef, con la circolare del 21 giugno 2016 n. 3/DF, ha differito al 30 gennaio 2017, in considerazione della necessità di realizzare gli aggiornamenti dell'applicativo e di risolvere le criticità emerse a seguito dell'inserimento dei primi dati da parte dei Comuni.

Pur a fronte del rinvio, con cui il Ministero ha dimostrato di avere compreso l'impossibilità di obbligare i Comuni a rispettare un termine così breve per inserire i dati relativi alla correzione di errori effettuati dai contribuenti negli oltre due anni in cui il decreto si era fatto attendere, va evidenziato che il decreto contiene in ogni caso un altro termine a breve scadenza, che i Comuni saranno comunque tenuti a rispettare, ove vogliano ottenere la correzione dei dati di gettito Imu-Tasi, sulla base dei quali è determinato il Fondo di

solidarietà comunale (Fsc).

L'articolo 6, ai commi 4 e 5, prevede infatti che le regolazioni sulle somme erroneamente versate ad un Comune e da questo restituite al Comune destinatario ovvero al contribuente o allo Stato (in caso di errore di versamento o di errata suddivisione delle somme versate a titolo di Imu) verranno effettuate nell'ambito del Fsc (ovvero mediante riduzione dei tagli ai trasferimenti regionali per i Comuni delle Regioni Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta e delle Province autonome di Trento e Bolzano), prendendo in considerazione le comunicazioni pervenute entro il 31 luglio dell'anno precedente a quello di riferimento del Fondo.

Appare quindi evidente che il vero termine che i Comuni si

LA SCADENZA

Versamenti non dovuti: è necessario comunicare al ministero gli importi restituiti a contribuenti o ad altri Comuni

trovano a dover rispettare, nel momento in cui abbiano ricevuto dei versamenti non propri o non dovuti ed abbiano di conseguenza effettuato dei rimborsi o dei versamenti di rilevante importo, anche per annualità precedenti al 2016 (in relazione alle quali non è peraltro stato chiarito se le conseguenti regolazioni avranno effetto retroattivo), è necessariamente fissato al 31 luglio 2016, data entro la quale dovranno essere inseriti tutti i dati relativi a tali movimentazioni, per fare in modo che le minori somme introitate dal Comune possano essere considerate già nella definizione del Fondo di solidarietà comunale per il 2017.

In caso di introduzione di tali dati dopo la data del 31 luglio 2016 l'incidenza, in termini di minor gettito effettivo Imu-Tasi e il conseguente aumento del Fondo di competenza si potrebbe avere soltanto a partire dal 2018.

Un lusso che i Comuni non possono permettersi in questo momento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assenteisti Pa, sospensione sprint da mercoledì

Entra in vigore dopodomani il decreto che prevede lo stop in 48 ore e il licenziamento in 30 giorni

Gianni Trovati

Per gli assenteisti inguaribili della Pubblica Amministrazione domani è l'ultimo giorno per farsi cogliere sul fatto e imboccare la strada ordinaria del procedimento disciplinare; da mercoledì entrano infatti in vigore le regole scritte nel decreto attuativo della riforma Madia, che dopo un dibattito acceso e una serie di correttivi imbarcati in Parlamento è pronto per provare a dispiegare i propri effetti: in teoria, le prime sospensioni potrebbero arrivare già in settimana, entro venerdì, ma comunque non ci vorrà molto a capire se il calendario sprint e le super-sanzioni anche a carico di chi non vigila saranno in grado di mettere davvero il freno a un fenomeno che colpisce al cuore la credibilità della nostra amministrazione pubblica.

A innescare l'ultima ondata del dibattito, che ha spinto il governo ad accelerare nell'attuazione di questa parte della delega (il decreto sugli assenteisti è stato il secondo, dopo quello sulla trasparenza del Freedom of Information Act, a finire in Gazzetta Ufficiale), è stato come si ricorderà il caso del Comune di Sanremo, con 195 indagati su 528 dipendenti e una ricca cineteca con filmati di timbrature "allegre" culminata nell'immagine del vigile in mutande (perché la timbratrice era accanto a casa in un palazzo chiuso al pubblico). La questione, però, è decisamente nazionale, e produce nuovi casi a ritmi incessanti.

Le ultime notizie sul tema arrivano da Belluno, dove giovedì sono finiti sotto inchiesta 12 forestali, e da Oppido Mamertina, in provincia di Reggio Calabria, dove la Procura ha indagato 24 dipendenti comunali (per 4 di loro ha chiesto anche gli arresti domiciliari) che dopo aver timbrato si dedicavano agli acquisti nel mercato locale anziché alle pra-

potrebbe continuare a lungo.

Intendiamo: le norme anti-assenteismo esistevano già, e dal 2009 con la riforma Brunetta già arrivavano esplicitamente al licenziamento senza preavviso mentre prima l'addio al lavoratore era riservato dai contratti ai casi di «recidive plurime» (per questa ragione la Cassazione un mese fa ha rimesso definitivamente al suo posto a un funzionario di un Comune del Nord licenziato nel 2008 proprio per false timbrature, come raccontata sul Sole 24 Ore dell'8 giugno).

Finora, però, i licenziamenti per assenteismo sono stati limitati a poche decine di casi, e per cambiare registro il nuovo decreto Madia punta su due strumenti: calendario ultrarapido e sanzioni pesanti per i dirigenti che si girano dall'altra parte. Quando un assenteista è colto sul fatto, oppure viene filmato mentre timbra l'entrata e poi snobba la scrivania, dovrà scattare un meccanismo che porta alla sospensione in 48 ore e al contraddittorio entro 15 giorni per arrivare al licenziamento, ovviamente se tutto è confermato, nel giro di un mese dal fatto. Entro 15 giorni deve partire anche la segnalazione alle procure di Repubblica e Corte dei conti, e i magistrati contabili devono inviare l'invito a dedurre entro tre mesi per il danno erariale comprensivo di danno all'immagine (minimo sei mesi di stipendio, ma il conto cresce con la «rilevanza mediatica» del caso), e sospensione, licenziamento e segnalazione all'autorità giudiziaria riguarderanno anche il dirigente che non fa partire subito il procedimento disciplinare. Tutto questo basterà o si risolverà nell'ennesimo effetto annuncio che ha caratterizzato tanti interventi sul tema? Basteranno poche settimane per saperlo.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tiche del loro ufficio. Lunedì scorso a Foggia un sindacato autonomo ha scritto al sindaco e al dirigente delle risorse umane del Comune per chiedere di evitare «determinazioni intransigenti, inesorabili, peggio, esemplari» a carico dei 20 dipendenti coinvolti nel blitz del 9 maggio (in 13 sono stati arrestati, e 6 liberati 11 giorni dopo ma sospesi per un anno dal servizio) colti sul fatto a timbrare mazzi di badge per i colleghi assenti. A fine giugno la Procura di Salerno ha messo sotto indagine centinaia di lavoratori dell'ospedale Ruggi d'Aragona, contestando anche l'associazione a delinquere per il meccanismo oliato che delegava la timbratura ad altri e provava ad eludere i controlli, e l'aneddotica

Il Sole 24 Ore
Lunedì 11 Luglio 2016 - N. 189

Norme e tributi | 23

Per il datore. I benefit a categorie di dipendenti

L'intesa sindacale dà il via libera alla deduzione piena

Il datore di lavoro deve acquisire e conservare la documentazione comprovante l'utilizzo da parte dei dipendenti dei benefit richiesti in sostituzione dei premi di produttività e può dedurre i costi secondo modalità diverse a seconda del tipo di prestazioni e della modalità di erogazione.

Si ritiene che il datore di lavoro non debba verificare l'effettiva destinazione delle «somme e valori» erogati, in quanto tale onere risulterebbe in contrasto con lo spirito della norma, come evidenziato nella circolare 238/2000.

I controlli dell'Agenzia varieranno, peraltro, a seconda della tipologia di benefit, fermo restando, in ogni caso, il rispetto dell'ammontare massimo delle somme assoggettabili a imposizione sostitutiva.

Non sono assoggettati a Irpef in capo ai dipendenti, a prescindere da limiti quantitativi, i servizi di cui all'articolo 51, comma 2, lettere f), f-bis, f-ter (opere e servizi offerti alla generalità e a categorie di dipendenti e familiari, compresi quelli di educazione e istruzione e di assistenza ad anziani o non autosufficienti).

Per gli altri servizi o prestazioni di cui all'articolo 51, commi 2 e 3 ultimo periodo, del Tuir, per i quali è previsto un limite quantitativo oltre il quale il benefit viene tassato (ad esempio il buoni pasto), l'Agenzia potrà eventualmente riprendere a tassazione la differenza tra il premio di produzione e il «valore normale» dello stesso, in presenza di scostamenti apprezzabili.

La deduzione dei costi

I costi sostenuti per le opere e servizi di cui all'articolo 51, com-

ma 2, lettera f), sono interamente deducibili dal reddito d'impresa in presenza di una contrattazione sindacale. In mancanza, il servizio si considera erogato su base volontaria e la deducibilità è ammessa nei limiti del 5 per mille del costo complessivo del lavoro (articolo 100 del Tuir).

La deducibilità piena dei costi sostenuti, a prescindere dalla contrattazione sindacale, è prevista, invece, per le prestazioni e servizi di cui alle lettere f-bis) e f-ter) dell'articolo 51, comma 2, riguardanti opere e servizi di educazione, istruzione e assistenza ad anziani o non autosufficienti.

Con la legge di Stabilità per il 2016 sono state integrate le disposizioni che regolano l'erogazione dei servizi di utilità sociale dei lavoratori. In particolare, la lettera f-bis) è stata adeguata anche sotto il profilo terminologico: ora non si parla più di «asili nido» e «colonie climatiche», bensì di «servizi di educazione e istruzione anche in età prescolare, compresi i servizi integrativi e di mensa ad essi connessi, oltre alla frequenza di centri estivi ed invernali». Si superano così le incertezze emerse dopo la sentenza della Corte costituzionale 23/2008, che aveva negato l'agevolazione alle scuole per l'infanzia (o materne).

È stata inserita ex novo la lettera f-ter), che fa riferimento ai servizi resi a familiari «anziani o non autosufficienti», anche fiscalmente non a carico. Sono soggetti «non autosufficienti» coloro che non sono in grado di assumere alimenti, di espletare le funzioni fisiologiche e provvedere all'igiene personale, di deambulare e quanti necessitano di sorveglianza continuativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[2396]

COSÌ LA COLLABORAZIONE TRA DUE ENTI DISTINTI

► Può un dipendente comunale a tempo pieno effettuare una prestazione occasionale per un comune, previa autorizzazione e nel rispetto dei limiti previsti (meno di 30 giorni e compenso inferiore a 5.000 euro), evitando quanto previsto dal comma 557 (convenzione tra i 2 comuni e pagamento dei contributi)? Il lavoro riguarda la verifica dei versamenti Imu e Tasi.
G.M. - PROSERPIO

Proprio in quanto trattasi di prestazione occasionale tra enti istituzionali, essa potrà, previa autorizzazione da parte degli stessi enti, essere effettuata. È quanto si legge nell'articolo 53 del Dlgs n.165/2001, ai commi 5,6,7, 8. La "ratio" del regime autorizzatorio, che rappresenta una ragionevole deroga alle regole della incompatibilità, è rinvenibile nella opportunità di consentire occasionali incarichi retribuiti a pubblici dipendenti quando questi incarichi non configurano delle stabili attività in conflitto con il rapporto di lavoro. È proprio il citato comma 8 a consentire indirettamente (e previa apposita regolamentazione interna da parte dei singoli enti) tali incarichi laddove si afferma il divieto alle pubbliche amministrazioni di conferire «incarichi retribuiti a dipendenti di altre pubbliche am-

ministrazioni senza la previa autorizzazione dell'amministrazione di appartenenza dei dipendenti stessi». La stessa disposizione prevede la sanzione della nullità "ope legis" dell'incarico difforme e la non retribuitività dello stesso a vantaggio del fondo di produttività complessiva o di fondi analoghi.

A cura di **Giorgio Loviti**

[2397]

RISOLUZIONE UNILATERALE NEL CASO DI ESUBERI

► Quali sono le modalità applicative dell'articolo 33 del Dlgs 165/2001 nei casi in cui l'Ente locale decida, a seguito di processo di riorganizzazione di un servizio, di dichiarare l'eccedenza di personale? In questo caso, è possibile attivare l'istituto della pensione pre Fornero, per collocare in quiescenza i dipendenti ed assorbire l'esubero? Se tale opzione è possibile, i requisiti pre Fornero vanno identificati solo nel servizio oggetto della riorganizzazione o tra tutti i dipendenti comunali?
V.F. - COMO

In via generale, in caso di eccedenza di personale, l'articolo 33, del Dlgs 165/01 dispone che l'amministrazione, dopo aver dato «un' informativa preventiva alle rappresentanze unitarie del personale e alle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo nazionale del comparto o area» (comma 4)... «applaica l'articolo 72, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 (ndr: risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro, per coloro che hanno maturato il diritto a pensione), in subordine, verifica la ricollocazione totale o parziale del personale in situazione di soprannumero o di eccedenza nell'ambito della stessa amministrazione, anche mediante il ricorso a forme flessibili di gestione del tempo di lavoro o a contratti di solidarietà, ovvero presso altre amministrazioni, previo accordo con le stesse, comprese nell'ambito della regione» (comma 5). Per i dipendenti che non hanno raggiunto il diritto a pensione e che risultano in eccedenza, è prevista, in applicazione dell'articolo 2, comma 11 del Dl 95/12, convertito in legge 135/12, l'ultrattività (fino al 31 dicembre 2016) delle disposizioni relative ai requisiti di accesso al trattamento pensionistico e alle decorrenze di tali trattamenti previdenti rispetto alla legge di riforma, prevista dalla legge 214/11. Quindi, per i dipendenti che potrebbero risultare in possesso dei requisiti anagrafici e contributivi applicati prima dell'entrata in vigore del Dl 201/11 (legge Monti-Fornero) o che li possano conseguire in tempo utile per maturare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il 31 dicembre 2016, l'amministrazione può procedere alla risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro. A tal proposito, si ritiene che la disposizione in esame possa trovare applicazione esclusivamente nei confronti del personale in servi-

zio nell'unità organizzativa, nella quale è stata verificata l'eccedenza di personale.

[2399]

LA FRUIZIONE CONSECUTIVA DI CONGEDI E PERMESSI

Una dipendente può fruire dei tre giorni di permessi previsti

dalla legge 104/92, articolo 33, nello stesso mese nel quale ha fruito di due settimane di congedo ex articolo 42, comma 5 del Dlgs 151/01?

R.C. - CAGLIARI

Si ritiene che la risposta sia positiva, in quanto la disposizione contenuta nell'articolo 4 del Dlgs 119/2011 non preclude la possibilità di fruire per lo stesso familiare, con handicap in situazione di gravità, del congedo previsto dall'articolo 42, 5° comma, del Dlgs 151/01 e dei permessi ex legge 104/92. Infatti, l'articolo 4 del Dlgs 119/2011, che ha modificato l'articolo 42, comma 5 del Dlgs 151/2001 riconosce la possibilità di cumulo dei due benefici, stabilendo che "per l'assistenza allo stesso figlio con handicap in situazione di gravità, i diritti sono riconosciuti ad entrambi i genitori, anche adottivi, che possono fruirne alternativamente, ma negli stessi giorni l'altro genitore non può fruire dei benefici di cui all'articolo 33, commi 2 e 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e 33, comma 1, del presente decreto".

Quindi, i genitori possono beneficiare delle agevolazioni in esame anche in maniera cumulata nell'arco dello stesso mese, ma è precluso il cumulo dei benefici nello stesso giorno, per cui tale disciplina vale, anche, nel caso in cui la fruizione delle agevolazioni avvenga da parte di un solo soggetto, nell'arco dello stesso mese, che può fruire del congedo ex articolo 42, comma 5 del Dlgs 151/2001 e dei permessi di cui all'articolo 33 della legge 104/92.

A tal proposito, il Dipartimento della Funzione pubblica, con circolare n. 1/2012 ha comunicato che, a seguito della modifica introdotta dall'articolo 4 del Dlgs 119/11 "deve quindi intendersi superato quanto detto nella circolare n. 13 del 2010, al paragrafo 4, in ordine alla preclusione rispetto al cumulo tra congedo ex articolo 42, comma 5 e permessi", con la precisazione che "nel caso di fruizione cumulata nello stesso mese del congedo e dei citati permessi di cui all'articolo 33, comma 3, da parte del dipendente a tempo pieno, questi ultimi spettano sempre nella misura intera stabilita dalla legge (3 giorni) e non è previsto riproporzionamento".

A cura di **Aldo Ciccarella**